

Editoriale

Eccoci qua, alla fine di un anno davvero intenso e particolare. Il primo periodo l'abbiamo passato quasi come se stessimo tornando alla normalità, ma poi ecco che è arrivata una bomba, una bomba che ha distrutto una nazione e sconvolto il mondo.

Quando noi ragazzi pensiamo alla guerra, subito ci vengono in mente le immagini di chi è dovuto scappare dal proprio paese, lasciando ciò che aveva di più caro. Le testimonianze di tanti ragazzi ucraini della nostra età ci hanno fatto riflettere su quanto sia importante e prezioso il dono che abbiamo dello studio. Noi siamo infatti fermamente convinti che solo attraverso la scuola e la cultura possiamo formarci una coscienza critica che ci aiuti a “decifrare” la complessa realtà che stiamo vivendo, per riuscire ad essere sempre di più “testimoni di pace”. Quale miglior modo allora per reagire a questa situazione se non la scrittura: affidando alla carta i nostri pensieri, le nostre esperienze fuori e dentro alla scuola noi diamo vita ad una delle cose più belle perché la condivisione unisce, la cultura unisce! E proprio questo vuole essere il nostro giornale di Istituto: qualcosa che unisca, a partire dalle esperienze comuni, tutta la scuola e anche di più e qualcosa al quale ritornare, quando saremo più grandi, per ritrovare le nostre radici e ricordare un bel pezzo di strada percorsa insieme. Il nostro team grafico, con le sue competenze maturate all'interno

della redazione, ci fornisce lo strumento perfetto per divulgare le nostre idee, con una veste grafica piacevole e chiara.

Nella nostra scuola la voce degli studenti, nonostante gli anni difficili che abbiamo vissuto, non si è mai fermata, in nessun modo, anzi si è manifestata con una forza ancora maggiore e con una voce sicura. Dobbiamo incentivare, e questo messaggio lo rivolghiamo a tutti, le attività, le occasioni, le possibilità che vengono date agli studenti per esprimere il proprio io, le proprie competenze in maniera aperta e con spirito inclusivo.

Per rafforzare questa volontà, proprio quest'anno è nata una sostanziale collaborazione della redazione con il nuovo organo della nostra scuola, la Web Radio Meucci, che ci ha fornito supporto nelle interviste-video e nel materiale multimediale.

Quindi, preparatevi ad un numero ricchissimo di contributi e di novità! Non ci resta allora che augurarvi... buona lettura e buone vacanze!

I direttori

Giulia Angelelli e Alessandro Saraceni

Redazione

Direttori di questo numero: Giulia Angelelli e Alessandro Saraceni

Redazione: Corrado Pettinari, Elena Bartolini, Andrea Ventimiglia, Michele Simoncini, Daniel Guercio, Caterina Mirti, Tommaso Governatori, Francesco Benvenza, Alessio Pucci, Arianna Gigli, Angelica Maniaci, Silvia Finizio, Emily Andreoli, Letizia Lucrezia Mulieri, Daniele Sampaolesi, Aurora Patarca, Pietro Di Palmo, Alessio Montali, Leonardo Pistosini, Lorenzo Pastore, Alessio Burini, Nicola Marconi, Nicholas Rossi, Cristian Schiavoni, Daniele Schiavoni, Angelo De Vincenti, Lorenzo Gobbato, Michele Gugliarelli, Mathias Carducci, Kledi Kulla, Alessia Capurso, Roberto Edelweiss, Giulia Gismondi, Giuseppe Volpe, Alessia Sburra, Damiano Luzi, Paula Akabe, Matteo Manganelli, Mattia Montesi...e tutti gli autori degli articoli all'interno del numero.

Grafici: Enrico Brega, Alessandro Saraceni, Samuel Iwendi, Mattia Regis.

Copertina: Shyam Virgini

Coordinatore grafica: Prof. Christian Staffolani

Coordinatrice del progetto: Prof.ssa Vania Caporaletti

Direttrice Emerita: Prof.ssa Lorena Carnevali

Si ringraziano tutti i docenti che hanno contribuito alla realizzazione di questo numero. Un sentito ringraziamento per la disponibilità e la collaborazione anche ad Ambra, Loris e Chiara Spinsante, Eugenio Paoloni, Charles Metonyekpon, Andrea Gabbanelli, Matteo Vitali, Jacopo Corona, Marco Camilletti e Alex Bellelli!



Il muro di libri eretto dietro ad una finestra di Kiev

Indice

FATTI ED EVENTI - Vita tra i banchi del Meucci	4
CULTURA E INTERCULTURA	20
POETI E PROSATORI	39
NON SOLO SCUOLA - Life and Amusement	52
GLI AMICI DEL MEUCCI	62
FAMIGLIA, ISTITUZIONI, TERRITORIO	65
QUI MEUCCI - Lettere alla Redazione	70

Fatti ed Eventi



Il laboratorio di Archeologia sperimentale a scuola

Secondo la leggenda, i Piceni emigrarono nelle Marche seguendo il volo di un picchio che avrebbe mostrato loro la strada. Ed è proprio dal picchio, "picus" in latino, animale sacro a Marte, che questo popolo prende il suo nome.

Il giorno 18 febbraio l'archeologo Rossi è venuto in classe 1 Alsa per parlarci di reperti di origine picena ritrovati in vari siti della regione Marche. In particolare, ci ha parlato delle operazioni che svolge l'archeologo quando viene ritrovato un reperto di particolare valore. Infatti, egli si adopera al fine di creare una copia del medesimo oggetto. I reperti ritrovati, e che ci ha illustrato, risalgono al VI-V secolo a. C. e sono di origine picena. L'archeologo Rossi ci ha detto che dopo aver realizzato la copia del reperto si passa alla fase della fornace dove ad alte temperature il processo di solidificazione del manufatto diventa irreversibile. Alcuni vasi erano destinati ad essere pentole quindi a resistere al fuoco mentre quelli più sottili potevano

essere dei calici, quindi oggetti più raffinati. Nell'equipe dell'archeologo c'è chi si occupa della parte pratica e chi della parte grafica. Successivamente egli ci ha mostrato due "bicchieri" o coppe di origine picena e ci ha insegnato a realizzarne una copia. Nello studio della storia dei Piceni mi hanno colpito diversi



aspetti. Uno tra questi è la loro capacità di realizzare armi, vasellame, elmi, ceramiche, ruote, fibule e vari oggetti che hanno resistito fino ad oggi e che sono ancora presenti in diverse città delle Marche come nel museo comunale di Belmonte Piceno e nel museo archeologico di Offida. Un altro aspetto che mi ha particolarmente incuriosito, è la cura delle necropoli. Infatti i reperti archeologici più significativi che ci hanno aiutato a conoscere questo antico popolo sono stati rinvenuti proprio nelle necropoli. Per i Piceni il rito funerario era molto importante. Nei luoghi della sepoltura a inumazione venivano portati corredi ricchissimi che comprendevano

armi, gioielli e oggetti di vita quotidiana, come abbiamo potuto vedere dai reperti rinvenuti e presenti all'interno del museo archeologico di Torre di Palme, di Tolentino, di Arcevia, di Numana e Sirolo. Un ulteriore aspetto interessante e abbastanza raro nei popoli antichi è l'importanza che si dava alle donne,

particolarmente a quelle aristocratiche. Da alcuni scavi sono rinvenute delle inumazioni dove alcune donne, rivestite di gioielli preziosi, avevano sotto la testa una lancia che stava ad indicare il possedimento di un proprio patrimonio e di alcuni diritti civili.

La conoscenza di questo popolo che fa parte delle origini della nostra regione mi ha fatto capire come la storia e la civiltà antiche siano collegate alla cultura e alle tradizioni dei nostri giorni.

Nicola Marconi
1° Alsa



Lezione di chimica in laboratorio: la Tavola periodica

Venerdì 18 febbraio la nostra classe 2°Alsa ha potuto partecipare dal vivo a un'interessante lezione di approfondimento sulla tavola periodica tenuta da un docente dell'Università di Camerino, il Prof. Luca Bacchiocchi. Il professore ci ha spiegato in base a quali caratteristiche gli elementi sono disposti in ogni gruppo e ci ha dimostrato le proprietà di ognuno tramite degli esperimenti accattivanti. La lezione è iniziata con la dimostrazione delle proprietà dei metalli alcalini, ovvero metalli che formano con l'ossigeno composti solubili in acqua da cui si ottengono soluzioni alcaline e corrosive. Abbiamo osservato le caratteristiche di litio, sodio, rubidio e cesio, ma quello che mi ha colpito di più è stato il potassio. La prima cosa che mi ha stupito è stata la possibilità di tagliarlo con un coltello, ma quello che è stato davvero spettacolare è stata la sua reazione con l'acqua; infatti, se un pezzetto di questo metallo viene messo a contatto con il liquido, forma

una sfera infuocata che brucia per alcuni secondi ruotando come impazzita sulla superficie dell'acqua. Questo avviene perché l'energia rilasciata dalla reazione fra il metallo e l'acqua così elevata da far infiammare l'idrogeno che si libera. La reazione è quindi esotermica e a volte l'energia può portare anche ad una piccola esplosione. L'altro elemento che mi ha colpito di più è stato l'azoto. Abbiamo a che fare con questo gas tutti i giorni ed è addirittura il più presente nell'atmosfera, per il 78%. Quello che ha reso speciale l'osservazione di questo elemento perciò, non è stata la sua rarità ma il suo stato fisico. Era azoto liquido, che è visibile solo ad una temperatura di circa -195 °C. A causa di ciò è possibile versarlo anche sulle mani, perché appena l'azoto sfiora la pelle torna allo stato aeriforme. Il professore ci ha fatto provare questa esperienza versando piccole quantità sulle mani di ognuno di noi. La sensazione è molto particolare perché nonostante la bassissima temperatura dell'elemento si prova solo una leggera sensazione di freddo. Quello

che mi ha entusiasmato di più è stato quando il professore ha creato una "nuvola artificiale" inserendo dell'acqua alla temperatura di 100 °C all'interno di un contenitore con l'azoto liquido. In seguito ad un'iniziale esplosione di azoto gassoso dovuta al veloce cambiamento di temperatura, dal contenitore continuava a fuoriuscire vapore che viaggiava sul pavimento producendo un effetto incredibile. In conclusione è stata davvero una bella esperienza e non mi dispiacerebbe fare più spesso lezioni di questo tipo per conoscere tutti gli elementi della tavola periodica.

Tommaso Governatori
2° Alsa

Group → 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18

↓ Period

The Periodic Table of the Elements

1	2																	
1	H																	2
2	3	4											5	6	7	8	9	10
	Li	Be											B	C	N	O	F	Ne
3	11	12											13	14	15	16	17	18
	Na	Mg											Al	Si	P	S	Cl	Ar
4	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36
	K	Ca	Sc	Ti	V	Cr	Mn	Fe	Co	Ni	Cu	Zn	Ga	Ge	As	Se	Br	Kr
5	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54
	Rb	Sr	Y	Zr	Nb	Mo	Tc	Ru	Rh	Pd	Ag	Cd	In	Sn	Sb	Te	I	Xe
6	55	56		72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86
	Cs	Ba		Hf	Ta	W	Re	Os	Ir	Pt	Au	Hg	Tl	Pb	Bi	Po	At	Rn
7	87	88		104	105	106	107	108	109	110	111	112	113	114	115	116	117	118
	Fr	Ra		Rf	Db	Sg	Bh	Hs	Mt	Ds	Rg	Cn	Nh	Fl	Mc	Lv	Ts	Og
Lanthanides		57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71		
		La	Ce	Pr	Nd	Pm	Sm	Eu	Gd	Tb	Dy	Ho	Er	Tm	Yb	Lu		
Actinides		89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100	101	102	103		
		Ac	Th	Pa	U	Np	Pu	Am	Cm	Bk	Cf	Es	Fm	Md	No	Lr		



La nostra scuola e gli Istituti Comprensivi Mazzini e Soprani alla scoperta del romanzo "La promessa" di Giorgia Coppari

Le classi dell'Istituto Superiore di II Grado "Meucci" e degli Istituti Comprensivi "Mazzini" e "Soprani" hanno avuto la possibilità di leggere il libro "La promessa" di Giorgia Coppari. Il romanzo è breve ed è ambientato ad Ancona, poco prima della rivoluzione francese. Il libro narra di Luigi, un bambino di nove anni che vive in un paesino di campagna vicino al capoluogo marchigiano. Egli si innamora follemente di una contadinella di nome Barbara. Lei è una bambina vivace che ha la stessa età di Luigi; Barbara da grande non vuole assolutamente sposare un contadino. Questa dichiarazione spinge il protagonista a partire per arrivare ad Ancona e fare, da grande, il costruttore di navi. Tutto ciò diventa una promessa a se stesso che vuole assolutamente mantenere. Il protagonista, ormai grande, sposa Barbara. Giorni dopo il matrimonio, Napoleone si ritira

dopo aver tentato di invadere Ancona perché, nel Duomo, avviene un miracolo: il quadro della Madonna si anima e i suoi occhi fissano Napoleone e i suoi soldati i quali restituiscono il bottino del saccheggio agli anconesi.



tani. Nell'epilogo del libro, Luigi e Barbara hanno un figlio di nome Pietro, che il padre vorrebbe far appassionare al mondo navale ma, dopo una descrizione del Monte San Vicino e del mestiere del contadino, il figlio rimane affascinato da questo mestiere, quello dei suoi nonni.

Dopo la lettura del libro, gli istituti, tramite videoconferenza, hanno incontrato l'autrice ed hanno visto dei video ispirati al romanzo realizzati dalle classi del Meucci. In

seguito gli studenti hanno posto delle domande all'autrice e hanno scoperto molti aneddoti interessanti. Infine, la scrittrice ha firmato i libri agli studenti della 1° A LSA, che potevano assistere all'incontro in presenza perché si trovavano già nella biblioteca scolastica. Qualche settimana dopo, tra gli Istituti è stata organizzata una gara di lettura, legata al progetto "Lèggere parole leggère". Un quiz con domande relative al libro "La promessa" che ha creato "un'aria di competizione" tra le classi. Per il Meucci si sono piazzate in classifica la 1° A LSA e la 1° A IT. Queste due classi hanno meritatamente guadagnato l'accesso alle finali!

Nicholas Rossi
1° Alsa



**Le madri fondatrici dell'Europa.
Una mattinata speciale
per gli studenti del
Meucci di Castelfidardo**

L'8 marzo per le classi 2^a Alsa e 3^a Blsa dell'Istituto Laeng- Meucci di Castelfidardo è stato un giorno speciale. In occasione della Giornata Internazionale della Donna e su invito dell'Unitre e del Comune di Castelfidardo, i ragazzi hanno visitato la mostra "Le madri fondatrici dell'Europa", allestita nell'atrio del palazzo comunale grazie al lavoro di Maria Pia Di Nonno e la grafica realizzata da Giulia Del Vecchio. Il sindaco fidardense Roberto Ascani e Giulietta Breccia, insegnante e dirigente scolastica, hanno introdotto la conferenza e ringraziato tutti coloro che hanno contribuito a rendere l'incontro speciale e, soprattutto, costruttivo per gli studenti. Durante l'introduzione, la Prof.ssa Breccia ha ricordato che il 6 febbraio è stata una data importante; sono infatti trascorsi trent'anni dalla firma del Trattato di Maastricht, fondamentale per la nostra Europa. Gli studenti hanno avuto poi il piacere di ascoltare le preziose parole di Silvana Boccanfuso; ricercatrice di Storia del federalismo e dell'unità europea presso l'università di Pavia. Il suo intervento ha riguardato in particolare la figura di Ursula Hirschmann, politica e antifascista tedesca, socialdemocratica e una delle fautrici del federalismo europeo. Il suo intervento è stato definito dalla Prof.ssa Breccia "un vero e proprio fiume in piena, che non ci ha travolti ma ha riempito le nostre anime di sensazioni forti e le nostre menti di

La Giornata internazionale dei diritti della donna



2/8 Marzo 2022, h. 9,00/12,30 Atrio Comunale

Mostra "Le Madri Fondatrici dell'Europa"

8 Marzo, ore 10,30 Sala Consiliare

Presentazione del libro "Ursula Hirschmann. Una Donna per l'Europa"

interverranno

l'autrice Silvana Boccanfuso

la responsabile didattica del C. I. F. M. Antonia Sciarillo
Modera Giulietta Breccia

Le prenotazioni vanno effettuate al seguente numero 3896337756

Tutti sono invitati a partecipare nel rispetto della vigente normativa in materia di sicurezza



interessantissime notizie". La Boccanfuso, con le sue parole, ha proiettato gli studenti nell'anno 1939, quando i dissidenti più irriducibili del regime fascista venivano mandati sull'isola di Ventotene. I protagonisti principali erano persone molto diverse tra loro, che grazie alla loro unione hanno dato vita al "Manifesto di Ventotene", che aveva come scopo la promozione dell'unità europea. Si è parlato quindi di Altiero Spinelli, Eugenio Colorni, Ernesto Rossi, Ada Rossi e della già citata Ursula Hirschmann, la quale ha diffuso il suo essere europea e il suo vivere da tale prima ancora che l'Europa fosse unita. Il ruolo operativo svolto da Ursula nell'isola di

Ventotene è stato determinante; ha trasportato il Manifesto di Ventotene tramite piccole cartine di sigarette nascoste ed ha diffuso la bontà dell'idea federalista contenuta nel Manifesto. L'idea che ha spinto Ursula ad aderire al progetto dell'Europa unita è il suo rifiuto del nazionalismo; un concetto estremamente attuale, come ha affermato la stessa Boccanfuso, perché quella che stiamo vivendo oggi è una guerra di nazionalismi. Durante il suo discorso, la storica ha poi evidenziato l'apertura di Ursula verso il mondo, il suo istinto cosmopolita innato e la grande spinta all'azione che ha caratterizzato la sua vita. Alla fine della conferenza anche i ragazzi



hanno potuto partecipare proponendo nuovi spunti di riflessione, ad esempio sul potere e l'importanza della parola, che oggi spesso viene dimenticata. Questa conferenza è stata un'opportunità culturale molto importante per i ragazzi del Meucci presenti fisicamente all'incontro ma anche per tutti coloro che hanno avuto modo di seguire l'evento in videocollegamento. Sicuramente gli alunni non dimenticheranno questa mattinata speciale e l'importante messaggio emerso durante la conferenza: i giovani possono porre fine ai conflitti battendosi per la costruzione della pace.

Tommaso Governatori, Corrado Pettinari, Francesco Benvenga
2° Alsa

Il giorno della memoria Per non dimenticare la Shoah

Il giorno della memoria è una ricorrenza istituita per ricordare gli atroci fatti avvenuti durante il periodo Nazista e tutte quelle persone alle quali è stata negata la dignità e la vita. Il 27 gennaio è il giorno della memoria. In questa data, il 1945, le truppe sovietiche dell'Armata Rossa arrivarono ad Auschwitz.

In Italia il giorno della memoria è nato ufficialmente nel 2000, 5 anni prima rispetto alla ricorrenza internazionale proclamata dall'ONU. Il primo paese a istituire una giornata commemorativa nazionale, il 27 Gennaio, fu la Germania, nel 1996.

Qual è il significato della giornata della memoria? Per commemorare le vittime, ma anche per conoscere uno dei capitoli più bui della nostra storia affinché non si ripeta. Il dovere di non

dimenticare è descritto da Primo Levi in "Se questo è un uomo": "ciò che è accaduto può ritornare, le coscienze possono nuovamente essere sedotte dal male; anche le nostre". Importante è infondere la memoria dell'Olocausto nelle generazioni future, per questo vengono sviluppati programmi educativi nelle scuole volti ad impedire che queste atrocità possano ritornare. Nell'istituto scolastico "Laeng- Meucci" il 27 gennaio si è tenuta una commemorazione presentata dal professore Calducci. Un gesto rappresentativo è stato quello di piantare dei bulbi

di crocus gialli per formare una stella nel giardino della scuola.

Nel corso degli anni scorsi la nostra scuola ha ospitato numerosi personaggi legati al mondo della Shoah, con rappresentanti della comunità ebraica di Ancona e anche una mostra fotografica. Non dimentichiamo i superstiti dell'Olocausto ovvero Shlomo Venezia, al quale da anni è intitolato il concorso "Una perla per Shlomo" rivolto agli Istituti comprensivi limitrofi, e Samuel Modiano.

Quello che dobbiamo imparare oggi è molto semplice: non dimenticare! Questo è lo scopo, il fulcro. Ciò che la giornata della memoria vuole tramandare alle nuove generazioni è l'orrore della guerra e del genocidio e lo fa attraverso le testimonianze dei sopravvissuti, i racconti, i documenti e le storie. Tali cose devono essere fonti utili non solo per il presente, ma anche per le generazioni future che hanno il compito di tramandare l'eco di un orrore storico che non si deve ripetere mai più.

Michele Giugliarelli
1° Alsa





La cerimonia di Premiazione del concorso "Una perla per Shlomo"

Il 15 Marzo 2022, presso il Teatro "La Nuova Fenice" di Osimo, l'Istituto "Laeng - Meucci" ha avuto il grande onore di organizzare la manifestazione "Una Perla per Shlomo". L'iniziativa, oltre che per premiare i ragazzi delle Scuole Secondarie di I° Grado che si sono distinti per la loro creatività ed immaginazione, offre l'occasione di ricordare il compianto Shlomo Venezia, sopravvissuto al campo di concentramento di Auschwitz.

E' stata una manifestazione intensa e ricca di emozioni. I lavori presentati al concorso erano numerosi ed alcuni a dir poco stupendi. In occasione della premiazione ci siamo raccolti e stretti idealmente tutti insieme attorno alla figura di Mario Venezia, figlio di Shlomo, e della Giuria che ha lavorato alacremente e con serietà per scegliere i lavori migliori. La vicinanza con i nostri "colleghi" ed amici più piccoli ha rianimato in noi uno spirito collettivo di gioia anche se non abbiamo mai perso di vista il tema importante e cardine della giornata: la deportazione degli ebrei nei campi di sterminio, una delle pagine più buie della nostra recente storia. Invece di guardare passivamente a questo tragico evento storico, i ragazzi hanno convogliato tutta la loro passione e il loro ingegno in un unico obiettivo comune ovvero osservare con gli occhi di chi ha voglia

di reagire e desidera costruire il proprio animo in maniera attiva, salda e solidale.

Non dobbiamo dunque ricordare ciò che è successo nella storia solo come un semplice dato di fatto, ma dobbiamo "fare nostri" gli eventi storici per ricavarne uno spunto, delle riflessioni che formeranno la nostra personalità e il nostro pensiero critico.

Pubblichiamo qui i nomi dei vincitori e le menzioni speciali, congratulandoci ancora con tutti per l'originalità, la qualità dei lavori presentati e la sensibilità dimostrata.

Per la "Sezione Digitale": 1° Lorenzo Cristofanetti (IC Caio Giulio Cesare), 2° Rebecca Franchini e Alessandro Antonelli (IC Caio Giulio Cesare), 3° Leonardo Russo (IC Caio Giulio Cesare). Menzioni: Margherita Sasso (IC Caio Giulio Cesare), Andrea Campanelli, Luca D'Andreis (IC Caio Giulio Cesare), Manuel Paoltroni, Marco Scognamiglio, Denis Korriku (IC Caio Giulio Cesare), Luca Sampalesi (IC Mazzini).

Per la "Sezione Artistica": 1° Sara Capitanelli, Teresa Vissani (IC Soprani), 2° Filippo Palmieri (IC Mazzini), 3° Veronica Ferraioli (IC

Mazzini). Menzioni: Sofia Petraccini (IC Caio Giulio Cesare), Sinthia Giaccaglia Islam, Cinzia Coppari (IC Mazzini), Giulio Raggetta (IC Caio Giulio Cesare), Anna Ghergo, Martina Piccioni (IC Caio Giulio Cesare).

Per la "Sezione Letteraria": 1° Chiara Sturba (IC Mazzini), 2° Alex Lanaro



(IC Caio Giulio Cesare), 3° Andrea Basconi (IC Mazzini). Menzioni: Sofia Coppari, Sinthia Giaccaglia Islam (IC Mazzini), Caterina Cappanera, Veronica Buscarini, Martina Tulli (IC Caio Giulio Cesare), Sara Rose Bonomo, Vanessa Pittori (IC Caio Giulio Cesare), classe 2^a D (IC Mazzini).

Emily Andreoli e Alessandro Saraceni
4° Alsa, 3° Blsa





**Una nuova strategia didattica:
il Debate come metodo
di apprendimento cooperativo
dove a vincere è
la forza del dialogo**

8 Aprile 2022: una giornata carica di emozioni e soddisfazioni per noi ragazzi della classe 2° B Liceo Scienze Applicate che ci siamo messi in gioco, vincendo la nostra timidezza, nella sperimentazione del Debate nell'ambito del progetto di formazione nazionale "La forza del dialogo". Il dibattito consiste in uno scambio discorsivo tra due o più interlocutori

che si confrontano sullo stesso tema sostenendo posizioni diverse od opposte attraverso precise argomentazioni.

È fondamentale ascoltare con rispetto l'avversario perché il bersaglio non deve essere lui ma il merito della tesi: dopo aver individuato il tema, il dibattito deve prendere il via come una discussione formale dettata da regole e tempi precisi, preparata con esercizi di documentazione ed elaborazione critica nel rispetto reciproco.

La nostra formazione sul modello del format World School Debate è

iniziata lo scorso novembre con tre incontri a distanza, nei giorni 8, 15 e 22, ciascuno di due ore, coordinati dall'Istituto Savoia-Benincasa di Ancona a cui abbiamo partecipato con altre classi di diversi Istituti della provincia.

La preparazione al Debate è poi proseguita nei mesi successivi in classe, con la nostra docente Prof.ssa Morena Roscioni, attraverso la scelta degli argomenti da dibattere, l'elaborazione delle mozioni, la suddivisione in squadre, la condivisione delle strategie e delle griglie di valutazione.



Oggetto del dibattito è la mozione: se la questione richiede discussione ponendo un problema da risolvere, la mozione formula la proposta di una possibile soluzione.

Una mozione deve essere:

- argomentabile, cioè garantisce un potenziale disaccordo ed obbliga ad assumere una posizione;
- controversa, perché ammette punti di vista diversi che possono essere sostenuti con ragioni valide;
- formulata chiaramente e focalizzata sulla questione del dibattito;
- circoscritta, in quanto deve permettere in un tempo breve di esporre i principali argomenti e deve agevolare la contrapposizione tra le ragioni in campo;
- e di interesse pubblico, al fine di suscitare in tutti i partecipanti interesse per la risoluzione della questione.

Per svolgere il Debate in classe noi studenti abbiamo formato otto squadre, quattro PRO e quattro CONTRO, ciascuna composta da tre speaker.

Presenti anche tre giudici che non hanno preso parte al dibattito ma sono stati garanti del tempo prestabilito degli interventi: verità, validità e pertinenza sono i tre criteri di

valutazione dei ragionamenti.

Ciascuna squadra ha svolto quattro interventi: i primi tre di cinque minuti mentre l'ultimo, denominato "replica" o "arringa", di tre minuti.

Durante la mattinata abbiamo così creato una sana competizione, con fair play e rispetto, sui seguenti temi:

- la parità di genere - con la mozione "In Italia la parità di genere è presente in tutti gli ambiti";
- la legalizzazione delle droghe leggere - con la mozione "È giusto legalizzare la cannabis e dare spazio alla propaganda sui suoi utilizzi";
- la sostenibilità ambientale - con la mozione "Le macchine elettriche in futuro saranno le uniche macchine sostenibili per l'ambiente".

Purtroppo a causa di alcune defezioni dovute a malanni stagionali di alcuni speaker, l'ultimo Debate previsto sul tema dell'eutanasia non si è potuto svolgere; così i presenti hanno svolto il ruolo di aiuto regia e/o presentatori. È stato un crescendo di emozioni: all'inizio eravamo molti tesi ma dopo un profondo respiro ed un grande sorriso siamo riusciti a vincere ogni paura e a catturare l'attenzione di tutti, dimostrando di essere stati capaci di difendere un'idea rispettando

do quelle altrui.

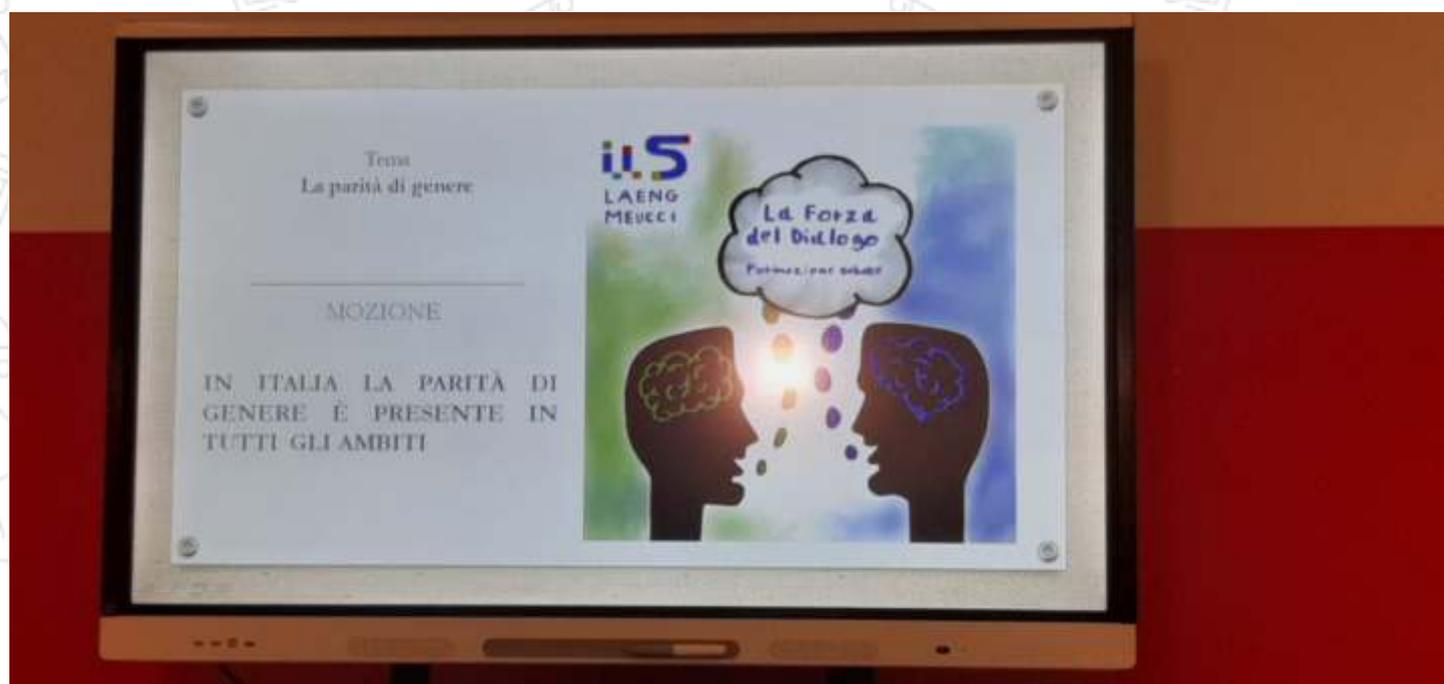
Alla fine possiamo affermare con certezza che questa esperienza ha arricchito il nostro bagaglio culturale ed umano in termini di conoscenze, affrontando temi raramente toccati nella quotidianità didattica e in termini di competenze.

Infatti il dibattito ci ha aiutati a ragionare in modo logico e critico, a cercare e selezionare le fonti con l'obiettivo di formarsi un'opinione, a sviluppare competenze di educazione all'ascolto, alla lettura e alla scrittura, ad accrescere la nostra autostima e a favorire l'apprendimento cooperativo.

Tutte competenze trasversali importanti per essere cittadini migliori.

Fieri ed orgogliosi di questo successo abbiamo capito che comunicare in maniera efficace è un'arte: so, let's Debate!

Elena Bartolini
2°BLsa





**Rassegna
"Meucci passione d'autore 3"
Incontro con Marina Marazza,
autrice del romanzo storico
"La moglie di Dante"**

L'Istituto Meucci di Castelfidardo, quest'anno in occasione dei 700 anni dalla morte di Dante, ha organizzato una serie di incontri con vari esperti in diversi ambiti, al fine di approfondire sotto vari aspetti la figura di questo personaggio.

Il percorso dantesco si è concluso in concomitanza con il "Dantedì", la giornata nazionale dedicata al poeta



fiorentino che si festeggia il 25 Marzo in quanto si crede che il viaggio raccontato nella Divina Commedia sia cominciato proprio il 25 marzo del 1300.

È stata tenuta una conferenza con la scrittrice Marina Marazza, figura che ha accompagnato per tutto l'anno scolastico gli studenti tramite la lettura del suo romanzo storico "La moglie di Dante". Oltre alla scrittrice appena citata, sono stati ospiti altri studiosi illustri tra cui il poeta Davide Rondoni, l'ex professore di lettere ed esperto di arte Roberto Filippetti ed infine l'accademico di Firenze prof. Riccardo Brusagli.

Gli incontri che abbiamo avuto con Marina Marazza, oltre a raccontare il personaggio di Dante, hanno avuto lo scopo di far conoscere la figura di una

personalità storicamente messa in ombra e poco conosciuta, Gemma Donati, la moglie del poeta.

L'ultimo incontro con la Marazza ha preso avvio con una nota legata all'attualità e alla tragica situazione che stiamo vivendo, con il ricordo che la scrittrice ha fatto del poeta Taras Shevchenko, considerato un padre fondatore

della lingua e della patria ucraina, anche lui esiliato come Dante, entrambi accomunati dalla passione per la poesia e per la loro città.

È poi proseguito in modo molto interattivo, in quanto sono stati gli studenti a dare il proprio contributo personale allo sviluppo del discorso attraverso la presentazione degli elaborati multimediali creati in relazione alla lettura del romanzo dalle classi della 3Alsa, 3Blsa e 4Alsa. I lavori sono stati molto apprezzati dall'autrice, che ha riconosciuto ed elogiato l'impegno dei ragazzi.

In seguito, per dare un riconoscimento agli sforzi e alla partecipazione dei ragazzi, sono stati realizzati e consegnati degli attestati di merito per la partecipazione dimostrata dagli studenti nel valorizzare l'iniziativa.

Michele Simoncini e Alessio Burini
3°Alsa





La cultura della legalità: incontro con l'Arma dei Carabinieri

In data 3 maggio 2022 la nostra scuola ha accolto il Maggiore dei Carabinieri di Osimo, Luigi Ciccarelli, la dott.ssa Sara Nocera (psicologa dell'emergenza) rappresentante dell'A.CU.DI.PA (Associazione Cura Dipendenze Patologiche) e altri due carabinieri che hanno contribuito allo svolgimento della conferenza che ci ha spiegato gli effetti dell'alcool alla guida e le sanzioni a cui si va incontro infrangendo la legge. La psicologa ha fatto un discorso interessante e dettagliato sulle sostanze stupefacenti, sulle bevande alcoliche e in che modo queste ultime influiscano sul nostro comportamento. Grazie alla sua abilità di esposizio-

ne e alla sua simpatia, ha reso il discorso coinvolgente e interattivo. Dopo l'esposizione, hanno fatto provare ad alcuni alunni che erano in presenza degli occhiali che simulavano gli effetti di queste sostanze. I ragazzi che li hanno provati camminavano con un'andatura barcollante e non avvertivano il "senso della distanza". Il maggiore Ciccarelli ha parlato delle sanzioni nelle quali si può incorrere se, durante la guida, si è fatto uso di sostanze illegali. Due alunni della 1° A LSA hanno simulato la procedura dell'alcool test. Infine le classi hanno posto delle domande al Maggiore e alla dott.ssa per chiarire alcuni dubbi.

Nicholas Rossi
1° Alsa



La Polizia di Stato e il Bullismo e Cyber Bullismo

Venerdì 18 Marzo abbiamo incontrato il commissario della Polizia di Stato di Osimo, la dott.ssa Agnese Marinelli, che ha affrontato un tema di grande sensibilizzazione e attualità quale il bullismo e cyberbullismo. Poiché la nostra vita è basata sulle regole, per condividere ed essere liberi dobbiamo tutelarci. Le regole però ultimamente spesso non vengono più rispettate, soprattutto dai giovanissimi. Il nostro mondo, ormai basato e identificato nei social media, ci ha permesso di condividere tutto con tutti però, a volte, questo non è vantaggioso anzi in alcuni casi diventa una persecuzione. È il caso del bullismo o del cyberbullismo. Chi viene attaccato si ritrova solo, viene ignorato dalla massa e condizionato, a volte per il resto della vita. Con i social le persone non si espongono personalmente quindi possono arrivare a dire cose anche molto pesanti e brutte nei confronti di altri ragazzi. Tali atteggiamenti possono portare un adolescente, magari un po' più fragile, a commettere atti anche gravi per la propria salute, come il suicidio. Infatti, alcuni giovani e non solo, trovano nel suicidio l'unica via di uscita, un modo per uscire definitivamente da quel tunnel buio e senza luce. A volte questi bulli pubblicano



post, foto, video, che, anche se caricati per pochi minuti, entrano nel sistema e chiunque può vederli e copiarli, così che sarà poi impossibile cancellarli. La polizia postale può rintracciare questi bulli e sanzionarli come recita l' art.2043 del c.c. "QUALUNQUE FATTO DOLOSO O COLPOSO, CHE CAGIONA AD ALTRI UN DANNO INGIUSTO , OBBLIGA COLUI CHE HA COMMESSO IL FATTO A RISARCIRE IL DANNO."

Quando succede di incontrare un ragazzo colpito da bullismo o cyberbullismo dobbiamo cercare sempre di stare dalla parte della vittima che, spaventata, ha bisogno di rassicurazioni. Dobbiamo tentare di non aumentare il conflitto e soprattutto, cosa più importante, denunciare.

Purtroppo per la legge italiana il bullo che non ha ancora compiuto 14 anni non è punibile, mentre se è minore di 18 anni, ha compiuto già 14 anni ed è capace di intendere e volere, è imputabile con una sanzione penale. Se il reato non viene denunciato non può neanche essere perseguito. L'art. 2043 può essere applicato anche per qualsiasi danno psicologico, fisico, morale o esistenziale e la famiglia va risarcita. È importante anche saper distinguere uno scherzo da un reato o da una minaccia vera e propria. Per questo c'è la polizia postale che, grazie alle denunce e al personale qualificato, riesce quasi sempre a scoprire i colpevoli di cyberbullismo e di truffe online, fenomeni che in questo periodo di pandemia si sono intensificate a dismisura. Ricordiamoci sempre comunque che le parole hanno un peso e vanno sempre dosate in maniera intelligente.

Angelo de Vincenti
1° Alsa

Così Peer Gioco: l'attività di informazione e prevenzione sul rischio di incorrere in forme di dipendenza da gioco d'azzardo

Il gioco d'azzardo è un'attività nella quale l'individuo scommette i propri beni per poter guadagnare su giochi che sono basati su casualità e fortuna. Questi giochi, la maggior parte delle volte, causano dipendenze che andando avanti col tempo possono danneggiare l'individuo ma non tutti possono rimanerne in trappola. Si capisce di essere diventati dipendenti quando non si riesce a resistere a non giocare e, per qualsiasi cosa, si diventa violenti e molto irascibili. Chi rimane colpito dalla dipendenza mette al primo posto il gioco e poi la famiglia, riducendola così ad uno stato finanziario grave e poco stabile.

È bello come si possono imparare molte cose attraverso attività extrascolastiche, come quella che stiamo affrontando noi ragazzi nella nostra scuola. Il progetto "Così PEER GIOCO" consiste nell'effettuare dei corsi pomeridiani insieme a degli esperti che ci hanno spiegato come funzionano il gioco d'azzardo e la ludopatia. Abbiamo fatto diversi incontri tra cui, il primo, in classe ed alcuni online. Con i due esperti che ci hanno seguiti abbiamo analizzato quali sono le principali cause da cui derivano questi problemi e riflettendo abbiamo capito che la peggior causa e quella più diffusa è per sentirsi, in qualche modo, accettati e sfogarsi facendo passare il tempo durante i momenti di noia. Negli ultimi anni e specialmente durante il periodo della pandemia, il tasso di ragazzi che si sono dedicati ai giochi online è salito in maniera notevole; i ragazzi tra i 12 e 18 anni sono quelli che hanno più probabilità di rimanere dipendenti e più probabilità di isolarsi sempre di più perden-

do la capacità di relazionarsi con i propri coetanei. Durante i momenti di noia, i giochi online riescono a far passare più velocemente il tempo e azionano l'adrenalina spingendoti sempre di più a puntare, giocare e vincere. Questo stimolo che si forma all'interno del nostro corpo non è prodotto quando si sta in compagnia, così, per divertimento, i ragazzi tendono a chiudersi nelle loro stanze e giocare. Per farci capire fino in fondo quanto sia pericoloso giocare gli esperti ci hanno fatto provare due diversi tipi di gioco, uno prettamente d'azzardo e l'altro invece di gruppo (gioco dei mimi). Il gioco d'azzardo è realmente utilizzato dai monopoli e si chiama winforlife che consiste nello scegliere 10 numeri da 1 a 20, poi vengono estratti 10 numeri e si vince secondo questo schema:

- con 0 o 10 numeri indovinati la vincita è di 10.000 €;
- con 1 o 9 numeri indovinati la vincita è di 100 €;
- con 2 o 8 numeri indovinati la vincita è di 10 €;
- con 3 o 7 numeri indovinati la vincita è di 2€;
- con 5, 6 o 7 numeri indovinati non si vince nulla.

Questo gioco mette in risalto il fatto che a prima vista le possibilità di vincita sembrano alte ma in realtà quello che succede è che la quasi totalità delle persone realizza, guarda caso, o 5 o 6 o 7, e quindi non si vince nulla. Gli esperti ci hanno fatto scrivere i 10 numeri su un foglio e abbiamo estratto 10 numeri da 1 a 20. In contrapposizione abbiamo poi giocato al gioco dei mimi. Siamo stati divisi in due gruppi e abbiamo scelto l'attore che avremmo mimato e così abbiamo gareggiato indovinando più parole possibili in tre minuti (le parole erano scelte dagli esperti). L'attività voleva mettere in contrapposizione un gioco basato solo

sulla fortuna e uno invece dove si mettevano in campo le proprie competenze, uno che si gioca da solo e l'altro in gruppo e così via. Abbiamo poi scritto le emozioni provate nei due giochi mettendo in risalto le cose che ci sono piaciute e quelle che non ci sono piaciute nelle due diverse situazioni. La fase finale di questo percorso ci vedrà protagonisti con i ragazzi più piccoli, ai quali cercheremo di far capire la pericolosità del gioco d'azzardo. È importante capire e avere la giusta misura, altrimenti va a finire che si perdono e si sprecano tutti i soldi guadagnati durante i propri percorsi di vita e quelli dei sacrifici dei genitori. Bisogna sempre fare attenzione alle scelte che si fanno nella vita perché, altrimenti, si possono trascinare anche le persone a noi vicine danneggiando sia noi che gli altri.

Aurora Patarca
4° Alsa



"Natura e Paesaggio in Leopardi": un'esperienza emozionante!

"Abbiamo vissuto momenti davvero emozionanti, siamo lieti di aver avuto la possibilità di partecipare ad un'esperienza didattica di così grande spessore"- queste sono state le parole di una rappresentanza di studenti delle classi 2° A e B del Liceo Scientifico Opzione Scienze Applicate dell'IIS Laeng- Meucci della sede di Castelfidardo che, giovedì 28 aprile, ha partecipato al primo Seminario Nazionale di Didattica Leopardiana presso il Centro Nazionale di Studi Leopardiani. Gli studenti, accompagnati dalle prof.sse Vania Caporaletti, Raffaella De Sanctis e Morena Rosciani hanno vissuto veri e propri momenti di "rapimento". Il seminario, dal titolo "Natura e paesaggio in Leopardi" è stato organizzato dalla rete Compita Marche, in collaborazione con il Centro Nazionale di Studi Leopardiani e la Cattedra Leopardiana dell'Università di Macerata, e con il patrocinio della Regione Marche e del Comune di Recanati. I ragazzi del Meucci hanno presentato il libro prodotto dalle loro classi dal titolo "Lo sguardo di Leopardi. Il mio sguardo. Geografie di terra e di cielo". Si è

percepita una grande emozione nella voce dei ragazzi che hanno presentato l'opera, un'emozione scaturita dal riconoscere che Leopardi, oltre che poeta, è stato un grande genio contemporaneo. Il lavoro presentato è frutto di un approfondimento sulle tematiche del grande poeta recanatese. I ragazzi hanno tentato di racchiudere in poche pagine l'immensità dell'universo poetico di Giacomo Leopardi tramite il loro linguaggio, suggerito da alcune liriche del poeta. Le parole si sono trasformate e hanno dato vita a ciò che è dentro ciascuno di loro, a delle melodie che parlano di amore, di passione per la vita, di fiducia per un futuro migliore. Gli studenti sono stati "ispirati" dalle bellissime liriche del poeta ed hanno creato la loro realtà, con parole che hanno acquistato un sapore diverso. Nel creare le loro poesie hanno compiuto un viaggio immaginario tra spazi interminati e sovrumani silenzi e si sono abbandonati ad esternare le loro emozioni naufragando

Seminario Nazionale di Didattica Leopardiana
NATURA E PAESAGGIO IN LEOPARDI
Recanati (MC) 27-28 Aprile 2022

Venerdì 27 aprile 2022
10.00 Registrazione dei partecipanti
10.30 Conferenza di Benzi Leopardiani, Recanati (MC)
11.00 Incontro di lavoro per i docenti
11.30 Conferenza - Presiede Laura Meoni, Università di Bergamo
12.00 Spesa della tavola
12.30 Conferenza Magna, Università di Siena - Il paesaggio in Leopardi
13.00 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
13.30 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
14.00 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
14.30 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
15.00 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
15.30 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
16.00 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
16.30 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
17.00 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
17.30 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
18.00 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
18.30 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
19.00 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
19.30 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
20.00 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
20.30 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
21.00 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
21.30 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
22.00 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
22.30 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
23.00 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
23.30 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
24.00 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
24.30 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
25.00 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
25.30 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
26.00 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
26.30 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
27.00 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
27.30 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
28.00 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
28.30 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
29.00 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
29.30 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
30.00 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
30.30 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
31.00 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
31.30 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
32.00 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
32.30 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
33.00 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
33.30 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
34.00 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
34.30 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
35.00 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
35.30 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
36.00 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
36.30 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
37.00 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
37.30 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
38.00 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
38.30 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
39.00 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
39.30 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
40.00 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
40.30 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
41.00 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
41.30 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
42.00 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
42.30 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
43.00 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
43.30 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
44.00 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
44.30 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
45.00 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
45.30 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
46.00 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
46.30 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
47.00 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
47.30 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
48.00 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
48.30 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
49.00 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
49.30 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
50.00 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
50.30 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
51.00 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
51.30 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
52.00 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
52.30 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
53.00 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
53.30 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
54.00 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
54.30 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
55.00 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
55.30 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
56.00 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
56.30 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
57.00 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
57.30 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
58.00 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
58.30 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
59.00 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
59.30 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
60.00 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
60.30 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
61.00 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
61.30 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
62.00 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
62.30 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
63.00 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
63.30 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
64.00 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
64.30 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
65.00 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
65.30 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
66.00 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
66.30 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
67.00 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
67.30 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
68.00 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
68.30 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
69.00 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
69.30 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
70.00 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
70.30 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
71.00 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
71.30 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
72.00 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
72.30 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
73.00 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
73.30 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
74.00 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
74.30 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
75.00 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
75.30 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
76.00 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
76.30 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
77.00 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
77.30 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
78.00 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
78.30 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
79.00 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
79.30 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
80.00 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
80.30 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
81.00 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
81.30 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
82.00 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
82.30 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
83.00 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
83.30 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
84.00 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
84.30 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
85.00 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
85.30 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
86.00 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
86.30 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
87.00 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
87.30 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
88.00 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
88.30 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
89.00 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
89.30 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
90.00 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
90.30 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
91.00 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
91.30 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
92.00 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
92.30 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
93.00 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
93.30 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
94.00 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
94.30 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
95.00 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
95.30 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
96.00 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
96.30 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
97.00 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
97.30 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
98.00 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
98.30 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
99.00 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
99.30 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
100.00 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi
100.30 Spesa Leopardiana, Università di Torino - Il paesaggio in Leopardi



do dolcemente in un mare di sogni e desideri.

Sotto un cielo sereno e stellato hanno immaginato di vedere prati meravigliosi pieni di fiori dove la luna era la rosa più grande, quella stessa luna silenziosa che hanno incontrato nel "Canto notturno di un pastore errante dell'Asia" alla quale il poeta si rivolge ponendole alcune domande sul senso della vita. In queste pagine gli studenti hanno scritto la loro vita, a volte con parole in bianco e nero ed altre volte con parole colorate, di colori pastello che, nella loro delicatezza, hanno espresso la serenità e la calma del loro mondo ideale. Queste pagine hanno permesso ai ragazzi di aprire le porte del loro cuore alla poesia; li hanno resi consapevoli del fatto che la poesia è ovunque, siamo circondati di poesia e bellezza, sta a noi intercettarla nel nostro quotidiano e lasciarci guidare nell'ascolto delle nostre emozioni. Come scritto dai ragazzi nel delizioso libro prodotto: "Grazie a tutti coloro che hanno contribuito a rendere speciale questa giornata dedicata ad un poeta che è ancora moderno. Ma un grazie speciale va a lui, al grande poeta Giacomo Leopardi, che ci ha trasmesso grandi insegnamenti e, soprattutto, ci ha reso consapevoli che la nostra forza non è nel pensare di essere invincibili e imperfetti ma saper essere come si è, anche nelle imperfezioni". Questa esperienza, giunta ormai alla fine dell'anno scolastico, è stata molto gratificante, ha permesso ai nostri ragazzi di guardare oltre i limiti fisici. Ecco che allora la siepe

non è più un semplice ostacolo ma diventa un'opportunità che permette di raggiungere la bellezza, la passione, l'infinito. Leopardi ci permette di ritrovare noi stessi con le nostre fragilità, le nostre paure, le nostre speranze, perché ci fa guardare oltre il contingente, oltre l'ovvio e la banalità. Ci fa sentire il profumo della ginestra in una landa desolata e ci mostra lo splendore della luna interrogandola e chiedendosi: "Ed io chi sono?". Noi ce lo chiediamo con lui e con lui ci emozioniamo, respiriamo e amiamo di fronte alla bellezza di un paesaggio, del mare immenso dell'infinito. Leopardi, come un maestro, ci guida oltre ogni onda a trovare la riva, perché alla fine "il naufragare ci è dolce in questo mare".

Corrado Pettinari
2°Alsa



"Lezione di storie: Non c'è io senza tu"

Il giorno martedì 18 maggio, la nostra classe, la 1° Alsa e la 1° Ait oltre ad alcuni studenti del Laeng, hanno partecipato all'evento finale del progetto "Lezione di storie – Non c'è io senza tu", promosso e realizzato dalla Commissione regionale per le pari opportunità tra uomo e donna e dal Garante regionale dei diritti della persona. L'incontro si è tenuto alla facoltà di Economia "Giorgio Fuà" – sede di Villarey in piazzale Martini n°8, ad Ancona.

Giunti presso il luogo dell'incontro, ci hanno condotto in un'aula universitaria dove, una volta arrivati tutti gli studenti, sono state presentate le classi che partecipavano al progetto. Iniziatore l'evento, ci è stata presentata la vincitrice di "X Factor" 2019, Sofia Tornambene, che, dopo averci cantato due canzoni, ha parlato della sua vita e di come ha scoperto il suo amore per la musica. Dopo ci hanno fatto conoscere altri personaggi importanti, come la moglie di Andrea Bocelli, la garante regionale dei diritti della persona, la presidente ed altre componenti della commissione regionale per le pari opportunità tra uomo e donna e il direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale. Infine, un altro ospite speciale, Carlo Macchini, ginnasta e campione



mondiale nella specialità della sbarra, che ci ha dato la sua opinione sullo sport e sulla parola "guerra".

Poi il presentatore e giornalista Luca Pagliari ci ha mostrato un video riguardante l'ABF (Andrea Bocelli Foundation). In questo filmato si è parlato delle buone azioni fatte dalla fondazione, come la raccolta di 46 milioni di euro, la ricostruzione di nove scuole in Italia e ad Haiti e il libero accesso all'istruzione a 3500 ragazzi. Il suo scopo è quello di lavorare per il benessere delle persone. Successivamente, ci hanno presentato un altro video, con "White America" di Eminem come musica di sottofondo, in cui venivano mostrati molti problemi che ci sono nel mondo al giorno d'oggi, come la guerra e il maltrattamento degli animali. Fatto un piccolo commento su questo

avendo un busto, è stata definita "gobba". Un giorno venne sparsa la voce che lei aveva raccontato tutto ai genitori, e, in aggiunta a "gobba", l'hanno iniziata a chiamare "spia di merda". Aveva smesso di mangiare e venne ricoverata in ospedale. Qui, le avevano detto che non aveva nessuna malattia ma che non aveva più voglia di vivere. Le avevano

video, che ci avevano già mostrato in una lezione precedente, ci hanno parlato di un problema molto diffuso tra i ragazzi, ovvero il bullismo, raccontandoci la storia di alcuni ragazzi. La prima storia ha avuto come protagonista Camilla, una studentessa che, dovendo andare a scuola con addosso

che anche lei, alle elementari e medie, aveva avuto un po' di problemi. Veniva considerata la pecora nera della famiglia e le veniva detto che la musica non è un lavoro.

Dopo ci è stata mostrata una foto di Cristian, la cui vita è attaccata a un mouse, che muove con il dito indice. Aveva scritto un post nel quale diceva che avrebbe pagato sette euro l'ora chiunque fosse andato a casa sua a fargli compagnia. Questo ha suscitato scalpore e adesso è più difficile avere un appuntamento con lui che con il presidente Mattarella, come ha detto scherzosamente Luca Pagliari. Alla fine, ci hanno mostrato dei video, prodotti dagli studenti, in cui sono state inserite varie testimonian-



ze di alcuni ragazzi. La mattinata si è conclusa con Sofia Tornambene che ci ha cantato altre due canzoni. È stato un bellissimo evento perché ci hanno fatto comprendere che tutti noi possiamo dare aiuto agli altri, anche con un piccolo gesto, come un abbraccio o un saluto.

Cristian Schiavoni
1° Alsa





Progetto "Fuori Con-fine": costruire una identità digitale

Durante i mesi di marzo ed aprile 2022 noi studenti delle classi seconde e terze del Liceo Scienze Applicate abbiamo partecipato con molto entusiasmo ad una serie di incontri del progetto "Fuori Con-fine" tenuti dal dott. Moreno Giannattasio: percorsi e laboratori per costruire un'Identità Digitale da sviluppare sui social media, con un linguaggio non ostile, intorno agli Obiettivi dell'Agenda 2030, per una cittadinanza attiva.

L'Agenda 2030, sottoscritta il 25 settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri delle Nazioni Unite, ed approvata dall'Assemblea Generale dell'ONU, è costituita da 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile da raggiungere in ambito ambientale, economico, sociale e istituzionale entro il 2030.

Il dott. Giannattasio ci ha spiegato come la questione dell'Identità Digitale si colleghi perfettamente a tutto ciò, dato che, oggi, quasi tutti hanno social attivi nella vita quotidiana ed è importante imparare ad essere più consapevoli su quello che facciamo in rete.

Abbiamo lavorato in piccoli gruppi, ognuno dei quali ha selezionato innanzitutto uno degli obiettivi dell'Agenda 2030, poi un social network dove sviluppare il progetto ed infine ha lavorato sulla costruzione dell'Identità Digitale inventando una persona, un'associazione, un'entità, ecc. che produrrà contenuti con un linguaggio rispettoso e costruttivo, appunto "non ostile" per raggiungere l'obiettivo scelto. Per strutturare un personaggio che ci consentisse di essere coerenti nella

comunicazione - per far sì che, chi ne fruisca, il follower, o chiunque dall'altra parte dello schermo, consideri logico e coeso il messaggio che viene veicolato - abbiamo tenuto presenti alcuni punti fondamentali: creare una carta d'identità con

tanto di nome, cognome, provenienza geografica, età; individuare le motivazioni che spingono la nostra Identità Digitale a partecipare ad una iniziativa o ad un progetto di cittadinanza attiva; conoscere il passato della persona che può essere utile al progetto oltre a seguire pagine, persone, ecc.; costruire una buona reputazione, il pensiero e gli interessi; utilizzare stereotipi e magari la violazione di uno di essi; costruire intorno al personaggio una rete di rapporti; elencare abitudini, modi di fare e di dire, il tipo di linguaggio e i gesti tipici; inserire virtù, abilità, pregi, difetti ed aggiungere dettagli curiosi; mettere in evidenza gusti, preferenze e le cose che non piacciono; descrivere l'aspetto fisico, tratti particolari o originali che marcano una personalità.

Ma anche altre caratteristiche sono importanti per la strategia di comunicazione della nostra Identità Digitale: ad esempio l'empatia, cioè la capacità di comprendere stati d'animo, comportamenti ed emozioni altrui; oppure il "decentramento", ossia una pluralità dei punti di vista; o ancora la "resilienza", ovvero il riemergere da una difficoltà più forti di prima.

Con la mia compagna Angelica Badioli, dopo aver scelto l'obiettivo numero 11 dell'Agenda 2030, ovvero "rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili", ed aver creato il nostro personaggio attivista, Alice Ferri, abbiamo deciso di scegliere Instagram come canale social: esso è basato sulla condivisione di emozioni visuali, grazie alla possibilità di modificare i contenuti attraverso

filtri che rende le fotografie uniche e accattivanti.

Inoltre il meccanismo di creazione dell'Identità Digitale all'interno di Instagram è fondato sulla possibilità di rappresentare un'immagine di se stessi in modo indipendente e personalizzato.

Gli individui hanno la tendenza a diventare qualcos'altro e Instagram è il mezzo perfetto per farlo: ognuno può sperimentare se stesso, parti diverse del proprio carattere, diventare una persona completamente diversa, stravolgere completamente la propria identità. Abbiamo creato l'immagine del profilo pensando al progetto: dati, filtri, tagli, racconto... tutti elementi che se ragionati e utilizzati in maniera corretta e coerente aiutano a creare una identità coinvolgente che deve mostrare, presentare, incuriosire e rassicurare attraverso foto, e video accompagnati da un buon testo e hashtag sapientemente selezionati. Ora non ci resta che continuare la narrazione social dei nostri personaggi!

Questo laboratorio ci ha incuriosito molto ed è servito per farci acquisire più consapevolezza, capacità di progettazione, a migliorare la nostra vita all'interno dei social e a riflettere su come la creazione di una Identità Digitale "attivista" può sicuramente essere utile nella battaglia per contrastare i cambiamenti climatici e quindi il futuro della Terra. Lo scrittore e filosofo Ralph Waldo Emerson disse che "il peggior rimpianto non è quello di non aver colto un'opportunità, ma quello di non averla saputa riconoscere". Grazie dunque al dott. Moreno Giannattasio e all'Istituto Meucci per offrirci continui spunti di riflessione perché penso che le casualità siano delle opportunità misteriose che la vita ci offre proprio per poter migliorare il nostro futuro con consapevolezza e responsabilità.

Elena Bartolini
2° Blsa



Donaction: chi ama dona, chi dona vince

Lo scorso 9 maggio abbiamo avuto l'incontro con dei volontari della fondazione Donaction, fondazione riguardante la donazione di tessuti e organi. La cosa che mi ha più colpito, che non sapevo e non avevo mai approfondito, è che la donazione può avvenire anche da vivi, infatti la donazione può riguardare organi interi oppure tessuti, sia di persone decedute ma anche di persone ancora vive, si pensi per esempio alla donazione di un rene o del midollo e anche importantissima la donazione del sangue. La volontà di donare i propri organi rappresenta certamente un gesto di sensibilità, di generosità, ma anche di coraggio, perché è una scelta

consapevole che va fatta quando si è ancora in vita e sicuramente può spaventare un po'. Spesso ci dimentichiamo che dall'altra parte c'è qualcuno che riceve, riceve un organo che magari stava aspettando da anni, riceve un tessuto che può guarirlo da una terribile malattia, riceve in dono la possibilità di vivere una vita dignitosa. Si tratta infatti di un dono, quindi qualcosa che non deve essere condizionato da alcun tipo di mentalità, che sia religiosa o etica, un dono deve essere fatto col cuore senza pensare a chi vada e che tipo di persona sia il ricevente, deve essere fatto solo con l'intento di aiutare qualcuno. La nostra società ci porta ad essere troppo concentrati su noi stessi, mentre forse dovemmo tutti, ogni tanto, metterci nei panni degli

altri e in questo caso dalla parte delle persone malate, che passano da un ospedale all'altro, che non possono e non riescono a fare le cose che normalmente ogni essere umano fa, perché la loro malattia gli impedisce di avere una vita normale. Queste persone trascorrono la vita in attesa e nel frattempo subiscono grandissime sofferenze sia fisiche ma anche psicologiche dovute all'incertezza che una grave malattia porta con sé. Pertanto facciamo qualcosa per gli altri e diventiamo donatori e saremo donatori di gioia e donatori di vita.

Lorenzo Gobbatto
3° Blsa

Cultura e Intercultura

Guerra in Ucraina: approfondire per capire-202...



All'I.I.S. Laeng-Meucci grande riflessione sulla "Guerra in Ucraina: approfondire per capire" grazie al giornalista Gigi Donelli

"Occorre cercare di risolvere i conflitti con la forza del diritto e non con il diritto della forza": con questa frase significativa, il 2 marzo 2022, il Dirigente Angelo Frisoli del nostro Istituto Laeng-Meucci ha avuto il piacere di aprire un dibattito sulla guerra in Ucraina con il giornalista Gigi Donelli, caporedattore di Radio 24 e Responsabile Esteri, per approfondire e meglio capire cosa sta succedendo in queste ore alle porte dell'Europa.

Purtroppo nella prima mattinata del 24 febbraio 2022 Vladimir Putin, Presidente della Federazione Russa, ha annunciato un'operazione militare nel Donbass, dando inizio ad un'invasione dell'Ucraina.

Gigi Donelli, introdotto dal dottor Moreno Giannattasio, ci ha aiutati ad approfondire le cause di questo conflitto in corso anche attraverso l'ausilio di mappe che rappresentano la storia del territorio ucraino e soprattutto dei suoi confini. L'Ucraina è un paese di circa 600.000 km² ed è circondata da stati come la Russia, la Bielorussia, la Slovacchia, la Polonia, la Moldavia, l'Ungheria e la Romania che ne rappresentano la storia e l'evoluzione. È una sterminata pianura senza confini naturali ben definiti e per questo è stata sempre invasa da diversi popoli. Kiev, la sua capitale, è una città ricca che sorge sulla riva destra del fiume Dnepr nella parte centro-settentrionale dell'Ucraina; funge da importante

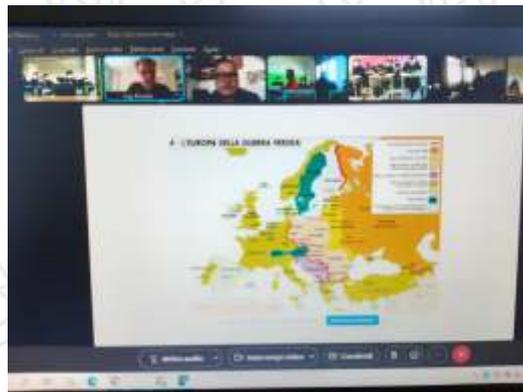
snodo commerciale ed è una rinomata meta culturale.

In queste ore uno degli allarmi è che può essere colpita e bombardata la cattedrale di Santa Sofia, patrimonio dell'Unesco, che risale al XII secolo e che racconta la creazione

del mondo slavo e russo.

Un'altra curiosità che ci è stata raccontata è la nascita dell'alfabeto cirillico usato per scrivere varie lingue slave come il russo, l'ucraino, il bielorusso, il bulgaro, il serbo, ecc... e lingue non slave parlate in alcune delle ex repubbliche sovietiche e nell'odierna Federazione Russa.

Questo nome deriva da due fratelli monaci, nati nel lontano IX secolo a



Salonico, Cirillo e Metodio, i quali gettarono le basi linguistiche per l'evangelizzazione di questo immenso popolo: oggi è facile capire come il loro contributo sia andato ben aldilà della mera opera di cristianizzazione delle genti pagane slave all'insegna del consolidamento dei loro rapporti in nome di una comune matrice linguistica e tradizione culturale.

L'Ucraina è stata all'interno dell'Unione Sovietica dal 1919 al 1991, anno in cui dichiarò l'indipendenza ma, il giornalista Donelli ci ha anche ricordato che, negli anni '30, milioni di ucraini morirono a causa della dittatura di Stalin, il quale prese tutte le terre senza concedere ai contadini uno stipendio. Questa tragedia non è

stata dimenticata ed è una delle ragioni di risentimento degli ucraini verso i russi: chi nascondeva cibo veniva fucilato mentre altri morivano di fame.

Tra le ventiquattro regioni che compongono l'Ucraina c'è il Donbass, la zona di cui si sta parlando in questi giorni, e dove quasi tutto è a predominanza russa. Tuttavia la crisi tra Russia e Ucraina non è scoppiata all'improvviso ma è il risultato di un contrasto che dura da circa otto anni. Dopo che la Russia si prese la penisola della Crimea è partita la mobilitazione anche del Donbass che ha portato alla nascita della Repubblica Popolare di Donetsk e quella di Lugansk che sono diventate indipendenti dall'Ucraina. Ufficialmente gli scontri si sono fermati nel 2015 con gli accordi di Minsk che prevedevano il ritorno delle regioni ribelli all'Ucraina in cambio di più autonomia.

Questi accordi purtroppo non sono stati mai del tutto rispettati ed ora il conflitto è nuovamente riesplso: Gigi Donelli ci ha raccontato gli anni in cui la Russia era un paese in tempesta, caotico e molto pericoloso e quando nel 1999 fu nominato, dall'allora Presidente russo Boris Eltsin, come Primo Ministro Vladimir Putin, ex militare ed ex funzionario del KGB.

Dal 2012 egli è Presidente della Federazione Russa e la maggior parte dei russi crede nella sua idea di realizzare una grande potenza mondiale. Frequentando e conoscendo quella parte del mondo da tanti anni, il giornalista Donelli ci ha detto che prevedeva l'occupazione del Donbass con una guerra ristretta ma non si aspettava che i russi bombardassero Kiev. Invece nella notte tra mercoledì 23 e giovedì 24 febbraio 2022 il presidente russo Putin ha annunciato l'invasione militare definendola "un'operazione speciale per smilitarizzare l'Ucraina", mentre il consiglio ONU era ancora in corso. Ora che la Russia è passata

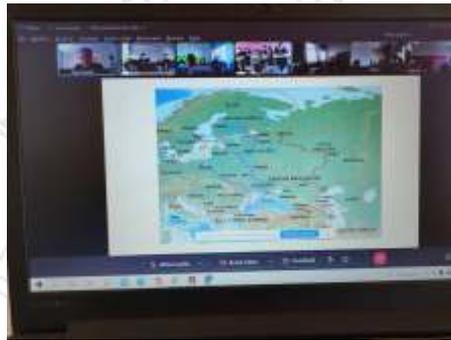
all'attacco, l'Europa e gli Stati Uniti non possono stare a guardare: l'Ucraina si trova ai confini con l'Unione Europea e con la NATO ed è un punto di passaggio cruciale per la fornitura di gas proprio dalla Russia. Mentre scambi diplomatici serrati sono in corso da giorni, le parti coinvolte mostrano che non si faranno trovare impreparate in caso di un'escalation militare.

Inoltre, Gigi Donelli ci ha messo in guardia sulle fake news sottolineando più volte che gran parte delle notizie che ci arrivano sono false e dobbiamo fare attenzione al mondo dell'informazione che è molto complesso viste le numerose fonti. Per fortuna noi viviamo in un Paese democratico e libero dove l'espressione di pensiero non è soggetta a controlli stretti e pericolosi. La propaganda russa invece sta provando a nascondere la guerra evitando parole come attacco o invasione occultando così la pioggia di fuoco a cui ogni notte sono sottoposte le città ucraine. Sulle Tv di Stato e sui giornali russi, dal Cremlino stanno provando a inquadrare il conflitto come "un'operazione militare speciale" per liberare gli oligarchi russi nella regione di confine del Donbass, controllata dai separatisti, costringendo i media a non far menzione delle feroci battaglie in corso nel resto dell'Ucraina.

Di solito, nei Paesi sottoposti ad un regime totalitario, il servizio federale controlla la comunicazione e i media che non si attengono corrono il serio rischio di essere banditi.

Per giustificare un intervento militare di questa portata, il presidente russo Putin doveva necessariamente puntare a sensibilizzare l'opinione pubblica e convincerla che questa fosse l'unica alternativa possibile. Da attento calcolatore qual è, Putin ha giocato sul nazionalismo e l'orgoglio del suo popolo, grazie a slogan propagandistici che trasformano l'Ucraina in una nuova minaccia per la Russia. L'invasione dell'Ucraina, quindi, è accompagnata da una narrativa ufficiale russa che racconta una realtà parallela, ma

questa strategia sta scatenando un clamoroso effetto boomerang con i canali social in fermento per ripristinare la verità. Donelli ci ha ricordato come nelle guerre di tutti i tempi, le informazioni e le sue contaminazioni con la propaganda, hanno avuto un ruolo centrale. Nell'era dei mass-media, questo effetto è potenziato e i social, che raccontano tutto e il contrario di tutto, certamente non contribuiscono a darci un'idea di prima mano di come le parti stanno gestendo l'informazione. Per questo motivo, durante questa mattinata, noi ragazzi abbiamo rivolto al nostro ospite tante domande sulle cause di questa guerra, sugli interessi geopolitici da parte della Russia e degli Stati Uniti, sulla fuga delle persone nei nostri Paesi e soprattutto sulle



conseguenze imprevedibili e non programmabili. Le escalation di violenza sono rapide e in gioco non c'è solo il destino dell'Ucraina ma anche quello degli equilibri in Europa perché il conflitto genererà una serie di effetti domino sui Paesi di tutto il mondo. Il nuovo grande colosso economico e politico, la Cina, ad esempio, si dice estremamente preoccupato per le conseguenze per i civili, ribadisce che occorre rispettare l'integrità territoriale e la sovranità di tutti i Paesi e invita l'Ucraina e la Russia a trovare una soluzione attraverso i negoziati ma si è astenuta dal voto delle sanzioni.

Un grazie di cuore al giornalista Gigi Donelli, che con grande professionalità ed umanità, ci ha fatto comprendere più a fondo tutte le dinamiche che muovono

questa guerra e attraverso il dialogo ci ha dato le giuste coordinate per affrontare questa delicata questione che sta tormentando tutto il mondo.

Abbiamo anche chiesto di portare la nostra solidarietà a tutti gli studenti e alle popolazioni dei Paesi in guerra perché, come in ogni conflitto, il prezzo più alto sarà pagato dai giovani.

Se la forza del diritto costruisce, il diritto della forza distrugge, e attraverso la riflessione, dobbiamo imparare ad assumerci le nostre responsabilità e ad essere vigili di fronte all'ingiustizia.

Chi fa la guerra dimentica l'umanità mettendo davanti a tutto i propri interessi di potere e offendendo la libertà di altri popoli. Alcune persone hanno la responsabilità delle cose che accadono ma non bisogna creare odio o essere equidistanti e soprattutto non dobbiamo dimenticare perché tutti siamo responsabili del passato. Tutti i singoli comportamenti individuali sono importanti affinché la legalità garantisca le opportunità di progresso a tutti i cittadini che insieme costituiscono l'anima pulsante che muove la società in prospettiva di un futuro migliore. In questi giorni angosciosi ci uniamo tutti alla preghiera di Papa Francesco nel chiedere il coraggio di dire "mai più guerra" e nel tenere accesa in noi la fiamma della speranza per compiere scelte di riconciliazione affinché vinca finalmente la pace.

Elena Bartolini
2°BIsa



La guerra: un problema, non la soluzione

Di fronte agli ultimi eventi che vedono coinvolta la crisi tra Russia e Ucraina, la desolazione e lo strazio che emergono dalle immagini delle città ucraine rase al suolo e delle vittime sia civili che militari non possono che far riflettere sul tema della guerra, la più barbarica di tutte le invenzioni umane, che da sempre ha punteggiato la storia mondiale. Un'approfondita analisi degli eventi storici che hanno segnato gli ultimi secoli metterebbe facilmente in luce la triste ed efferata verità per cui la stragrande maggioranza degli eventi bellici sia nata per motivi futili e a causa degli interessi economici e politici di un ristretto gruppo di individui appartenenti alle classi dirigenti, con effetti che, però, si sono sempre manifestati a tutto il resto della popolazione sia a livello umano che finanziario. Come sosteneva il filosofo Erasmo da Rotterdam, la guerra si trova in contrasto con la natura dell'uomo, il quale è l'unico animale dotato di ragione e di una innata inclinazione verso il desiderio di socializzazione e di altruismo verso il prossimo. Infatti, fin dalla preistoria, gli uomini e le donne vivevano organizzati in piccole comunità di alcune decine di persone, che si aiutavano e si difendevano dagli animali e dalle intemperie. Ovviamente anche allora erano frequenti gli scontri tra le varie comunità nemiche per la conquista o la difesa dei territori, a dimostrazione del fatto che il desiderio di potere e di egemonia sugli altri sono sempre esistiti nella storia dell'umanità. Tuttavia, mentre nell'antichità i luoghi di istruzione e gli spazi comunicativi erano assai limitati, se non del tutto assenti, lo stesso non si può dire anche al contesto odierno dove, oltre ad un significativo incremento del livello culturale generale, si è ormai fatta esperienza delle atrocità e delle spietatezze di ingiustificati e insensati conflitti tra le nazioni. Come sottolineava

Erasmo da Rotterdam, gli esiti di questi scontri militari sono stati sempre pressoché i medesimi: distruzioni a tappeto di interi quartieri e città, immagini di uomini che uccidono e poi vengono uccisi e lunghe colonne di profughi che cercano disperatamente rifugio presso i Paesi limitrofi. Ed è proprio in questi contesti che l'essere umano si rende conto di privarsi del proprio stato di uomo ragionevole e benevolo, attraverso la messa in atto di crimini di guerra ai danni sia dei prigionieri militari che dei civili stessi, di episodi di stupro e violenze, di violazioni di edifici sacri, di ruberie e di brigantaggi. Ma le nefaste conseguenze non si limitano solo ai vinti, ma colpiscono sempre anche i vincitori: popoli



ridotti alla fame gravati dalle spese e dall'inflazione, per non parlare di intere famiglie distrutte dalla perdita dei propri cari. Ciò che più emerge ai nostri occhi è come ogni volta ci sia sempre qualcuno che trae beneficio da queste situazioni di malessere e di crisi pur non avendo avuto un coinvolgimento diretto sul teatro di battaglia: d'altronde, dolce bellum in expertis. Inoltre, soprattutto negli ultimi decenni, con l'instaurarsi di precisi blocchi e schemi di alleanze tra le nazioni del mondo, il rischio che la guerra si diffonda dal proprio epicentro e arrivi a compromettere la pace di interi continenti è sempre molto critico e le prove più emblematiche di ciò sono state date dai due conflitti mondiali che, tra l'altro, hanno visto per la prima volta l'impiego di armi di distruzione di massa. Insomma, la guerra non causa

altro che morte, devastazione e miseria e, riprendendo sempre il pensiero di Erasmo, essa non può essere mai giustificata ma va sempre condannata perché nega la natura intrinseca nell'animo umano che, dominando sui primitivi istinti animaleschi, lo persuade ad amare la conoscenza e la sapienza, privilegiando rapporti di mutuo altruismo con gli altri umani. Questa condizione, che dovrebbe costituire la normalità per la nostra società, può essere perseguita solo mediante la via diplomatica e lo sviluppo di discorsi pubblici che siano più intensi e condivisi, basati su un maggiore rispetto di sé e degli altri. L'abolizione di tutte le guerre può essere l'unica soluzione se l'umanità intera vuole ambire ad un futuro prospero in cui i desideri di conquista e i progetti politici spregiudicati siano definitivamente accantonati a favore di una curata attuazione della libertà e dell'uguaglianza di tutti i popoli, in virtù anche di quanto stabilito dalla ormai dimenticata "Dichiarazione universale dei diritti umani" del 1948. È evidente come, affinché ciò avvenga, occorre che si verifichi un cambiamento che parta dalle radici della nostra società ovvero dalla scuola e da tutte le istituzioni di diretta competenza perché, per rinnovare e migliorare il proprio Paese, occorre pensare ed agire, indipendentemente dalle ideologie politiche, su una scala universale, ponendosi obiettivi validi per l'umanità intera e permeati dai criteri di pace e di giustizia sociale.

Lorenzo Pastore
4° Alsa





I pupi siciliani

L'Opera dei Pupi è un teatro delle marionette (dette pupi dal latino pupus, che significa bambino) tipico della tradizione siciliana. Si affermò nell'Italia meridionale, soprattutto in Sicilia, tra la seconda metà dell'Ottocento e la prima metà del Novecento. Il puparo, cioè il burattinaio dei pupi, si serve di questi personaggi per raccontare storie derivanti dalla letteratura epico-cavalleresca di origine medievale, come l'"Orlando furioso" e la "Gerusalemme liberata", e da altre fonti, ad esempio le vite dei santi e le storie di famosi briganti. In Sicilia esistono due differenti tradizioni o stili dell'Opera dei Pupi: quella palermitana, affermata nella capitale, poi diffusasi nella parte occidentale dell'isola, e quella catanese, stanziata nella città etnea e propagatosi nella parte orientale dell'isola ed in Calabria.

Queste due tradizioni differiscono per dimensioni e peso dei pupi, per certi



aspetti della meccanica e del sistema di manovra, ma soprattutto per una diversa concezione del teatro e dello spettacolo. Abbiamo approfondito questo argomento perché volevamo comprendere come, ancora oggi, il genere dell'Epica sia ancora vivo e presente nelle nostre tradizioni.

Cristian Schiavoni
1°Alsa



Le madri fondatrici dell'Europa e Ursula Hirschmann

L'8 marzo scorso, per la Giornata della donna, abbiamo partecipato ad una mostra sulle madri fondatrici dell'Europa unita. In questo percorso, l'autrice Silvia Boccanfuso ci ha raccontato brevemente le storie e la vita di ognuna di loro. Queste donne sono: Sophie Scholl (studentessa decapitata con il fratello per aver distribuito illegalmente dei volantini che invitavano alla pace tra i popoli europei), Ada Rossi (insegnante nella scuola pubblica, dovette mantenere lei e suo marito, perché fu carcerato, con lezioni private, dal momento che fu allontanata siccome era ebrea. Inoltre contribuì alla diffusione del Manifesto di Ventotene), Louise Weiss (aprì la seduta inaugurale del Parlamento Europeo, eletto a suffragio universale nel 1979), Simone Veil (prima donna ad essere eletta Presidentessa del Parlamento europeo, eletto nel 1979 a suffragio universale), Sofia Corradi (vincitrice del premio Carlo V nel 2016), Fausta Deshormes La Valle (caporedattrice della rivista "Giovane Europa") e Ursula Hirschmann (protagonista principale di questo incontro). Ursula nasce a Berlino il 2 settembre 1913, primogenita di tre figli, nata in una famiglia agiata, il padre Carl Hirschmann, chirurgo e la madre Hedwig Marcuse, figlia di un banchiere, entrambi ebrei non praticanti e così attenti alla loro posizione sociale tanto da far battezzare i propri figli. Lei e il fratello Albert Otto, si staccano ben presto dalla famiglia, dedicandosi alla politica e aderendo all'organizzazione

giovane del partito socialdemocratico. Tuttavia, la ragazza si allontanò ben presto dai socialdemocratici e si unì ad altri gruppi socialisti e comunisti. Quando Hitler salì al potere, Ursula e suo fratello lasciarono Berlino e andarono a Parigi (pensando fosse solo una situazione temporanea, cosa che si rivelò, al contrario, molto lunga). Ursula si avvicinò ai comunisti, ma si allontanò ben presto, dal momento che adoperavano toni molto aggressivi e atteggiamenti che lei non appoggiava minimamente.

Per questo motivo chiese aiuto ad un vecchio amico e giovane filosofo conosciuto a Berlino, Eugenio Colorni, che la invitò a Trieste, dove i due si innamorarono e si sposarono nel 1935. Dopo il matrimonio, Ursula si iscrisse all'università e nel 1937 diede alla luce la prima figlia. Nel 1938 Eugenio venne arrestato e nel 1939 condannato al confino a Ventotene (una piccola isola che ospita centinaia di detenuti politici). Ursula lo seguì per sua scelta, insieme alle due figlie.

Eugenio Colorni, strinse subito rapporti con Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi, elaborando con loro e con Ursula il "Manifesto per un'Europa libera e unita", che sarà poi conosciuto come "Manifesto di Ventotene". A differenza dei confinati, Ursula poté lasciare l'isola e ne approfittò per portare clandestinamente il Manifesto sul continente, con l'aiuto prezioso di Ada Rossi e delle sorelle Spinelli, Fiorella e Gigliola (un sistema per "diffondere il messaggio" era scriverlo su delle carte di sigarette per poi distribuirle). In



breve tempo il testo venne diffuso, letto, discusso e commentato da buona parte dei dirigenti antifascisti italiani e raccoglie adesioni importanti.

Nel 1943 Ursula rientrò a Milano con le figlie, diede alle stampe "L'Unità europea", organo clandestino con le tesi di Ventotene e partecipò all'organizzazione dell'incontro di fondazione ufficiale del Movimento federalista europeo, in cui sono approvate le sei tesi politiche che traducono in proposte concrete le idee di Ventotene. Il matrimonio con Eugenio era ormai finito e, l'8 settembre, Altiero Spinelli e Ursula Hirschmann, ormai divenuti una coppia, andarono insieme in Svizzera per dare inizio all'azione federalista oltre confine. Nel maggio 1944 Eugenio Colorni fu ucciso a Roma. Ursula e Altiero si sposarono in Svizzera nel 1945. E nel marzo 1945 organizzarono il convegno federalista internazionale di Parigi, in cui parteciparono intellettuali di grande fama. Alla fine della guerra, Ursula e Altiero si trasferirono a Roma con le tre figlie (avute con Eugenio Colorni). Nonostante questa collaborazione e una vita familiare complicata, Ursula proseguì un'instancabile attività di collegamento tra le diverse anime del progressismo europeo. Portò nel movimento europeista le istanze femministe, convinta di un fatto: se è giusto che le donne si occupino in primo luogo della conquista dei loro diritti, ciò va fatto in collegamento con altri movimenti e dall'interno delle istituzioni. Questo portò, nel 1975, alla creazione di un movimento per unire le donne della politica, della cultura e del femminismo in battaglie comuni: la partecipazione paritaria delle donne all'istruzione, una disciplina paritaria del lavoro femminile, il miglioramento delle condizioni di vita anche delle donne immigrate e dei paesi in via di sviluppo. Ursula considera necessario, per le donne delle istituzioni e le femministe, superare le reciproche diffidenze per battersi unite su tutti i fronti, poiché, come afferma: «la battaglia per

l'unificazione dell'Europa può essere una tappa importante ed esemplare per le donne». Pochi mesi dopo aver scritto queste righe, è colpita da una grave emorragia cerebrale, rimanendo paralizzata fino alla morte, nell'8 gennaio 1991, a Roma. Nel frattempo, il 14 febbraio 1984, il Parlamento europeo aveva adottato il progetto di trattato che istituiva l'Unione Europea, il primo passo fondamentale verso quell'unione politica per cui Ursula e Altiero avevano speso anni della loro vita. Arrivata a questo punto della storia di Ursula, l'autrice ha continuato parlandoci proprio di Altiero Spinelli. Insieme ad altri prigionieri politici, collaborò a redigere il Manifesto dopo essere stato incarcerato dal regime fascista italiano sull'isola di Ventotene. Ernesto Rossi invece, si era formato negli ambienti democratico-liberali fiorentini ed aveva partecipato da volontario alla Prima guerra mondiale, comportandosi valorosamente. Tra il 1919 il 1922, in polemica con le posizioni che i socialisti avevano verso i reduci di guerra, il giovane economista ebbe a collaborare con il mussoliniano Popolo d'Italia. Eugenio Colorni docente, filosofo e politico socialista, si è occupato, tra l'altro, di critica letteraria, di scienze naturali e di psicologia. Responsabile del Centro interno del Partito Socialista, è stato incarcerato in seguito alle leggi razziali di Mussolini. Confinato a Ventotene, insieme ad Altiero Spinelli, Ernesto Rossi e Ursula Hirschmann ha promosso il Movimento Federalista Europeo. L'autrice ha inoltre parlato del ruolo di Ada Rossi, nata a Golese il 10 settembre 1899 da una famiglia cosmopolita e educata dalla madre agli ideali di libertà e uguaglianza. Decide di sposare Ernesto, nonostante sia già stato imprigionato e condannato a 20 anni di carcere per la sua opposizione al regime fascista. In quanto moglie di un nemico della nazione, perde il suo lavoro nella scuola, viene schedata dalla polizia e, nel 1942, inviata al confino a Forino (Avellino), poi a Melfi e infine a Maratea. Il suo impegno attivo nella

Resistenza va molto oltre l'essere compagna e sostenitrice di uno degli autori, insieme ad Altiero Spinelli ed Eugenio Colorni, del Manifesto di Ventotene su cui si baserà il Movimento federalista europeo.

Senza dubbio questo incontro è stato un bellissimo modo per festeggiare la Giornata delle donne, perché per noi giovani ragazze queste sono dei grandi esempi per sperare in un futuro dove, con l'impegno e la solidarietà, si possono raggiungere grandi ideali. Tra le frasi che di Ursula ci sono state lette, questa è quella che più mi ha colpito: «Non sono italiana benché abbia figli italiani, non sono tedesca benché la Germania fosse una volta la mia patria. E non sono nemmeno ebrea, benché sia un puro caso se non sono stata arrestata e poi bruciata in uno dei forni di qualche campo di sterminio».

Caterina Mirti
2°Alsa



Intervista impossibile a Ursula Hirschmann

Mi trovo nella libreria Aleph di Moreno Giannattasio e sto leggendo il libro di Silvana Boccanfuso "Ursula Hirschmann una donna d'Europa". Calandomi nella lettura, perdo la cognizione del tempo e quando mi accorgo di ciò mi sento come se mi trovassi negli anni '70. Un'occasione più unica che rara per intervistare la protagonista del romanzo.

Salve signora Hirschmann, per me è un grande onore incontrarla, in quanto è riuscita con il suo attivismo politico ad influenzare lo scenario europeo futuro; perciò mi piacerebbe farle delle domande, se lei è d'accordo. Il piacere è mio, chiedimi pure tutto ciò che vuoi.

Quando nacque in lei il desiderio di fare politica?

Ho iniziato sin da giovane durante i miei primi anni universitari: mi opposi clandestinamente al fascismo e perciò dovetti trasferirmi in Francia da mio fratello.

Come ha vissuto in Francia?

Nell'estate del 1933 ho raggiunto mio fratello e mi sono stabilita a Parigi.

Come è riuscita a diffondere il Manifesto di Ventotene?

Quando il mio primo marito, Eugenio Colorni, fu confinato, decisi di seguirlo per aiutarlo, in quanto io non ero oggetto di provvedimenti restrittivi. Ciò mi permise di tornare spesso in terraferma e così fui in grado di diffondere il Manifesto negli ambienti dell'opposizione, Milano e Roma. Ovviamente non ci sarei mai riuscita da sola, mi hanno aiutato Gigliola, Fiorella Spinelli e Ada Rossi. Ho fatto questo per portare avanti la battaglia per gli Stati Uniti d'Europa.

In che modo ha continuato il suo attivismo politico dopo la guerra?

A metà degli anni 70 ho fondato l'associazione "Femmes pour l'Europe" e mi sono impegnata nella formazione del Movimento Federalista Europeo, sono molto orgogliosa di tutto questo in quanto è il risultato di tutti i miei sforzi e sacrifici.



Finita l'intervista ho ringraziato Ursula Hirschmann per la sua disponibilità. Ho fatto cenno di alzarmi, ma ho iniziato a sentire un forte calore avvolgermi, le palpebre si sono fatte pesanti e mi sono addormentato. Al mio risveglio mi sono ritrovato nuovamente nella libreria Aleph... è stato veramente solo un sogno?

Kledi Kulla
3° Alsa

Le immagini e la comunicazione giornalistica

Mentre leggiamo i giornali, periodici e quotidiani, guardiamo anche solo di sfuggita le immagini relative agli articoli (immagini politiche, di cronaca, sullo sport, economiche, di cronaca nera o rosa) e i siti web dei quotidiani, e spesso pensiamo che una singola immagine possa riassumere un'intera situazione senza la necessità di leggere la parte scritta di quel determinato articolo. Ma non è così!

L'articolo, se non è letto correttamente, può essere frainteso dal lettore, che potrebbe pensare una diversa versione dei fatti. Il giornale nasce principalmente per informare i cittadini che hanno l'opportunità di sapere cosa succede nel proprio

Comune, nella propria regione, nella propria nazione e nel mondo. Le singole immagini in alcuni casi possono raccontarci come sia andata una situazione, ma non sono mai così accurate e precise da raccontare ogni particolare. Il giornale ci informa di ciò che accade e noi dobbiamo prestare attenzione a ciò che c'è scritto, le notizie sono importanti e vanno approfondite dal lettore per consentirgli di avere una visuale più ampia riguardo il posto in cui vive. I giornalisti sono i nostri eroi quotidiani che ci portano notizie da tutto il mondo, rischiano la vita per informarci e non sarebbe giusto da parte nostra ignorare questo senso del dovere di alcuni di loro guardando soltanto le immagini relative a quell'articolo. L'informazione è un nostro diritto e non possiamo ignorarlo.

Nel nostro Istituto abbiamo una grande fortuna perché ogni settimana ci viene consegnato il giornale fresco di stampa. Nel corso di queste ore impariamo a conoscere il mondo del giornalismo e tutto ciò che lo riguarda. In questo caso specifico, dunque, ci siamo soffermati sulle

immagini e sul loro significato e sulla loro funzione, non solo all'interno del quotidiano ma anche degli altri mezzi di comunicazione (Web, TV, ecc.).

Mathias



Carducci
1° AI





I canali di informazione

La società di oggi viene definita società della comunicazione, sempre più invasa dai mezzi di comunicazione di massa. I media sono canali pensati e costruiti per diffondere ad un pubblico di massa una serie di messaggi con estrema rapidità ed efficacia. Stampa, radio, cinema, televisione, internet sono i principali media che fanno parte della nostra vita quotidiana. Tali mezzi producono e distribuiscono notizie, conoscenze, informazioni, trasmettono messaggi, influenzano comportamenti e la percezione della realtà proponendo modelli e stili di vita che fanno leva sulla desiderabilità della società. Essi hanno modificato le modalità di lettura e scrittura, hanno cambiato i tempi e le caratteristiche del divertimento e hanno modellato i processi educativi. Il messaggio che viene trasmesso è programmato quindi si tratta di un processo comunicativo in cui la relazione tra emittente e ricevente è di tipo unidirezionale ovvero passiva. I mezzi di comunicazione sono sempre in evoluzione e di conseguenza cambiano le modalità di utilizzo. Si pensi ad esempio alla comunicazione telefonica: fino a pochi anni fa per parlare a distanza si utilizzava esclusivamente il telefono fisso, oggi utilizziamo il cellulare utile anche per scrivere messaggi, ascoltare musica e per guardare film, funzioni che un tempo erano riservate ad altri mezzi. La televisione è il più potente strumento di informazione facilmente comprensibile a tutti. Però presenta numerosi aspetti negativi: innanzitutto la televisione ha la capacità di distorcere le notizie in vario modo

creando delle informazioni esagerate sulla base di fatti che comunemente resterebbero inosservati; la televisione di oggi privilegia l'attacco, la trasgressione e l'aggressività per colpire lo spettatore e trattenerlo col fiato sospeso fino alla fine della trasmissione. Le scelte della programmazione sono all'inseguimento dell'audience. Perché la tv diventi un valido e credibile strumento di informazione, è necessario che sappia rinunciare all'audience, mettere da parte il colore politico e offrire una colta varietà di programmi.

Daniele Schiavoni
1°Ait

I culti misterici

Nel corso dell'anno scolastico abbiamo affrontato l'Ellenismo ed abbiamo approfondito il sincretismo religioso. Soprattutto il tema dei "Culti misterici". Con il termine misteri si indicano i culti che affondano le loro radici nelle antiche iniziazioni primitive e arcaiche e che si diffusero in tutto il mondo greco antico e mediorientale, con un particolare sviluppo in età ellenistica e successivamente romana. L'origine dei riti è il mito di Persefone. Persefone era la figlia di Demetra e Zeus. Ade si innamorò, tanto da rapirla e portarla con sé negli inferi, contro il suo volere. Qui Persefone cadde in trappola: rifiutandosi di mangiare ogni altra cosa, accettò di mangiare solo sei chicchi di melograno, senza sapere che mangiare i frutti degli inferi comportasse il rimanerne prigionieri per l'eternità. Demetra non si rassegnò al rapimento della figlia. Anzi, in quanto dea dell'agricoltura e



della fertilità, ebbe modo di far sentire la sua vendetta o, quantomeno, di far capire la sua immensa tristezza: fin lì aveva assicurato agli uomini lunghissime stagioni di bel tempo e raccolti abbondanti; dopo il rapimento di Persefone, per la disperazione, Demetra causò un inverno interminabile, che gelò la crescita delle messi. Fu Zeus a rimettere ordine. Persefone sarebbe rimasta col marito, nell'oltretomba, tanti mesi quanti chicchi aveva mangiato e il resto dell'anno con la madre. Ade e sua cognata Demetra accettarono il compromesso e così a Persefone toccò trascorrere sei mesi negli inferi e sei mesi sulla Terra. Nei sei mesi in cui Persefone tornava dalla madre, la gioia di Demetra faceva sì che la Terra rifiorisse, dando luogo alla primavera e all'estate. Nei sei mesi in cui tornava dal marito Ade, la tristezza di Demetra dava luogo all'autunno e all'inverno.

I culti mistici si differenziavano dalle religioni ufficiali, perché si trattava di riti esercitati da gruppi ristretti, entro i quali era vietato l'accesso ai comuni cittadini. Venivano praticati spesso nei templi dove la conoscenza costituiva un tutt'uno con la disciplina pratica, i cui segreti erano custoditi e insegnati da cerchie riservate di sacerdoti. Una delle caratteristiche fondamentali consiste nel fatto che l'insieme delle credenze, delle pratiche religiose e gli insegnamenti sulla loro vera natura, venivano rivelate esclusivamente agli adepti dopo averli ammessi tramite delle prove. Componenti comuni dei riti misterici erano generalmente simboli sacri e cerimonie magiche, sacramenti e rituali di purificazione, che potevano includere sacrifici, abluzioni, digiuni o astinenze, banchetti devozionali, danze, ecc. Altra caratteristica principale delle discipline occulte era quella di avere carattere salvifico. L'azione iniziatica



era destinata a trasformare radicalmente la vita del discepolo, offrendogli una prospettiva di liberazione totale rispetto ai suoi problemi esistenziali, concernenti la sopravvivenza quotidiana e l'inevitabile caducità di ogni essere umano. Attraverso vari stadi di iniziazione infatti, i nuovi allievi, accolti dopo varie prove dallo «ierofante», cioè dell'officiante supremo, pervenivano alla visione della divinità, che, essendo morta e rinata, garantiva loro la «liberazione», ovvero il superamento della normale condizione umana e delle proprie limitazioni individuali. La «resurrezione» del dio, a cui partecipava l'iniziato, indicava una nascita di là dalla morte, oltre questo mondo, comprovando che la vita umana non sarebbe terminata con la sua fine terrena. Per provocare nel futuro adepto questo tipo di esperienza, si faceva talvolta ricorso allo stimolo di sostanze psicotrope, che ingeneravano in lui uno stato di trance profonda simile alla pre-morte, della durata di circa tre giorni, durante i quali egli aveva la possibilità di compiere un viaggio extracorporeo per visitare i mondi spirituali e convincersi della loro esistenza.

Alessia Capurso
1° Alsa

Tra Storia e tecnologia informatica

Nel corso dell'anno scolastico abbiamo partecipato a numerosi lavori di gruppo a scuola. Ad esempio, per la Storia, abbiamo svolto dei lavori per approfondire vari argomenti legati ad una particolare civiltà. Ricordiamo un approfondimento sugli Egizi, uno sui Greci, uno sui Piceni e uno sugli Etruschi. Tali attività sono state molto interessanti e piacevoli poiché, insieme, noi studenti abbiamo potuto cooperare per raggiungere un obiettivo finale. Per quanto riguarda l'approfondimento sugli Egizi abbiamo creato un e-book (libro digitale) ed affrontato diversi temi come ad esempio: le piramidi, i geroglifici, la S i n g e , l'organizzazione sociale, la mummificazione, le divinità Egizie e tanti altri ancora. Per la realizzazione degli e-book abbiamo utilizzato l'app Book creator. Per quanto concerne Greci bisognava creare dei PowerPoint che affrontavano vari argomenti (religione, architettura, musica, organizzazione militare, commercio ecc.). Ognuno ne aveva uno diverso. Le presentazioni sono servite



a d
a p p r o f f o n d i r e
l e n o s t r e
c o n o s c e n z e
s u u n a
c i v i l t à
c h e h a
s e g n a t o
p r o f o n d a m e n t e
i l n o s t r o m o d o
d i v i v e r e e p e n s a r e.
I l l a v o r o s u i P i c e n i
i n v e c e è s t a t o p i ù
p r a t i c o c h e t e o r i c o.
A b b i a m o p r e s o p a r t e
a d u n l a b o r a t o r i o
d i a r c h e o l o g i a s p e r i m e n t a l e
n e l c o r s o d e l q u a l e
s o n o s t a t i s e l e z i o n a t i
d e i r e p e r t i p i c e n i.
N e l c a s o s p e c i f i c o,
u n v a s o c h e n o i a b b i a m o
d o v u t o m o d e l l a r e c o n
l a c r e t a. V i a b b i a m o
i n c i s o l e n o s t r e i n i z i a l i
e l a n o s t r a c l a s s e
s u l f o n d o p e r p o t e r l i
r i t i r a r e a f i n e a n n o
s c o l a s t i c o. I l q u a r t o
e d u l t i m o l a v o r o è



s t a t o
i n c e n t r a t o
s u g l i
E t r u s c h i.
Q u e s t ' u l t i m
a
e s p e r i e n z a
è s t a t a s i a
p r a t i c a

che teorica. Infatti, siamo stati divisi in cinque gruppi ed abbiamo lavorato a cinque progetti diversi (realizzare un arco etrusco, costruire un villaggio etrusco in scala ridotta, realizzare dei gioielli, realizzare degli oggetti di vita quotidiana e degli affreschi etruschi). Inserendo un codice nell'app Blipart abbiamo potuto accedere ad alcune immagini e ad altri contenuti che gli insegnanti ci hanno fornito per indicarci cosa fare. Dopo aver svolto i lavori manipolativi, ci siamo dedicati alla parte teorica. In effetti, ci sono

stati assegnati cinque argomenti da rappresentare con mappe concettuali (le origini degli Etruschi, l'economia, la società, la cultura e la religione). Dopo averle create e messe su un padlet abbiamo compilato un questionario di autovalutazione che è servito a chiedere a noi studenti se il lavoro di gruppo ci fosse piaciuto e se avessimo desiderato studiare ancora utilizzando anche la tecnologia, l'informatica e la pratica laboratoriale. Ovviamente la risposta è scontata ed è un sì ad occhi chiusi!

Mathias Carducci
1° Ait



Il trentennale delle stragi di Capaci e di via D'Amelio: i lavori delle classi 4° Bit e 4° Ait



Il 23 maggio si celebra la giornata della legalità, una ricorrenza nazionale per la commemorazione delle vittime di tutte le mafie. Si ricordano in particolare le stragi in cui persero la vita i giudici Giovanni Falcone, Francesca Morvillo, Paolo Borsellino e gli agenti delle loro scorte.

La fondazione Falcone ci invita a celebrare questa giornata realizzando un lenzuolo in ricordo dei caduti nella lotta alle mafie. I lenzuoli bianchi, che per molti anni hanno coperto le tantissime vittime della mattanza mafiosa, dopo le stragi nella città di Palermo sono diventati simbolo di un popolo che si ribella, bandiere spontanee e popolari.

Noi studenti della classe 4°Bit abbiamo scelto di disegnare il luogo simbolo in cui il 23 maggio 1992 hanno trovato la morte Giovanni Falcone, Francesca Morvillo e gli agenti della loro scorta, ovvero l'autostrada nei pressi di Capaci. Possiamo notare nel lenzuolo la presenza dei cartelli autostradali dello svincolo tra Capaci e Palermo, mostrato spesso nei giornali e in tv all'epoca.

La strada è raffigurata antecedentemente all'esplosione e crea distacco dalla realtà circostante, un paesaggio che con i suoi colori vivaci entra in contrasto con il nero della morte, rappresentato dall'asfalto e dai cartelli autostradali. Lo sfondo simboleggia anche la visione di Giovanni Falcone pochi istanti prima dell'attentato: un cielo offuscato dal presagio della morte e un paesaggio primaverile, ancora vitale, che sta per essere abbandonato. La strada che percorre quei luoghi e quei colori, prosegue verso un cielo che rappresenta anche un futuro in cui le nuove generazioni non dimenticheranno il

sacrificio di tanti cittadini e cittadine che hanno lottato per la legalità a costo della loro vita. Quel futuro siamo noi: è il nostro presente. Anche attraverso la partecipazione a questo progetto vogliamo farci portavoce della sensibilità delle nuove generazioni, che non restano indifferenti alla cultura della legalità e che desiderano trasformare i lenzuoli bianchi, ricordo dei morti innocenti per mano delle mafie, in un simbolo di speranza.

Classe 4° Bi



La giornata di commemorazione delle stragi mafiose avvenute il 23 maggio 1992, promossa sin dal 2002 dal Ministero dell'Istruzione e dalla Fondazione Falcone, ha lo scopo di ricordare il sacrificio di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino ed incoraggiare in ogni ordine e grado di istruzione scolastica attività didattiche con l'obiettivo di incentivare nei giovani un percorso di cittadinanza attiva e responsabile. La scelta di disegnare e colorare il lenzuolo bianco è significativa perché rappresenta la purezza e l'innocenza dei giovani che si apprestano a diventare adulti. Questo lavoro di gruppo sviluppa nelle nuove generazioni un senso di comunità e di condivisione che la pandemia Covid-19 ha fortemente limitato.

Noi studenti della classe 4 A indirizzo informatica e telecomunicazioni dell'ITIS Meucci di Castelfidardo



(AN) abbiamo preferito emulare il simbolo della fondazione che sorge su un terreno arido e ricco di crepe che rappresenta il male correlato alla mafia, con la speranza che questa non trovi più posto sulla terra. L'albero è il simbolo del bene che deve poter crescere innalzandosi sopra la mafia, contrapponendo la vita all'aridità del suolo. Inoltre, le foglie hanno una vasta varietà di colori per enfatizzare il contrasto tra la grigia aridità mafiosa e la vita colorata dalla speranza di poter combattere l'omertà e la mafia in generale. Sul terreno viene riportato il simbolo di "Cosa nostra" con un divieto applicato a simboleggiarne la fine segnata il giorno stesso della strage di Capaci, giorno in cui la morte di Giovanni Falcone ha scosso la città di Palermo e l'animo di tutto il popolo italiano. Partecipare alla realizzazione di questo progetto è un grande privilegio in quanto con l'elaborato si vogliono incoraggiare le persone ad impegnarsi nei piccoli gesti nella loro quotidianità, che hanno però un grande impatto, per combattere un nemico comune non visibile, l'omertà. Conoscere i tragici eventi di cui sono stati vittime i giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, Francesca Morvillo e degli agenti delle loro scorte ci insegna a non commettere gli stessi errori, imparando dagli esempi che i magistrati Falcone e Borsellino ci hanno lasciato durante la loro lotta contro un avversario meschino e imprevedibile, la Mafia.

Classe 4° Ait



Io voglio te per la lotta contro la mafia
Roberto Edelweiss
4° Ait

IO VOGLIO TE



Roberto Edelweiss



Paladini del popolo

**PER LA LOTTA
CONTRO LA MAFIA**

Fai la scelta
GIUSTA



A TUTTE LE
VITTIME DI
MAFIA







CARO LETTORE,
 VOLEVO PARLARE UN PO' CON TE SULL'ARGOMENTO DELLA MAFIA. LA MAFIA, IN POCHIE PAROLE, E' UN NEMICO DI TUTTI ED E' PER QUESTO CHE VA ATTRONATA TUTTI INSIEME. NON BISOGNA ESSERE PER FORZA UN UOMO DI LEGGE, MA PUOT ESSERE ANCHE TU L'ERDE CHE PUOT SCONFIDDERE QUESTO GRANDE MOSTRO PERCHE' ATTRAVERSO PICCOLI GESTI QUOTIDIANI SI PUOT FARE LA DIFFERENZA.

CAVALLER FAUSTO



Marine pollution, a problem for our planet

Marine pollution refers to the contamination and poisoning of the sea, which covers about 71% of the earth's surface. This has disastrous consequences, such as the loss of many marine species through suffocation and contact with harmful materials, the depletion of fish stocks, damage to tourism, and danger to bathers who may encounter harmful substances when diving into water.

This problem does not only concern the five largest plastic islands that are continuously growing in the Oceans, but also touches our Mediterranean Sea.

According to recent studies, 115 marine species are at risk of extinction, from mammals to amphibians and seabirds. The causes of death are suffocation and ingestion of plastic waste, but also entrapment and injury.

Let us see what causes pollution of the sea.

During this past summer you will certainly have come across plastic waste in the sea, while having a nice relaxing swim. This is not unusual, as plastic is the most frequently found material on Italian beaches, according to a survey by Legambiente.

This is a serious and not to be underestimated problem that affects the whole world, and the data are indeed alarming.

Every year it is estimated that between 4 and 12 million tonnes of plastic unfortunately end up in the seas around the world, causing 80% of marine pollution.

Bottles, bags, packaging, fishing nets, cigarette butts, pesticides... the majority of man-made waste ends up in the sea in one way or another, causing serious consequences for the health of the water, marine animal and plant life, and possibly irreparable damage to the food chain.

Solutions and remedies to combat the problem start with reducing plastic production and consumption.

Here are the actions that everyone can put into practice to make a contribution and protect our seas:

- 1-Reclaim
- 2-Recovery
- 3-Reduce
- 4-Recycle

We recommend opting for products with less packaging, cloth bags, rechargeable batteries, using glass instead of plastic, giving new life to objects that have lost their function.

It is essential to adopt separate waste collection and do it carefully to ensure proper recycling of plastics.

In addition to action by individuals, in recent years several organizations, such as GreenPeace, have been working on a solution to protect the seas and oceans. One interesting project is 'The Ocean Cleanup', which was set up to combat the harmful spread of plastic in the sea.

So all together we can safeguard the sea: with small actions and common sense we can save the world!

Andrea Ventimiglia
3° Blsa





Cavallo o nave di Troia?

Il cavallo di Troia è una macchina da guerra che, secondo la leggenda, fu usata dai greci per espugnare la città di Troia.

Questa trappola, almeno secondo le recenti scoperte filologiche, non era un cavallo di legno bensì una nave.

Francesco Tiboni, un archeologo navale e ricercatore all'Università di Marsiglia, sostiene che nella storia dell'Iliade ci sia stata una errata traduzione.

In realtà era una nave.

Secondo lo studioso, infatti, il marchingegno realizzato dai greci per penetrare nelle mura di Troia non sarebbe stato un vero e proprio hippos, un cavallo, bensì un tipo di nave fenicia.

L'equivoco deriverebbe da un errore nella traduzione dei testi successivi a Omero.

"Dal punto di vista lessicale, appare evidente che l'apparizione del cavallo



risulta legata a un errore di traduzione, un'imprecisione nella scelta del termine corrispondente che, modificando di fatto il contenuto della parola originaria, ha portato alla distorsione di un'intera vicenda".

L'equivoco è nato intorno al VII secolo a. C. ed è stato poi trasmesso inconsapevolmente da Virgilio.

"Se, infatti, esaminiamo i testi omerici, reintroducendo il significato originale di nave, non solo non si modifica in alcun modo ma l'inganno tende ad acquisire una dimensione meno surreale".

Giulia Gismondi e Alice Orsomandi
1° Alsa

Intelligenza artificiale: una scelta responsabile o rischiosa?

Innanzitutto, si può constatare che già dalle grandi rivoluzioni industriali, la tecnologia e le rispettive scoperte avvenute in ogni ambito abbiano portato nelle case dei cittadini apparecchiature che hanno determinato innumerevoli aspetti positivi nelle loro vite.

Che sia una lampadina, un frigorifero, una televisione, un computer, un cellulare, una rete wi-fi o un assistente a comando vocale, non è possibile nascondere che ognuno di essi è stato e sia in grado di semplificare la vita ad ogni individuo.

Ancora più evidente, entrati ormai nella quarta rivoluzione industriale, la diffusione inarrestabile e dovunque di tali tecnologie che ha determinato in campo lavorativo la necessità da parte degli operai all'acquisizione delle "soft skills" (le nuove competenze tra le quali le abilità di saper operare su determinate interfacce virtuali insieme ad un decentramento verso il "customer service") piuttosto che una formazione mirata alla mera produttività che si ricercava in passato.

Per quanto riguarda invece il nucleo domestico, numerosissime start ups hanno investito su concetti come il machine learning o deep learning, sviluppando reti neurali sempre più complesse, le quali sono alla base degli assistenti vocali e delle Artificial Intelligence (AI).

L'affermazione della società di massa novecentesca, assieme alla globalizzazione, hanno certamente favorito un contagio smisurato di questi operatori, ma solo a posteriori sono sorti dubbi ed incertezze sulla loro necessità di essere sempre attivi. Nonostante ciò, possiamo denotare alcuni molti vantaggi che però li caratterizzano, tra i quali il riconoscimento vocale, che omette la mediazione tramite il contatto con lo schermo, usufruibile quindi per poter imporre comandi, da molto semplici, come ricordare liste della spesa, appuntamenti o mettere la musica, a

più complessi, come riconoscere e portare a destinazione i passeggeri, potenzialmente punto di svolta verso una maggiore libertà delle persone disabili. Non si è, ovviamente, esenti da rischi: sorgono qui infatti molte perplessità. Secondo il parere della direttrice esecutiva di una società di protezione dati, Pam Pixon, non ci si può convincere che essi siano sicuri se si tratta di sorvegliare ad esempio la sicurezza domestica; un utilizzo irresponsabile infatti, potrebbe comportare grossi rischi che andrebbero a ledere la privacy, la dignità, la sicurezza economica o l'indennità di una persona.

Oggi, purtroppo, si viene ad assistere molto spesso all'affidamento sregolato alla tecnologia, che si può però rivelare non sempre affidabile, di conseguenza fonte di possibili danni. La soluzione a ciò è quindi una inderogabile diffusione di etica e moralità, affinché l'avanguardia tecnologica non risulti in un totale sovraccarico dell'ordine sociale, ma sia invece guidata da sani principi di buon senso, unico antidoto contro una conformità eccessiva che va ad appiattire ogni spunto di pensiero razionale. Possiamo infine augurare che ci sia un utilizzo coscienzioso delle risorse che possa fomentare il più possibile l'evoluzione umana.

Damiano Luzi
5° Aele

Le regole

Le regole sono utili. Servono per aiutarci a stare con gli altri, a condividere gli stessi spazi, a raggiungere obiettivi comuni. Nel processo di crescita, interiorizzare le regole sociali è fondamentale, tanto quanto imparare a sviluppare la nostra essenza più profonda. A mio avviso, per essere dei bravi cittadini si devono seguire le regole nel modo corretto. Già da bambini si dovrebbero iniziare ad apprendere le regole perché permettono, già a quell'età, di capire cosa sia sbagliato e cosa sia giusto. Questo li aiuterà in futuro. Le regole si possono imparare gradualmente. Le regole, infatti, sono importanti perché, per esempio, senza le regole stradali ci sarebbero incidenti in continuazione oppure senza regole che salvaguardano l'ambiente ci sarebbero molte più zone con un inquinamento maggiore ed una pulizia minore.

Potrebbe darsi che qualcuno possa mettere in discussione l'utilità delle regole dicendo che ognuno di noi può autogestirsi, facendo appello alla propria coscienza, ma secondo me non è possibile visto che ognuno di noi ha un'idea diversa di vedere la vita. Quindi ognuno di noi può ritenere giusto o sbagliato qualunque cosa. Potrei fare l'esempio di due automobilisti ad un incrocio: se non ci fossero le regole del codice della strada, entrambi potrebbero pensare di avere la precedenza e quindi fare un incidente. Per questo motivo secondo me, le regole in una società civile non sono solo utili ma anche necessarie, sempre che vengano rispettate da tutti.

Giuseppe Volpe
1° Alsa

Conciliare sapere scientifico e risultati: nei laboratori dell'I.I.S. Laeng-Meucci si può... ma anche a casa!

Se siete alla ricerca di esperimenti scientifici da fare in casa, ecco alcuni suggerimenti utili per trascorrere un po' di tempo in pieno relax imparando nozioni nuove e per stupirsi di fronte alla bellezza della scienza.

Dal termine latino "scientia" che significa "conoscenza", essa propone spiegazioni basate su prove e fatti concreti e mai su convinzioni: per questo gli scienziati, per rispondere ai propri interrogativi, si avvalgono di un metodo razionale basato su ipotesi ed esperimenti, ossia il metodo scientifico.

Le fasi fondamentali del metodo scientifico sperimentale sono:

- osservare un fenomeno e porsi delle domande
- formulare un'ipotesi, cioè una possibile spiegazione del fenomeno
- compiere un esperimento per verificare se l'ipotesi è corretta
- analizzare i risultati.

Dall'osservazione si ricavano i dati che possono essere qualitativi quando si basano sulla percezione del ricercatore che sta osservando il fenomeno in esame (colore, odore...) o quantitativi quando invece si ottengono con misurazioni fatte usando specifici strumenti di misura (altezza, spessore, profondità).

Un'ipotesi è invece una spiegazione provvisoria di una serie di informazioni che permette di fare delle previsioni controllabili attraverso un ragionamento deduttivo o progettando opportuni esperimenti: essa deve essere sempre verificabile per appurarne la validità ma anche falsificabile.

Dopo aver compiuto gli esperimenti necessari si raccolgono i dati per investigare e per verificare se l'ipotesi è corretta; successivamente alla valutazione di questi si analizzano i risultati.

Durante quest'anno scolastico 2021/2022, grazie al prezioso supporto della nostra professoressa, noi

studenti della classe 2°B Liceo Scienze Applicate, ci siamo recati spesso e con grande entusiasmo presso il laboratorio di chimica per "applicare" il metodo scientifico: riporto due esperimenti realizzati che potete fare a casa anche voi per divertirvi con la scienza.

ESPERIMENTO N°1

Ci siamo posti le seguente domande:

- Il bicarbonato di sodio, a contatto



con delle sostanze alcaline/acide, reagirà sempre allo stesso modo?

- Quanto influisce il pH in una reazione acido-base? (Ricordiamo che il pH è una grandezza fisica che indica l'acidità e la basicità per gas e liquidi).

Con questo esperimento abbiamo voluto verificare quanta anidride carbonica (CO₂) viene prodotta dalla reazione utilizzando un sistema chiuso evidenziando le trasformazioni visive (es. il tempo che la reazione impiega ad esaurirsi o ad attivarsi).



(Acido acetico + bicarbonato di sodio)



→ acetato di sodio + acqua + anidride carbonica)

Preparare il seguente materiale:

Aceto 50 ml; succo di limone 50 ml; succo di frutta 50 ml; acqua ossigenata (H₂O₂) 50 ml; bicarbonato di sodio 4,20 g; matracci; bilancia; spatola; pipetta; imbuto; palloncini ed una cartina tornasole (tipologia di carta assorbente lavorata in modo tale da essere utilizzata in ambito chimico al fine di individuare se una soluzione con cui entra in contatto sia acida o basica). Procedimento:

- Controllare prima il pH delle sostanze acide, e formulare delle ipotesi sul risultato della reazione;
- Riempire i matracci con le opportune sostanze;
- Versare il bicarbonato in medesima quantità nei palloncini;
- Far reagire il tutto e osservare la reazione.

Spiegazione:

Quando l'aceto, che contiene acido acetico, viene aggiunto al bicarbonato, scatena un'intensa reazione effervescente, dovuta al suo grado di acidità.

L'aceto è infatti un acido, mentre il bicarbonato di sodio è una sostanza basica: ecco perché, se miscelati, si ottiene una reazione che in chimica è detta "acido-base".

Questo vale anche per le altre sostanze che abbiamo preso sopra in considerazione.

Osservazioni:

Quale palloncino si è gonfiato di più?

Se l'esperimento è stato eseguito correttamente, il palloncino più gonfio sarà quello contenente la sostanza più acida.

ESPERIMENTO N°2

Ci siamo posti le seguente domande:

· Che cosa accade se mettiamo insieme olio e coloranti alimentari in un recipiente?

- E se versiamo il miscuglio ottenuto nell'acqua?

Preparare il seguente materiale:

Olio di semi 125 ml; acqua 500 ml; n.3 coloranti alimentari; n.2 recipienti di diverse dimensioni; una bacchetta di vetro.

Procedimento:

- Versare alcune gocce di coloranti nel recipiente più piccolo;
- Aggiungere 125 ml di olio e mescolare il contenuto;
- Mettere 500 ml di acqua nel recipiente più grande e poi versare il miscuglio precedentemente ottenuto con olio e coloranti.

Spiegazione:

Nel primo miscuglio i coloranti che sono idrosolubili non si sciolgono nell'olio e formano delle goccioline



isolate che scendono a causa della forza di gravità per poi risalire immediatamente per la differenza di densità tra olio e acqua.

L'olio quindi resta in superficie mentre i coloranti si diffondono lentamente nell'acqua.

Osservazioni:

Osservando la diffusione dei coloranti in acqua e olio, si può notare come si sia verificata una stratificazione dei liquidi: l'olio galleggia perché ha una densità minore dell'acqua, mentre i coloranti precipitano perché hanno



una densità maggiore.

Inoltre acqua (molecola polare) e olio (molecola apolare) non si miscelano tra loro a causa della diversa polarità ossia una differente distribuzione degli elettroni tra gli atomi delle molecole.

Ovviamente durante qualsiasi esperimento ognuno di noi ricopre un ruolo centrale e per questo ci sentiamo coinvolti, impegnati e, soprattutto, responsabili del risultato finale.

"Raccontami e io dimenticherò, insegnami e potrei ricordare, coinvol-



gimi ed io imparerò":

con queste parole lo scienziato Benjamin Franklin spiegò il significato dell'apprendimento attivo perché la scienza e i vari meccanismi che regolano la natura ed il mondo possono essere appresi proprio grazie agli esperimenti ...ossia il modo perfetto per capire la realtà che ci circonda.

Elena Bartolini
2° BIsa

Il "suono del nostro tempo"

"E come il vento
odo stormir tra queste piante, io
quello
infinito silenzio a questa voce
vo comparando: e mi sovvien
l'eterno,
e le morte stagioni, e la presente
e viva, e il suon di lei."

Si prova sempre una grande emozione ogni volta che si leggono i versi delle poesie del grande poeta recanatese Giacomo Leopardi. In particolare queste parole poetiche tratte dall'idillio "L'Infinito" esprimono un "viaggio interiore del poeta", una scoperta dello spirito, un'illuminazione. Secondo la sua teoria del piacere, l'uomo è sempre alla ricerca della felicità ma questo piacere è finito perché, una volta che lo abbiamo raggiunto, subentra l'insoddisfazione. Secondo Leopardi, l'immaginazione, che è stimolata da tutto ciò che è vago e indefinito, ci permette di superare l'ostacolo e di evadere fantasticando. Per il poeta ci sono delle parole che più di altre sono poetiche e stimolano l'immaginazione; sono le parole vaghe e indefinite e alcuni suoni indistinti, imprecisi che permettono all'immaginazione di oltrepassare i confini del mondo reale.

Le percezioni dell'uomo sono legate ai suoi sensi, al suo corpo; eppure, proprio partendo da esse, si possono percepire, anche solo per un attimo, "altre" dimensioni. La vita fisica perde i propri confini e si affaccia all'infinito. Il suono della stagione presente procura al poeta delle sensazioni uditive, il presente vive con il suono dei suoi avvenimenti, è il respiro della vita universale, il suo battito eterno.

Anche il nostro tempo è caratterizzato da suoni; è scandito da ritmi quotidiani sempre più precisi e schematizzati, sempre meno naturali. Il progresso della scienza e della tecnica hanno cambiato la mentalità e i rapporti con i valori umani come l'amicizia, l'altruismo, la fratellanza,

la giustizia, la famiglia e il rispetto. È il suono degli strumenti tecnologici, il nostro suono. Ma i suoni che caratterizzano l'epoca contemporanea riguardano anche la mancanza di punti di riferimento sicuri, siamo immersi nella "cultura dell'immediato" accettando tutto ciò che è a portata di mano e rifiutando il sacrificio. La finzione ci caratterizza, preferiamo "fingerci ciechi" ed andare avanti evitando di vedere i problemi che ci circondano, continuando nella ricerca del piacere anche se avvertiamo dentro di noi un senso di insoddisfazione. La nostra è una "civiltà del rumore", c'è un rumore esterno che inquina lo spazio urbano generando stress, tensione e nervosismo. Ma c'è anche un altro rumore contro cui non si lotta, ma che anzi si cerca. Siamo talmente superficiali che preferiamo vivere senza ascoltare la nostra voce interiore, preferiamo fare rumore per non ascoltare la nostra solitudine.

Il timbro sonoro che caratterizza la nostra epoca è quindi molto complesso perché, come nella musica, è caratterizzato da molte componenti; dal suono dolce e melodioso che avvolge un paesaggio al suono disarmonico composto da molte frequenze che caratterizza un'epoca di aspetti positivi, come i progressi compiuti nel campo della medicina e negativi, come la pandemia che ha stravolto le nostre vite in questi ultimi due anni.

Sarebbe bello, nella nostra vita frenetica, potersi ritagliare uno spazio contemplativo e abbandonarsi più spesso all'immaginazione per vedere oltre la siepe un mondo diverso, intriso di felicità e amore, un mondo pulito dove non ci siano guerre e malattie. Sarebbe bello abbandonarsi all'immaginazione e, come il "Viandante" rappresentato dall'artista romantico Caspar David Friedrich, cercare un luogo nella nostra anima, in una ricerca spirituale e "avventurosa" all'interno di noi stessi per trovare delle risposte alle più fondamentali domande esistenziali.

L'infinito dovrebbe essere dentro di

noi, dovrebbe farci sognare e sperare. Ognuno può costruirsi il proprio infinito. L'infinito è il momento in cui la nostra immaginazione non ha limiti: per sperare l'impossibile, vedere l'immaginabile e sognare le cose che ci farebbero star meglio.

Forse basterebbe anche a noi un semplice ostacolo per compiere il nostro viaggio interiore e immaginare un'epoca diversa, caratterizzata da timbri sonori che facciano vibrare le corde dell'animo umano e naufragare dolcemente in uno spazio infinito.

Corrado Pettinari

2° Alsa

Digital humanist 101

Innanzitutto bisogna riconoscere l'astrattezza del concetto di web che, per definizione, indica la possibilità di raggiungere "via etere", ovvero attraverso appositi software, i siti o le pagine desiderate. Questa inconcretezza è sicuramente ciò che ha determinato la diffusione così veloce di tale strumento, ma allo stesso tempo obbligato ad un continuo check-point del livello di evoluzione.

Il divario che può venire a crearsi tra tecnologia e umanità è il fondamento della questione della "servitù", ritenuto da Tim Berners-Lee, co-inventore insieme a Robert Cailliau del World Wide Web, piuttosto complesso. Risulta infatti difficile capire in primo piano se il web possa aiutare l'intera popolazione o solo un ristretto gruppo di eruditi, ma, soprattutto, se sia l'inventore a dominare la propria invenzione o viceversa.

Il progresso scientifico, infatti, è stato caratterizzato da un tasso di crescita tale che si potrebbe pensare

che, forse, sia l'uomo a dover stare al passo con esso, oltre che esserne promotore.

Nella contemporaneità, il fenomeno più evidente della collaborazione uomo-macchina è l'avvento della Quarta Rivoluzione Industriale, di conseguenza della cosiddetta Industry 4.0, perfetta applicazione del concetto di soft e hard skills, ovvero l'apprendimento da parte degli user dell'abilità di saper operare, in diversi livelli di difficoltà, su sistemi operativi necessari nel proprio lavoro o nella quotidianità.

Le skills rappresentano quindi la possibilità di attenuare il divario, rispettando a pieno l'ideale di O'Reilly (editore irlandese naturalizzato statunitense, fondatore della O'Reilly Media e sostenitore del software libero e dei movimenti open source), di rilanciare le imprese attraverso nuove prospettive e nuovi modi di utilizzare i servizi.

Lo studioso di web e politica Carlo Formenti rintraccia ed elenca i principali obiettivi del "web 2.0" creato da Tim O'Reilly per rianimare il settore cercando di rivoluzionare le imprese; tra questi obiettivi il prediligere l'offerta di servizi ai clienti e non di software. Ciò si rispecchia nella sempre maggiore disponibilità di "pre-packed apps" cioè sistemi pronti all'uso, spesso creati da fasce appartenenti ai clienti stessi e modificabili da essi, che porta dunque a un secondo punto osservato da O'Reilly: la possibilità di mutare l'architettura stessa della rete attraverso l'intervento della collettività. Anche questo si può riscontrare oggi nella propagazione dei programmi "open source", spesso modificabili semplicemente grazie alle soft skills della Industry 4.0. Racchiudendo i precedenti, un altro obiettivo del web 2.0 è quello di elaborare nuove strategie che possano sfruttare al meglio il potenziale dell'inventiva collettiva, specialmente nella ricerca di utilizzare gli user generated content mirando ad un nuovo meccanismo di collaborazione e condivisione di contenuti.

La nostra realtà è nella fattispecie intrinseca dei tratti precedentemente elencati: ogni piattaforma è ormai priva di mediazioni e sostanzialmente tutte le informazioni sono accessibili agli utenti o create dagli utenti stessi dai siti "media-related", "cultural divulgation" e "economy management".

Gli autori denotano però una staticità nei principi guida delle reti di condivisione con l'espressione "nihil novi sub sole": è necessario indagare se il nuovo business web non abbia subito cambiamenti, o se essi comportino in realtà danni all'assetto socio-economico. Secondo un paragone storico e politico, il web 2.0 viene assimilato ad una sorta di capitalismo informatico: la proprietà privata dei mezzi di produzione viene sostituita dalla possibilità individuale di creare i mezzi, vale a dire i contenuti creati dagli utenti, messi a disposizione del mercato pubblicitario ed inserzionistico.

Grazie a questo "liberismo tecnologico" le informazioni sono in grado di viaggiare a costo zero, allargando inoltre il mercato stesso. Nonostante l'apparente efficienza, dietro al meccanismo "capitalistico" potrebbe celarsi il problema opposto: l'era della amatorialità segna la fine della "distinzione tra classi", l'ingegno dei professionisti è messo a rischio da quello degli amatori, poiché l'unica condizione di successo è il raggiungimento di una sufficiente visibilità.

In un'ottica quasi più "socialista" si rischia dunque una sterile collettivizzazione di informazioni, contenuti ed intelligenza. Senza scendere in digressioni riguardanti l'efficacia delle diverse forme di politica economica, sembra ovvio riconoscere come ognuna abbia, in fondo, difetti inscindibili, ai quali bisogna saggiamente far fronte. L'intera storia del genere umano è fortemente legata al rapporto tra l'uomo ed il proprio io; il "secolo breve" probabilmente è stato quello che più ha tratto vantaggio dal progresso, ma ne anche pagato le conseguenze. Lo sfruttamento di una geniale coscienza collettiva sin

Poeti e Prosatori



Natura

Acqua incontaminata sgorga
 presso un ruscello.
 Si sente un ticchettio causato da un
 ramoscello,
 esso sbatte contro albero,
 per il gelido vento d'autunno.
 Giace sotto un pino un fungo,
 codesto è colorato, maturo ed esile.
 Cinguetta un uccellino il quale è
 agile,
 pronto a volare al singolo rumore.

Alessandro Terrè

1° Ait



Il viaggio

Un viaggio di sola andata.
 La folla era perplessa,
 furono gettati nei treni,
 come degli oggetti in una borsa.
 Siamo arrivati.
 Lunghissime file...
 sembravano dei lombrichi.
 Furono scelti uno a uno
 mandati in diversi posti
 non molto rassicuranti.
 Certi non fecero più ritorno,
 come un aquilone nella tempesta.
 Anime ingiustamente ferite,
 senza alcuna pietà,
 dagli uomini in nero.
 Ora tocca alla seconda parte.
 Gente, privata
 della propria idea e libertà.

Faticarono tanto,
 per poi cosa...
 Nulla.
 Alla fine della fiera,
 pochi sono riusciti
 a rivedere i paesaggi
 fuori da quel recinto.

Invece a certe persone
 la fortuna sputò in faccia,
 come se non valessero nulla.
 Ora chi è ancora con noi
 ci narra le vicende accadute.
 Noi increduli sentiamo.
 Immaginiamo la vita in quei
 periodi bui, senza luce.
 In quel momento non
 bisognava vivere per gli altri,
 ma per se stessi.
 Il futuro deve ricordare,
 per far sì che il buio
 non domini ancora.

Diego Pesaresi

1° Ait

Shoah

Gli Ebrei nei treni furono portati.

In brutte condizioni furono lasciati
nei campi furono deportati da tanti grigi
soldati.

In numeri il loro nome si è trasformato
per colpa di un crudele e grigio soldato.

Nelle docce è l'inganno
dove le loro anime se ne vanno.

Su di loro si è abbattuta una grande sciagura:

tutti gli Ebrei avevano paura.

Alcuni nei forni furono cremati

per poi essere dimenticati.

Questa è la grande sciagura
che nel mondo ha fatto paura.

Gianluca Gabbanelli

1° Ait



La pandemia

Tu pandemia che
tanti ti sei
portata via.

Sei arrivata con la tua
aggressività e

ti sei impossessata
dell'umanità.

Il mondo è in
apprensione per
questa situazione.

La tua presenza ricordata da
mascherine, vaccini e
igienizzanti,
ci fa stare sempre vigili.

Tu pandemia come sei arrivata

Te ne andrai via!

Lorenzo Rossini

1° Ait

**La parola ad Argo,
il cane di Odisseo**

Restavo qui seduto ad aspettare
che qualcuno venisse ad acca-
rezzarmi. Non mi curavano più,
ed io, di conseguenza, restavo
seduto sul letame insieme alle
mie zecche. Ormai non avevo
più le forze per fare nulla, ogni
movimento mi sembrava
un'impresa impossibile. In
lontananza vidi due persone ed
una di esse aveva un aspetto
molto familiare.

Era... era... Odisseo! Lo
riconobbi. Ero felicissimo di
rivederlo e volevo andarlo a
salutare, ma poi mi ricordai di
essere anziano e che le mie ossa
ed i miei muscoli non erano più
rigogliosi come una volta. Non
riuscii così nel tentativo di
mettere insieme le mie quattro
ossa e di muovere due passi. Il
mio cuore batteva forte, anche
troppo, così tanto da collassare,
dopo aver scodinzolato la mia
coda ed aver abbassato le
orecchie per l'ultima volta.

Era arrivata la mia fine.

Mattia Montesi

1° Alsa

La vita va vissuta

Ecco quella mattina che tutti possono avere ma che non si augura a nessuno. Quella mattina che dopo tre mesi che vedi solo te stesso ti fa riflettere su tutto quello che hai, su tutto quello che potresti essere e che sei. Quella mattina che ti fa trovare tutti i difetti ed i pregi che hai, che ti fa diventare paranoica e che ti fa mettere in dubbio tutto.

Io parlo da ragazza di 15 anni, da amica o da quello che volete voi. Vi dico che tutto quello che abbiamo passato è stato devastante per qualcuno e bello per qualcun altro che magari non riusciva spesso a stare con la famiglia e finalmente ci è riuscito. Tutti abbiamo subito cambiamenti, chi in positivo e chi in negativo, e perché no, anche chi in positivo su una cosa ed in negativo su un'altra.

Io vi racconterò una storia di una ragazza che è entrata nel caos più completo e solamente due cose l'hanno aiutata a rimanere qui: l'amicizia e il parlare, anche se purtroppo ha capito tardi che parlare fa bene.

Sapete, anche se continuava a ripetersi che aveva tutto sotto controllo e che non le serviva una mano alla quale aggrapparsi, lei nel frattempo era nel caos più completo, fidatevi che una mano vi serve, e questo lei l'ha capito a posteriori. Magari non si parla per la paura di essere giudicati o perché poi pensiamo di essere deboli chiedendo una mano. Invece sappiate che parlare è il primo passo che lei lo ha fatto per essere forte, per rialzarsi e ricominciare da capo a camminare con le proprie gambe. Sapete, quando arriva quella mattina può essere una grande spinta per la vita o un grande caduta, per lei purtroppo è stata una caduta su delle stupidaggini che l'hanno iniziata ad ossessionare. La sua ossessione è stata quella

dell'aspetto fisico, che l'ha portata al quasi totale distacco dal cibo, quel poco che mangiava era perché i suoi genitori la "obbligavano", logicamente lo facevano per il suo bene ma lei in quel momento purtroppo non voleva dar loro ascolto e l'unica cosa che le girava per la testa era quella di dimagrire e quindi di non mangiare. Il suo fisico, in realtà, non aveva nulla che non andasse, era una ragazza in ottima salute e che ha sempre fatto sport.

Lei ha sempre nuotato fin da quando era piccola, quindi le sue spalle erano più quadrate rispetto a quelle delle altre, aveva sempre i muscoli del collo e delle spalle in tensione perché così credeva di riuscirci a "spingere" verso il basso e così non si vedeva che erano un po' più quadrate della norma. Lei poteva anche non mangiare per tanto ma le sue ossa erano quelle, un po' più grandi per costituzione e non poteva farci nulla, e con tutto lo sport che faceva di muscoli ne aveva parecchi e loro per andare via ci mettono tanto, ma davvero tanto. Quindi lei poteva continuare a non mangiare per quanto voleva, ma più di un certo peso non sarebbe mai scesa, perché era davvero impossibile.

Quando ha iniziato a perdere peso, come prima cosa le è cambiata la taglia dei vestiti, e ciò la faceva stare meglio ma nel frattempo la uccideva, e contemporaneamente non poteva più mettere gli anelli o l'orologio perché se li metteva le cadevano ed era più il tempo che doveva sistemarli che quello che li portava. Lei credeva di far del bene al suo corpo ma non si rendeva conto che stava scomparendo giorno dopo giorno. Inizialmente mangiava qualcosa di meno, poi mangiava molto di meno fino a quasi non mangiare più per nulla, perché tutto ciò che mandava giù le dava il pensiero che poteva far aumentare il peso sulla bilancia, si pesava ogni momento, voleva vedere a tutti i costi scendere il più possibile quel maledettissimo numero, che non deve mai

condizionare la vostra vita: i numeri cambiano ma noi dobbiamo sempre essere noi stessi! Lei era talmente fissata dai numeri che non si rendeva conto che per farli scendere stava scomparendo e che le stava rimanendo davvero poco se non le ossa che le spuntavano da tutto il corpo. Lei aveva un bel casino dentro la sua testa e non sapeva più cosa fare e cosa farsene del suo corpo, perché non desiderava altro che scomparire. Lei aveva paura di se stessa e di non essere accettata, aveva paura dei ricordi su come era, paura dell'ansia perché non la lasciava mai, in ogni momento era lì, e soprattutto la paura di non essere abbastanza, aveva paura di perdersi tra gli sbalzi di umore durante la giornata, paura di essere da sola, paura di parlare, di amare e di non essere capita. Ha passato così tanto tempo a disprezzare il cibo che quando ha dovuto ricominciare a mangiare è stata una delle cose più difficili che lei abbia mai fatto.

Sapete, quando lei ha ricominciato, stavano rallentando le restrizioni causate dal covid, stava iniziando l'estate e lei non faceva altro che tremare per la paura di mostrare il suo corpo, il corpo che secondo lei doveva essere ancora più magro perché così sarebbe stata più bella. Lei ha rivisto la sua migliore amica che nonostante non si poteva uscire di casa non l'ha mai abbandonata, e quando è arrivata l'estate l'ha presa per mano, le ha fatto mettere un costume, l'ha fatta specchiare e le ha spiegato cosa stava diventando, ovvero il nulla, e la sera quando non c'era tanta gente le ha fatto mettere un costume, l'ha portata al mare e finalmente le ha fatto provare l'ebbrezza di vivere. Da quel giorno in poi, con una mano da parte degli amici e dei genitori, ha ricominciato a mangiare, e detta così sembra facile ma vi assicuro che troppa fatica ha fatto per ritornare a mangiare, ma giorno dopo giorno ha riassaporato quello che è il sapore della vita.

Ha imparato ad apprezzare il suo corpo, anche se non facilmente ha guardato quel maledettissimo numero della bilancia salire e a fatica è riuscita a mandarlo a quel paese, sì perché ha imparato a fregarsene e l'ha fatto risalire così da riprendere in mano la sua vita. Ha imparato che stare insieme agli amici fa bene al cuore, che chiedere aiuto fa bene, che parlare fa bene. Lei ha dovuto maltrattare il suo corpo e la sua anima per capire che la vita a 15 anni è davvero pazzesca, perché a nessuno interessava quanto lei pesasse ma ai suoi amici interessava solo che lei stesse bene. Ha imparato che avere il coraggio le ha fatto cancellare l'ansia, e dal coraggio lei ha ricominciato a vivere, ad uscire, a stare con gli altri e soprattutto a stare bene con se stessa. Ha capito che ciò che aveva appena affrontato l'aveva resa unica e perfetta così come era, così come stava meglio con se stessa.

Imparate da lei: l'unica cosa che vi serve nella vita è stare bene, quindi fate tutto ciò che è in vostro possesso per essere felici, rispettando soprattutto voi stessi e trovando il vostro equilibrio, vi assicuro che così facendo andrà tutto per il meglio anche quando vi sembrerà che il mondo vi stia per crollare addosso. Mi raccomandando, state bene con voi stessi, questo conta veramente.

Giulia Angelelli

3° Blsa



Il Meucci in cinque parole

La mia carriera di studente universitario mi porta a volte a guardarmi indietro, a voltarmi verso la strada che ho percorso fino ad ora. Solitamente non dovremo mai volgere lo sguardo verso il passato, ma dovremmo sempre guardare in avanti verso il futuro che ci aspetta e la strada che ancora dobbiamo percorrere. Credo fermamente, però, che ciò che abbiamo fatto ci abbia condotto dove siamo arrivati oggi e ci abbia permesso di essere quello che siamo. Così mi guardo indietro e assaporo i ricordi di ciò che è stato. Analizzando il mio passato di studente è d'obbligo fare una riflessione sui miei anni trascorsi al Meucci. Non voglio descrivervi per filo e per segno cosa ho fatto negli ultimi cinque anni della mia vita, sono sicuro che vi annoierei. Per rendere il tutto più leggero, ho pensato, quindi, di descrivere l'Istituto Meucci attraverso cinque parole.

Multidisciplinarietà

Una parola difficile, sembra quasi uno scioglilingua, ho provato a ripeterla veloce e ad alta voce e mi si è intrecciata la lingua. La difficoltà della pronuncia della parola è direttamente proporzionale alla potenza del significato della parola stessa. Nella società moderna avere questa capacità è fondamentale. Il nostro mondo, il mondo in cui viviamo ci chiama ad essere multidisciplinari. Il mondo è in continuo cambiamento e va così veloce che dobbiamo cercare di stare al suo passo. Il Meucci è un istituto multidisciplinare sia per quanto riguarda le materie che vengono insegnate, sia per quanto riguarda i corsi che si possono seguire al di fuori del piano formativo. Nella mia carriera scolastica ho potuto partecipare a diversi percorsi formativi che mi hanno dato modo di scoprire le mie capacità, di dare forma ai miei interessi e di mettere in luce le mie qualità. In questi cinque anni ho potuto partecipare ad un corso di fotografia, provare l'emozione di essere il redattore del giornalino scolastico. Ho potuto immergermi nei diversi incontri che abbiamo fatto con personaggi di spicco dello sport e della scienza e ascoltare la voce di chi ha scritto la storia del nostro Paese. Ho avuto la fortuna di dare un primo sguardo al mondo del lavoro partecipando al progetto "Alternanza scuola-lavoro" e nel frattempo ho conosciuto persone, persone che mi hanno dato modo di crescere e capire cosa fosse meglio per il mio futuro.

Competenza

Questa parola è talmente importante che ho deciso di inserirla per prima. Molti di voi staranno pensando che sia scontata "stiamo parlando di una scuola". Non è così. La piena capacità di orientarsi in un determinato campo, in una determinata materia, non è una qualità che hanno tutti. Al Meucci ho trovato la competenza, in ogni livello, dal personale amministrativo, al personale scolastico fino ad arrivare ai professori. .

Inclusione

La parola inclusione è la terza che ho scelto per descrivere l'Istituto Meucci. Ognuno di noi ha bisogno di sentirsi incluso, sentirsi parte di un qualcosa, di una comunità. E' importante che ogni studente possa sentirsi incluso all'interno della scuola e che abbia la possibilità di esprimere se stesso in piena libertà. La mia esperienza personale, all'interno di questa scuola, mi ha insegnato che l'inclusione è uno degli obiettivi fondamentali che vengono perseguiti dal nostro Istituto e credo, senza peccare di presunzione, che lo abbia raggiunto. Non parlo solo a nome mio ma anche attraverso le testimonianze di altri miei compagni di classe e non, che hanno potuto toccare con mano la veridicità di questa affermazione.

Libertà

La libertà ha un significato talmente tanto ampio che potremmo stare qui a scriverne pagine e pagine. Associo questa parola al Meucci perché mi sono sentito sempre libero. Quando parlo di libertà non intendo assenza di regole, parlo di libertà di essere, di perseguire i propri sogni, di esprimere le proprie idee senza paura. Al Meucci ho trovato questo senso di libertà. Le discussioni fatte in classe ci hanno permesso di esprimere le nostre idee, di metterci in relazione con gli altri e di ascoltare anche idee che non fossero conformi con le nostre. Ritengo che questo sia fondamentale nella crescita di ogni singolo individuo.



Socialità

Oggi siamo tutti connessi e interconnessi con il mondo. Abbiamo sempre contatti con il mondo fuori dalle nostre quattro mura di casa, ci connettiamo a internet e possiamo dialogare con una persona che si trova in Australia, in Canada, in Perù. Questa, però, è una socialità fittizia, artefatta. La vera socialità è vedersi faccia a faccia. Conoscere l'altro non solo a parole ma attraverso la mimica, attraverso i gesti, la tonalità di voce. Al Meucci, abbiamo avuto modo di socializzare e molto. Gli incontri che abbiamo svolto nei nostri cinque anni di carriera ci hanno dato modo di conoscere i nostri coetanei, di interagire con loro, di metterci anche in sana competizione attraverso dei concorsi. Abbiamo interagito con persone adulte, con professionisti di diversi settori sia a livello umanistico che scientifico.

Non aggiungo altro, mi sono dilungato già abbastanza. Salutarvi per me è sempre molto difficile e spero sempre che le mie parole e i vostri occhi un giorno possano incontrarsi di nuovo. Magari sempre qui o magari in qualche altra pagina di un libro o di un giornale. Scrivere per voi è sempre stato per me un motivo di grande orgoglio. Per sempre il vostro umile ex studente.

Marco Camilletti

Ex redattore di Cronache dal Meucci,
ora studente universitario



La magia di un incontro

Il cielo era acceso di colori così stupendi da far spalancare gli occhi per la meraviglia, anche se la stagione era fredda, quel paesaggio dinanzi mi stava regalando emozioni difficili da dimenticare. Il mare si presentava come una distesa azzurra, tinto di tocchi di blu intenso, come se invisibili dita macchiate di colore avessero indugiato sulla tela del mare sporcandola appena. La temperatura era perfetta; un leggero tepore contribuiva a darmi una gradevole sensazione di benessere. Seduto sul muricciolo che costeggiava il mare, godevo di tanta meraviglia e osservavo una signora di mezza età mentre cercava di attirare l'attenzione dei numerosi gabbiani che, con il loro piumaggio bianco e grigio, riempivano quel meraviglioso spazio quasi magico attorno a noi. Forse attratti dai residui di cibo in terra, alcuni avevano creato una sorta di platea intorno a noi due, altri volavano in aria per poi planare sulla superficie dell'acqua. La donna non aveva notato la mia presenza, il suo sguardo si perdeva in direzione del volo degli uccelli. Ero rimasto molto colpito dalla dolcezza del suo viso e dal suo sorriso appena accennato. Per un attimo i nostri occhi si incontrarono e io fui percorso da un piacevole brivido. Senza rendercene conto ci siamo avvicinati l'un l'altro presentandoci; anche se ero oramai giunto ad una età abbastanza avanzata non avrei mai pensato di conoscere un sentimento così forte e, quella che provavo, era una sensazione bellissima.



Laura mi guardava; il suo sguardo era profondo come quel mare che ci faceva da cornice, azzurro come il cielo di quel giorno, limpido come l'aria nelle mattinate terse, dolce come lo sguardo di una donna innamorata o di una madre che osserva dormire il suo bambino. Da quel giorno non ci siamo più lasciati neanche per un minuto; abbiamo condiviso momenti bellissimi ma anche tristi della vita, un incontro casuale che ha trasformato meravigliosamente le vite di un uomo e una donna. Insieme abbiamo scelto i sentieri da percorrere che ci hanno condotto a raggiungere i nostri obiettivi e, così, ad un certo punto della nostra vita coniugale, abbiamo deciso di prendere in affidamento una bambina che oggi è diventata una donna e, così, la nostra vita si è arricchita, si è completata. Sono qui, seduto alla scrivania del mio ufficio, guardo dalla finestra ed il volo di un gabbiano crea un flashback; la mia mente è attraversata, in pochi secondi, dal bellissimo ricordo di quel giorno, come uno scatto fotografico che mi ha riportato indietro nel tempo. Il muretto, il mare, i gabbiani sono ancora là e mi piace ricordare quel giorno, il sole, la sensazione di benessere e mia moglie con la quale "ho sceso almeno un milione di scale" che mi ha fatto volare ed osservare il mondo da un diverso punto di vista superando ogni limite. Oggi posso dire di aver amato molto la vita e di esserle grato certo che in essa resti il segno vivo della nostra presenza. Non potrei pensare ad una vita senza Laura, mia moglie; la donna che guardava in direzione dei gabbiani e che mi ha fatto librare piacevolmente in uno spazio e in un tempo per me immensi.

Corrado Pettinari

2° Alsa



Gabbiani

Maria e Franco ne avevano passate tante insieme. Si erano conosciuti a soli dieci anni nella città di Mergozzo, che dà sull'omonimo lago. I loro genitori erano amici di vecchia data e si riunivano ogni estate per mangiare in una piccola osteria dalla vista meravigliosa. All'inizio si detestavano. Maria prendeva sempre in giro Franco per i suoi capelli spinosi e lui le rispondeva per le rime. Col tempo le litigate si fecero più rare e i due presero l'abitudine di giocare a nascondino per le vie del borgo. Ogni partita durava anni e perciò chi si nascondeva finiva sempre per uscire prima e vantarsi di quanto fosse stato bravo. Ciò che piaceva di più ai due, però, era guardare i gabbiani. Li fissavano per ore e giocavano a indovinare quale di essi sarebbe atterrato per primo. Osservare quelle macchioline bianche volteggiare in cielo era davvero affascinante. Anche loro avrebbero voluto volare, liberi da tutto. Sentire il vento in faccia e viaggiare ovunque. Immaginavano quindi di essere il gabbiano scelto e, alla fine, quello che atterrava prima era sempre di Maria, che si infuriava ogni volta. I due crebbero e con loro anche i pensieri che avevano per la testa. La scuola, il lavoro. Riuscivano, però, a ritagliarsi sempre un momento per loro. L'amicizia diventò quindi amore. Mentre tutto intorno a loro cambiava, i due rimanevano gli stessi. Tuttavia, il tempo passava più velocemente di quanto pensassero e arrivarono quindi all'età di 60 anni. Maria scoprì di avere un tumore. Fu un fulmine a ciel sereno. Dopo alcuni mesi di terapia le sue condizioni non accennavano a migliorare. Ma lei non sembrava turbata, anzi, era sorridente come al solito. Franco invece era devastato. Aveva perso fiducia nella vita e non aveva idea di come comportarsi. Gli amici e i parenti ogni giorno tentavano invano di rassicurarlo. I suoi unici momenti di apparente serenità li passava con Maria, che sembrava essere più preoccupata per lui che per sé stessa. La situazione continuò a peggiorare finché si arrivò a quello che sarebbe parso un punto di non ritorno. Maria doveva essere operata il prima possibile. Quel giorno venne detto a Franco di aspettare in una grande sala d'ospedale. Il tempo passava lentamente, scandito da un grande orologio appeso al muro. Il suo piede batteva freneticamente sul terreno e aveva finito le unghie da inghiottire. Tuttavia, nessun medico accennava a farsi vedere. Dopo tre ore, durante le quali la sua speranza aveva più volte vacillato, un chirurgo si fece avanti. Il suo volto, parzialmente nascosto dalla mascherina, era indecifrabile. Si avvicinò con calma a Franco, che fremeva sulla sedia, e gli disse: "E' fatta".

Una settimana dopo Franco era rinato e così anche Maria. Non erano ancora tornati alla normalità ma tutto si stava rimettendo al suo posto. Un giorno dovettero uscire per una commissione a Mergozzo. Era una bella giornata e il sole splendeva come non aveva mai fatto prima di allora. Il cielo era limpido, anche se stranamente disabitato. I due decisero di sedersi su un muretto che dava proprio sul lago. Si misero a guardare il loro riflesso, quanto tempo era passato! Ad un certo punto i due fecero per alzarsi quando dei gabbiani atterrarono proprio intorno a loro. Maria e Franco sorrisero ripensando ai vecchi ricordi. A vederli così da vicino sembravano molto più fragili, mentre sorreggevano il proprio corpo con quelle zampette sottili. I gabbiani emisero dei garriti in coro. I due non si chiesero cosa significassero. Erano certi volessero dire: "bentornati!"

Tommaso Governatori
2° Alsa



Immagine

La pioggia cadeva a piccole gocce sulla bara nera che le faceva scivolare nel prato, osservato da volti cupi di persone tutte uguali, un anonimato di macchie rosa tutte vestite di nero, senza emozioni, senza sentimenti, raggruppate vicino al prete ascoltando la preghiera, i discorsi ed infine la sepoltura.

Alla fine della cerimonia il cielo si schiarì, le famiglie si allontanarono allora a passo lento dalla tomba appoggiando su di essa prima una rosa blu. Dopo aver salutato i parenti se ne andavano piano piano ognuno alle proprie case, con il pensiero e per alcuni il rimpianto di aver perso una persona tanto cara. Anche Alfred, sostenuto dalle figlie, lascia la sua posizione con il capo inclinato, appoggia una rosa bianca e si dirige verso casa mano nella mano con Anne e Jasmine.

Estrae il mazzo di chiavi dalla tasca e apre il portone preceduto da una spallata, entra, appoggia il mazzo sul tavolino di legno d'ulivo del soggiorno, si dirige verso la cucina, apre il frigo e prende una birra. Si appoggia comodo sul divano rosso con i piedi sul tavolino. Avvicina la birra ai denti e stappa il tappo, inizia a bere a piccoli sorsi poi affoga tutto il suo dolore in quella misera bottiglia di vetro, ma che a lui sembrava la causa di tutto. Va avanti tutto il pomeriggio, una birra dopo l'altra, con gli occhi pieni di lacrime ma mai una goccia riesce a bagnargli il viso. Si rialza per prendere l'ultima bottiglia, che riesce ad aprire dopo alcuni minuti, solo dopo averla osservata attentamente, come se sapesse che fosse l'ultima in circolazione, un bene prezioso che va ammirato e contemplato prima di utilizzarlo.

La bottiglia, ormai privata della sua anima, viene appoggiata sul tavolino. Dagli occhi iniziano a scendere una, due, tre ... gocce, fino a tempestare il suo volto di un luccichio che riflette l'immagine a cui lui adesso stava pensando, come proiettato con i suoi occhi sul quel muro freddo.

Un'immagine chiara in bianco e nero con il lago di Como di spalle, che ritraeva due persone: un uomo seduto sulla panchina e la donna in piedi che correva come una bambina su e giù per il marciapiede per rincorrere i piccioni che volavano da tutte le parti spaventando i passanti. La storia si concludeva sempre allo stesso modo, la donna estrae dalle tasche la piccola pagnotta di pane che si era portata e la divideva per gli animali che le volavano attorno e lei sempre affascinata dai quei volatili, come se dovesse ringraziarli di quell'attenzione e divertimento che le avevano portato.

L'ultimo giorno in cui è stata davvero felice prima di essere costretta a letto.

Alfred chiude gli occhi e una lacrima scende su di essi come sigillo di questo ricordo, poi prende un pezzo di carta stropicciato, lo apre bene, e con una penna inizia a buttare giù con le parole tutto quello che pensava con l'intento di consegnarlo poi alle sue figlie.

“Ho capito finalmente il senso della vita, quella che lei ci ha donato. Per stare bene imparate che bisogna aggrapparsi a qualcosa di astratto ma di incredibilmente concreto, ai ricordi e alle belle emozioni che hanno costruito la nostra vita pezzo dopo pezzo come un puzzle. Mai ci dimenticheremo di lei, non passerà giorno senza che ripenseremo a lei e al suo sorriso, alla sua forza di vivere nonostante la malattia, alla simpatia che portava nella nostra casa e nella vita degli altri semplicemente con dei gesti o con le sue battute. Imparate ad amare chi avete attorno che poi non ne avrete più la possibilità, il vento ve la porterà via talmente velocemente che neanche ve accorgete.” Chiude la lettera con il sigillo a forma di rosa che tanto piaceva alla moglie, Marylin, la invia alle sue figlie.

Anna e Jasmine aprono la busta con il coltello, che striscia sulla carta piano separando i due lembi, estraggono il foglio e iniziano a leggere ad alta voce ogni singola parola fino alla fine: “...il vento ve la porterà via talmente velocemente che neanche ve accorgete, adesso io sono stanco, appoggio per l'ultima volta questa penna sul tavolo. Avevo paura che questo giorno arrivasse, ma con la morte di vostra madre, è stato inevitabile. Sto bene, non vi preoccupate, sto solo raggiungendo vostra madre.”

Angelica Maniaci

2° Alsa

Una spalla su cui piangere

Scrivo questa lettera per raccontare la storia della mia vita passata con mia moglie Anna, che purtroppo qualche anno fa mi ha lasciato solo. Ci siamo conosciuti lungo un marciapiede che si affacciava all'intenso mare blu: mi si sedette di fianco e iniziò a spargere le molliche di pane avanzate del pranzo e, in un batter d'occhio un folto stormo di gabbiani assaltò i rimasugli del filone. Io all'inizio mi sentivo turbato, poiché non avevo mai provato ad offrire qualcosa a qualcuno, non avevo mai provato a regalare un po' del mio tempo a qualcuno che ne aveva bisogno, ma da quel momento in poi la mia vita cambiò drasticamente. Presi coraggio e chiesi alla signora se potesse darmi qualche briciola da lanciare agli affamati gabbiani e lei me ne diede. Da quel momento iniziammo a conversare, a farci domande sulla nostra vita e col passare del tempo ci fidanzammo, nonostante la nostra età piuttosto avanzata.

Insieme fondammo un'associazione per persone diversamente abili, per dare un contributo alla società, per fare ciò che avrei dovuto fare molto tempo prima: aiutare le persone. E pensare che se non fosse stato per quei gabbiani che ci assillavano io sarei stato ancora nel bar a bere, sarei stato un miserabile fallito.

Col tempo la nostra associazione si ingrandì e costruimmo nuove sedi sparse per tutta l'Italia, io e Anna ci sposammo, ma proprio nel periodo più fiorente della nostra vita un infarto interruppe il nostro percorso di vita, che mi costrinse a continuare da solo, senza una spalla su cui piangere.

Daniele Sampaolesi

2° Alsa

Il primo amore

Correva l'anno 1950 quando incrociai il suo sguardo.

Un giorno di luglio come gli altri, stavo facendo una passeggiata con i miei amici sul lungomare mentre ad un certo punto vidi uno stormo di gabbiani che si avvicinava al marciapiede. All'inizio non capii il perché, poi la vidi, bella come il sole quando tramonta, stava seduta su una panchina tutta sola e stava dando da mangiare ai gabbiani. All'improvviso una folata di vento mi fece cadere il cappello e andò a finire proprio su quella panchina dove era seduta lei, allora si alzò, me lo restituì e disse: "Stai più attento la prossima volta, sarebbe potuto finire in mare". E io risposi: "Sì, lo so, grazie". La salutai, guardandola fisso e tornai dai miei amici. Ripensandoci ero così incantato che non le chiesi neanche il nome, ma respirai a pieni polmoni il suo profumo. Molto spesso mi sono ritrovato a pensarla ma non l'ho mai più incrociata. Oggi, per caso, sono andato a fare una passeggiata per quel lungomare e mi sono seduto proprio su quella panchina, dopo poco è arrivata una signora anziana più o meno della mia età e mi si è seduta di fianco. Nonostante siano passati parecchi anni io l'ho riconosciuta, era lei, non sapevo come si chiamasse, non mi ricordavo come era fatta, però ero sicuro che era lei; un fattore in particolare me lo fece capire, cioè il fatto che era venuta a dare da mangiare ai gabbiani. E non era tanto il fatto di dargli da mangiare che la contraddistingueva, ma come lo faceva. Si vedeva che lo faceva per sentirsi a contatto con la natura. Ci siamo guardati, ma non ci siamo detti una parola entrambi e dopo circa un'ora, ci siamo alzati e anche questa volta abbiamo preso strade diverse.

Francesco Benvenga

2° Alsa

Autostop galattico

A scuola abbiamo letto il brano “Autostop Galattico”, tratto dal romanzo di fantascienza “Guida galattica per gli autostoppisti”. Sulla Terra sono comparse grandi astronavi gialle e tutti gli strumenti di comunicazione del mondo trasmettono un messaggio. Una voce dice che il sistema solare, compresa la Terra, deve essere distrutto per costruire un’autostrada iperspaziale. Il protagonista di questa storia è Arthur Dent, unico umano sopravvissuto alla distruzione della Terra grazie al suo amico Ford Prefect, un alieno inviato della “Guida galattica per gli autostoppisti”. Ford lo trascina con sé facendolo salire in una delle astronavi grazie ai Dentrassi che lavorano come cuochi all’interno dell’astronave Vogon. Qui trovano un libro elettronico, la “Guida galattica per gli autostoppisti”, che nella copertina riporta la frase “Non fatevi prendere dal panico”. Ford spiega ad Arthur come funziona e che può utilizzarlo per trovare informazioni su qualsiasi cosa, come i Vogon.

I Dentrassi sono enormi creature pelose, buongustai, matti e simpatici che amano il denaro. Lavorano come cuochi per i Vogon ma li detestano. Amano il loro denaro perché la moneta dei Vogon è una delle monete più forti della galassia.

I Vogon invece sono alieni dal corpo verde con occhi d’insetto, sono antipatici, sgradevoli ma non sono cattivi.

Daniele Schiavoni

1° Ait

DENTRASSO



VOGON



La volpe e la pantera

La volpe cacciava nella foresta, quando si trovò faccia a faccia con una pantera.

Era già stata messa in guardia dal nonno della presenza del felino, ma non gli aveva creduto. Fin da piccola le era stato detto di evitare quella parte del bosco, le dicevano che era pericolosa e che si sarebbe potuta fare male. Molti della sua stirpe non avevano fatto ritorno da quella selva e ora essa si trovava di fronte all'assassino e non aveva paura.

-Che fai sul mio territorio? – le chiese la pantera.

-Sono venuta a farmi mangiare da te, naturalmente! – rispose la volpe.

La pantera trovò questa risposta molto divertente e disse: -Tu hai il senso dell'umorismo! Ti darò dunque una possibilità di salvezza. Se saprai dirmi due grandi verità non ti mangerò e la tua vita sarà salva-.

-Niente di più facile- disse la volpe. –La prima verità è che tu oggi non hai fame altrimenti mi avresti già mangiata. -

-Giusto- rispose la pantera.

- La seconda verità è che nessuno mi crederebbe se raccontassi che ho incontrato la pantera e che non mi ha mangiata. –

-Anche questo è giusto- disse la pantera. – Vai e non farti più vedere nei dintorni. –



Una piacevole scoperta

Era la settimana di recupero ed ero capitato con la ragazza più strana della classe. Dovevamo incontrarci a casa mia per studiare matematica. È davvero molto brava, non capisco perché in classe non parli mai. Ha anche una bella voce. In fondo mi sto divertendo.

Non avrei mai detto che mi sarei mai potuto divertire facendo i compiti, in particolare matematica, con Carla.

Meccanico dalla nascita**La moto**

Era una giornata afosa e voleva staccare la mente. Disconnettersi da questo mondo. Prese la macchina e andò al solito posto. Aveva iniziato a decorarlo con una piccola amaca posta di fronte a un lungo e interminabile bosco che rendeva l'atmosfera più quieta. In sottofondo c'erano degli uccellini che cinguettavano e svolazzavano inseguendosi come bambini.

Due ragazzi si erano persi e la loro moto non ripartiva più. Forse era finito il carburante o c'era stato qualche guasto al motore. Il telefono non prendeva in mezzo alla prateria. Erano disperati. Ci sarebbe voluto troppo a ritornare a piedi e non c'era nessuno che passava in quella zona d'estate.

Li feci uscire dalla macchina. Pioveva. Mi continuavano a guardare con gli occhi lucidi. Erano piccoli, ma avevano capito. Sapevano cosa stavo facendo e non muovevano un dito.

Accesi il motore e premetti l'acceleratore. Mi stavano ancora guardando.

Mi ci sono voluti anni per imparare a maneggiare con cura quelle mostruose e allo stesso tempo affascinanti macchine. Fin da bambino avevo questa passione per le automobili. Guardavo mio nonno guidare la sua 500 beige e rimanevo affascinato dalla delicatezza con cui premeva i pedali, con cui cambiava l'olio e gonfiava le gomme. Trattava quella "4 ruote" meglio di un figlio, non che sia stato un cattivo padre, ma con lei aveva un rapporto speciale. La maggior parte delle cose le avevo afferrate da lui e avevo anche imparato ad applicarle da solo. Sapevo riconoscere i vari problemi, i vari attrezzi e distinguere tutti i modelli di macchina.

Non era molto decorata né era molto grande, ma aveva tutto l'occorrente per poter lavorare bene e in tranquillità. Non avevo assistenti o superiori perché mi piaceva avere un ordine tutto mio o meglio un "caos" totale. I progetti, le sistemazioni da fare, le penne, gli attrezzi sono l'uno al posto dell'altro. Fortunatamente questa parte era accessibile solo a me. Avevo deciso di dividere l'officina in due parti: una da lavoro e l'altra d'accoglienza. Quest'ultima era dotata di un piccolo divanetto con una fantasia a macchine rosse e blu.

Forse avrei potuto raggiungere il mio obiettivo facendo tutto con più calma. Poi però, pensavo e ripensavo alla frase di Benjamin Franklin: "Non rimandare a domani quello che puoi fare oggi". Allora tornavo in pista e ricominciavo ad agire. Amavo questo lavoro e lo amo tuttora anche se sarebbe meglio definirlo una passione con cui si guadagna, perché riesco a procurarmi da vivere facendo quello che più mi piace e per questo mi riesce ancora meglio.

Sicuramente io non riuscirei a stare senza le macchine, ma anche loro non riuscirebbero a stare senza di me.

Alessia Sbura

1° Alsa

Non solo scuola

75 anni di passione

Un anno fa, nel 2021, la Vespa ha compiuto 75 anni. Oggi sono qui per parlarvi un po' di questo straordinario veicolo che personalmente mi ha sempre affascinato. Se siete qui per leggere caratteristiche tecniche e specifiche, girate pure pagina. Pensate un po': la prima vespa è nata nel 1946, subito dopo la guerra. Colui che l'ha ideata per la prima volta è stato Corradino d'Ascanio, un ingegnere aeronautico della seconda



guerra mondiale. La "Piaggio", che oggi conosciamo infatti, prima di cimentarsi nella mobilità cittadina, produceva e sfornava uccelli della morte marchiati Made in Italy. Inizialmente la Vespa non ebbe un grande successo, pensate che alla sua uscita ne vennero vendute appena 2000 in tutta Italia. Enrico Piaggio, l'allora direttore, venne sollecitato molte volte ad abbandonare il progetto, ma lui ci credeva. Non mollò e, nonostante i risultati, si impuntò e l'anno dopo appaltò la produzione allo stabilimento di Bologna. Vennero prodotti 10.000 esemplari, ma ne furono venduti soltanto 2.500. Ormai tutti consideravano un fallimento questo piccolo scooter, era il 1948 ma Piaggio strinse i denti. Il suo investimento finalmente andò per il verso giusto, nel 1949 le scorte Vespa erano Sold Out. L'anno dopo vennero vendute 50.000 moto. L'anno dopo ancora 127.000 e ancora dopo 200.000. Che cosa aveva spinto

la gente a comprare questo mezzo così singolare? Il Design? La velocità? Nulla di più falso. La gente comprò le Vespe perché erano semplicemente geniali. Enrico Piaggio e il nostro Corradino d'Ascanio si sono messi a tavolo e sono riusciti pezzo dopo pezzo a risolvere tutti i maggiori problemi delle moto negli anni '50. Innanzitutto, il prezzo. Serviva un mezzo economico, accessibile a tutti che non richiedesse troppa manutenzione, e, quando serviva, che questa costasse poco. A Corradino venne subito il lampo di genio. Spostò il motore dietro, direttamente sulla ruota, in modo da non dover usare cinghie o catene. Il cambio sul manubrio, facile da manovrare e tramite un banalissimo filo di ferro il motore schizzava dove si voleva. Infatti, senza cinghia o catena, non era necessario che il cambio fosse sul pedale. Con questi accorgimenti il prezzo precipitò. Un altro problema dei motoveicoli dell'epoca era che si macchiavano i pantaloni di olio ogni volta che si saliva, perché il motore era scoperto. Pensiamo agli scrambler di oggi. Così nacquero le "pocce" le due coperture in ferro battuto che andavano a ricoprire il blocco motore. In questo modo le perdite d'olio dei motori di una volta cadevano per terra invece di sporcare i vestiti dei passeggeri. Questi dettagli, questa precisione e questa innovazione fecero della vespa uno dei mezzi più innovativi e venduti della storia. Tutti segni che incisero, anche fuori dall'Italia. La Vespa venne esportata in tutto il mondo con impianti in Finlandia, Francia e Paesi Bassi. Questa che vediamo come un semplice mezzo di trasporto, rappresenta in tutto e per tutto la tenacia, l'ingegno e la passione con cui noi italiani caratterizziamo tutto ciò che facciamo. Non



limitiamoci a vedere come un veicolo, guardiamolo come SIMBOLO. L'Italia è sempre stata e sempre sarà un'eccellenza rispetto a tutto il mondo. La spontaneità e l'amore con cui noi progettiamo e realizziamo cose nessun'altra nazione le potrà eguagliare.

Andiamo fieri cari italiani e ogni volta che un Vespa arma i pistoni, respiriamo tutti insieme l'orgoglio di essere Made In Italy.

Alessandro Saraceni
3° Blsa



Adesso un'intervista dalla nostra Radio Web, direttamente dalla voce di Enrico Piaggio, il presidente fondatore della Vespa!



**“La ballata dei gusci infranti”:
una riflessione sulla speranza
oltre le tragedie della vita**

Il 23 marzo alle ore 20:45 sono andata all'anteprima del nuovo film intitolato “La ballata dei gusci infranti”. Prima di raccontare questa bellissima esperienza e il confronto che ho avuto con i protagonisti, arrivati al termine della proiezione direttamente nella sala del cinema, vorrei parlare un po' di questo film.

“La Ballata dei Gusci Infranti” è un film di genere drammatico del 2022, diretto da Federica Biondi, originaria di Jesi. I personaggi principali di questo film sono: Jacopo (Samuele Sbrighi), David (Simone Riccioni), anche lui di origine marchigiana), Don Ghali (Miloud Mourad Benamara), Dante (Giorgio Colangeli), Lucia (Paola Lavini), Elisabetta (Caterina Shula) e Alba (Lina Sinastri).

Il film racconta quattro storie che si svolgono ai piedi dei Monti Sibillini, nel cuore della nostra regione. Il filo che lega le storie è il matto del villaggio: Jacopo, che vive in mezzo alla natura e la attraversa sempre a piedi, ama citare i versi di Dante e conosce tutti in paese. Da subito diventa amico di un giovane parroco africano, arrivato da poco a gestire una piccola parrocchia. Jacopo è il figlio di Alba e Dante, due attori che hanno scelto da diversi anni di ritirarsi in una casa isolata sull'Appennino marchigiano e che stanno organizzando, per la comunità che li ha accolti, il loro ultimo spettacolo: una rielaborazione del Paradiso di Dante Alighieri. A pochi chilometri di distanza, proprio ai piedi dei Sibillini, c'è la fattoria di

Lucia che si ritrova all'improvviso a condurre l'azienda da sola, perché abbandonata all'improvviso dal marito, attratto da una vita più facile in città. Jacopo cercherà di aiutarla e insieme sapranno riorganizzare la fattoria. In un borgo vicino, abitano David ed Elisabetta che vivono l'attesa del loro primo figlio tra la paura del futuro e le prime leggere scosse di terremoto. La tensione del momento sembra portarli a far

avvincente e le immagini dei luoghi, che conosciamo bene perché vicini a noi, davvero mozzafiato, ma ciò che ha reso ancora più sorprendente la serata è stata la possibilità di vedere dal vivo gli attori Simone Riccioni e Samuele Sbrighi. Mai capita di poter rivolgere delle domande ai protagonisti di un film appena visto e invece quella sera è stato possibile!

La sala era piena e sono state rivolte molte domande. Alcune di queste erano

personalmente mentre altre focalizzate più sul film. Ad esempio è stato chiesto agli attori se si erano ritrovati nei panni dei personaggi interpretati e Simone Riccioni ha raccontato di aver vissuto in primo luogo questa spaventosa esperienza, siccome i suoi nonni erano di quel paese e hanno perso la casa proprio in quel tragico terremoto. Un'altra curiosità è stata come mai hanno scelto proprio quel nome (“La ballata dei gusci infranti”) come titolo del film. Qui Samuele Sbrighi e Simone Riccioni hanno dato due diversi punti di vista per spiegare questo titolo: un modo può essere il fatto che “La ballata” poteva stare a significare proprio il terremoto e i “gusci infranti” le case che hanno formato un mucchio di macerie con molti ricordi al loro interno, ormai distrutti. L'altra interpretazione, invece, vede “La ballata” come la vita delle persone e i “gusci infranti” come le stesse vite spezzate da quei secondi di terrore, che hanno lasciato un segno indelebile nei nostri cuori. Una domanda focalizzata maggiormente sullo sviluppo del film



tremare il loro amore e a far franare le loro certezze. Una tragica mattina sarà così davvero per tutti: un terremoto farà perdere a tutti qualcosa, spezzando la quotidianità e l'equilibrio. Dalle macerie e tra chi è rimasto in vita risorgerà la forza di andare avanti, di sopravvivere e ricominciare, che spingerà ancora di più l'uno accanto all'altro.

Già la storia del film è molto

chiedeva se avevano in qualche modo collaborato con le comunità a cui hanno fatto riferimento e se hanno raccolto testimonianze dirette per creare i personaggi e le loro storie o se era tutto frutto dell'immaginazione della regista. Gli attori ci hanno spiegato che sono state raccolte molte testimonianze e che alcune storie sono state proprio riprese da racconti di quelle persone che hanno vissuto quella traumatica esperienza, ma ovviamente, alcuni dettagli erano



inventati e altri un po' più romanzati per suscitare maggior curiosità negli spettatori (come per esempio Jacopo, il matto del villaggio, che è frutto dell'immaginazione, un personaggio creato per collegare le varie storie del film).

Questa serata, che ho condiviso con tanti giovani della mia età, dopo un lungo periodo di lontananza dal cinema a causa della pandemia, mi ha aiutata a riflettere e mi ha fatto capire come molte persone, anche se hanno perso molto col terremoto, hanno riscoperto la forza di andare avanti nella loro vita sia mantenendo nei loro cuori il ricordo dei bei momenti vissuti in quelle terre, sia soprattutto unendosi come comunità attenta ad aiutarsi e a sostenersi vicendevolmente. Questo dovrebbe essere di insegnamento per tutti noi perché ci fa capire quante realtà diamo ogni giorno per scontate, mentre sono per noi un grande dono.

Caterina Mirti

2° Alsa

Una mattinata scolastica

Alessio Montali e Pietro Di Palmo

2Ait





Demon Slayer
Paula Akabe
1° Alsa



Per favore non piangere
Aurora Patarca
4° Alsa

**La pagina
dell'IPSE DIXIT...
ovvero PERLE di
saggezza scolastica**

Chi saranno gli autori di queste famose citazioni?

Sì capito!

**Fatti non
foste a viver
come bruti!**

**'A Maronn
v'accompagn!**

Te cciacco!

Salameeeee!!

**Verba volant,
scripta manent!**

**Sto pensando
di asfaltarvi!**

A tutta musica!

“Sei a caccia di nuova musica? Sei nel posto giusto! Qui potete trovare 7 consigli musicali sulle ultime uscite del 2022, dagli album più attesi e conosciuti a quelli più oscuri e misteriosi, con tanto di recensione e voto... perciò allacciate le cinture e tenetevi forte perché state per scoprire nuovi mondi!”

Titolo: CAOS / Artista: FABRI FIBRA / Genere: RAP

Recensione: Il titolo può trarre in inganno perché il rapper senigalliese ormai quarantenne ha avuto le idee molto chiare, un disco che racchiudesse il suo percorso ma toccando temi più maturi rispetto a quelli a cui ci ha abituato con i precedenti lavori. Un disco energetico ma allo stesso tempo riflessivo che rispecchia anche l'evoluzione del suo percorso... Insomma se siete fan della rap italiana e di uno dei suoi più grandi esponenti, all'ascolto di queste rappate progressive rimarrete soddisfatti!

Voto: 82/100

Titolo: WE ARE THE APOCALYPSE / Artista: DARK FUNERAL / Genere: SWEDISH BLACK METAL

Recensione: Questa volta i blackster svedesi hanno riportato un sound aggressivo ma allo stesso tempo nitido, forse troppo?

Recensendo questo disco non bisogna commettere l'errore di paragonarlo al black degli albori della band, perché quei tempi, anche se unici, sono finiti e perciò facendoci strada tra le 9 tracce che l'album ci propone, ritroviamo un concept e un song writing sicuramente ben riuscito e le tracce vocali di Heljarmadr sconvolgenti, purtroppo non ritroviamo un sound puramente black e i ritornelli forse troppo radiofonici... Se conoscete i Dark Funeral rimarrete, forse, un po' amareggiati, se invece vi state avvicinando a questo genere è sicuramente un

ottimo disco dal quale partire.

Voto: 78/100

Titolo: PORTALS / Artista: KIRK HAMMET / Genere:



INSTRUMENTAL ROCK

Recensione: Primo EP del leggendario chitarrista della band metal californiana, più famosa di tutti i tempi; da sempre abituati a riff trash e assoli melodici, questa volta Kirk ha sperimentato un approccio più cinematografico nella produzione del disco e c'è ben poco dire, si tratta di un EP semplicemente grandioso, un insieme di generi, strumenti, ambienti e tecniche intrecciate in sole 4 canzoni che creano un vero e proprio portale verso un universo parallelo... Non importa che musica ascolti o se ascolti musica, ma non mi deludere e vai a recuperare questa perla!

Voto: 96/100

Titolo: **IMMUTABLE/** Artista: **MESHUGGAH /**

Genere: DJENT

Recensione: Questo album segna un ritorno avvincente della band svedese. 12 tracce di puro Djent, con richiami sparsi qua e là di Death e Brutal, qualche pezzo forse un po' monotono e privo di progressioni armoniche, ma nel complesso è un lavoro che non ha nulla da invidiare ai precedenti e che conferma nuovamente il concetto di pesantezza e tecnica che questi titani della musica vogliono trasmettere. Consigliato ai più esperti del genere, se siete novellini passate ad altro.

Voto: 80/100

Titolo: **ZEIT /** Artista: **RAMMSTEIN /** Genere: **INDUSTRIAL**

Recensione: Il tempo ha reso i Rammstein una band molto matura e Zeit ne è la prova. Da sempre abituati a riff pesantissimi e a tracce vocali massicce, questa volta si calmano le acque, questa volta la band tedesca ci vuole far proprio riflettere sul tempo (in tedesco *zeit*) e su temi profondissimi, passando dall'amore, alla paura, all'abbandono, alla vanità; di certo non manca lo stile originale della band che ritroviamo in brani come *Zick Zack* o *Angst*, ma ci troviamo in un mondo più oscuro e surreale, rispetto ai loro classici... Un ascolto profondo e visionario, consigliatissimo, ma ad una condizione: promettetemi che lo ascolterete con il volume al massimo!

Voto: 90/100



Titolo: INVIOLETE / Artista: STEVE VAI / Genere: SHRED

Recensione: Basta dare un'occhiata alla copertina per farci un'idea di che cosa ascolteremo! L'ormai sessantenne virtuoso non si ferma e il suo estro spunta fuori da ogni pezzo di questo album. Steve Vai è il guru del tecnicismo chitarristico che tutto il mondo conosce e in questo disco racchiude genialità e sperimentazione, avvolti dal tipico sound del virtuoso e da nuove ambientazioni... Se in questa rubrica trovate un album, di certo non ve lo sconsiglierei, ma capisco anche che per chi è nuovo per questi generi, potrebbe risultare ahimè "noioso"... Perciò vi lanciai una sfida: ascoltatevi *Candlepower* e se vi piace continuate con l'ascolto dell'album, se invece non vi piace fermatevi pure lì! ;)

Voto: 83/100

Titolo: UNLIMITED LOVE / Artista: RHCP / Genere: FUNK ROCK

Recensione: Se siete fan dei Red Hot potete anche saltare questa recensione ed io e voi sappiamo il perché! ;) Ma se invece siete nuovi, godeteviela perché questa volta siamo davanti ad un album davvero "gigante". La band californiana ha racchiuso tutta la sua discografia all'interno di queste 17 tracce, ritroviamo ogni aspetto di ognuno dei suoi album e con il ritorno di Frusciante, ritroviamo quel tipico sound funk e progressive degli anni '70 e '80 e degli RHCP che dà un tocco magico a tutto il lavoro... Anche questa volta l'unica cosa che posso dirvi è ascoltatelo e poi fatemi sapere e vi assicuro che rimarrete stupiti, se invece non avete tempo di viaggiare su una Cadillac lungo le spiagge di Venice beach circondati da un amore illimitato... almeno concedetevi l'ascolto di *Black Summer* (un pezzone estratto dall'album)!

Voto: 89/100

Daniel Guercio

2° Ait



La pagina dei meme

La Torresi che fa i segni cercando di farti capire se usare in, on o at



Quando ti accorgi che quello che hai studiato non c'è nella verifica



Controlla se la prof ha messo i voti sul registro



Leggere normalmente



Leggere con pathos





Quando devo scegliere il colore con cui prendere gli appunti



Quando devo prendere gli appunti

Pasquariello spiega qualcosa:



Gli amici del Meucci

Anche in questo numero ospitiamo la sezione "Gli Amici del Meucci": questa volta diamo voce ad **Ambra, Loris e Chiara Spinsante**, ex alunni del nostro Istituto che hanno deciso di raccontarci il loro percorso scolastico e di vita!

Buona lettura!

- **Nome e Cognome:** Ambra Spinsante
- **Indirizzo frequentato:** Liceo Scientifico Tecnologico
- **Anno in cui ti sei diplomato:** 2002/2003 (vecchia sede)
- **Occupazione attuale:** dipendente presso la ditta IKEA

Com'era l'ambiente scolastico relativamente al rapporto con i compagni e con gli insegnanti?

Durante il percorso scolastico liceale appena istituito ho trovato un terreno fertile per un buon rapporto sia con gli insegnanti che con i miei compagni di studio, con i quali ho ancora mantenuto un

rapporto di amicizia, frutto questo dovuto anche alla novità della nuova specializzazione in un ambiente pienamente calato nella realtà territoriale.

Che livello di preparazione ti ha dato la scuola secondo te?

Mi ha fornito una buona

conoscenza e mi ha aiutato nelle relazioni e comunicazione con gli altri.

Quanto di ciò che hai imparato a scuola ti è servito nel mondo del lavoro/all'università?

Un metodo appreso al Meucci e che mi accompagna ancora è quello del lavoro di gruppo, dove ho imparato a condividere idee, conoscenze, regole, progetti e risultati e valorizzare di ciascuno competenze, prestazioni, personalità e potenzialità in convergenza al raggiungimento dell'obiettivo prescelto.

IL SALTO

Come ti sei trovata in un ambiente completamente diverso rispetto alle scuole superiori?

Come è stato l'ingresso nel mondo del lavoro o dell'università? Hai

Ancona, di nuova apertura, di conseguenza ho deciso di interrompere il percorso universitario.

Nei due ambienti ho potuto mettere in pratica quanto appreso nel percorso scolastico superiore, anche se ho riscontrato diversi ostacoli: nel primo caso, interfacciarmi con il nuovo ambiente di istruzione, caratterizzato da nuovi corsi e insegnamenti; nel secondo, mi sono ritrovata in un mondo del lavoro completamente diverso da quello che ero solita svolgere nei periodi estivi.

IL PERCORSO DOPO SCUOLA

Hai scelto di fare l'università? Che cosa hai studiato e in che università?

Dopo la maturità, ho deciso di iscrivermi alla Facoltà di Economia, ma con l'offerta di un impiego immediato ho interrotto il percorso universitario, soprattutto perché il lavoro mi era offerto da un'azienda Internazionale.

Com'è avvenuto l'ingresso nel mondo del lavoro?

L'ingresso nel mondo del lavoro è avvenuto attraverso un concorso e le conoscenze acquisite nei 5 anni di liceo mi hanno permesso di superare la prova con successo.

Che cosa ti piace del tuo lavoro?



trovato ostacoli?

Dapprima, ho iniziato il percorso universitario presso la Facoltà di Economia e Commercio dell'Università Politecnica delle Marche. Dopo il primo anno, ho partecipato al concorso per l'assunzione all'IKEA, sede di

In questo momento sto ricoprendo un posto di consulenza e progettazione di arredo, presso il planning studio della sede di Roma. Utilizzare programmi di disegno e visualizzazione di interni, mi permette di coltivare e approfondire una passione che ho fin da bambina, ovvero quella dell'interior design.

- **Nome e Cognome:** Loris Spinsante
- **Indirizzo frequentato:** Liceo Scientifico Opzione Scienze Applicate
- **Anno in cui ti sei diplomato:** 2010/2011
- **Occupazione attuale:** Imprenditore
- **Progetti futuri:** Incrementare l'Impresa privata

Com'era l'ambiente scolastico relativamente al rapporto con i compagni e con gli insegnanti?

Ricordo con piacere gli anni di Liceo trascorsi con i compagni, che tutt'oggi frequento, e un rapporto frizzante, ma rimanendo sempre nei binari del rispetto dei ruoli, con i docenti. Sono stati anni impegnativi sotto molti punti di vista, ma mi hanno lasciato delle belle sensazioni ed emozioni.

Che livello di preparazione ti ha dato la scuola secondo te?

Non sono mai stato uno studente modello, appassionato allo studio, comunque la preparazione e le conoscenze acquisite sono risultate più che sufficienti. Soprattutto l'aspetto umano e relazionale si sono dimostrati molto importanti per la mia formazione.

Quanto di ciò che hai imparato a scuola ti è servito nel mondo del

lavoro/all'università?

Le conoscenze acquisite in italiano e soprattutto nelle materie scientifiche (Fisica, Chimica ed Informatica) mi hanno permesso di cimentarmi al termine degli studi, con discrete capacità, nelle varie iniziative intraprese (composizioni musicali e produzione artigianale di liquori).

È stata utile l'attività di orientamento in uscita fatta a scuola?

L'attività di orientamento in uscita svolta al quinto anno di liceo (permanenza a Camerino per un breve periodo) è stata molto interessante, sia per la partecipazione ai laboratori e, relative conoscenze dell'università, sia per il periodo vissuto con i compagni, che ha cementato ancor di più il reciproco rapporto di amicizia e collaborazione, nel segno di una libertà equilibrata.

IL SALTO

Come ti sei trovato in un ambiente completamente diverso rispetto alle scuole superiori?

Come è stato l'ingresso nel mondo del lavoro o dell'università? Hai trovato ostacoli?

Mi sono iscritto alla facoltà di Agraria, ma la mia frequenza è stata molto saltuaria vista la non obbligatorietà della frequenza e soprattutto perché alcune materie non mi coinvolgevano a sufficienza, inoltre perché in quel periodo ero molto più coinvolto nella composizione musicale. Pertanto ho deciso di rinunciare al percorso universitario per dedicarmi maggiormente alla musica e perfezionare le conoscenze e prestazioni per svolgere l'attività di barman.

IL PERCORSO DOPO SCUOLA

L'attività di barman svolta durante il periodo estivo, fin dai primi anni della scuola superiore, mi ha portato a perfezionarmi in questo settore seguendo dei corsi specifici.

La passione per la creazione di un nuovo prodotto distillato mi ha poi portato a creare delle peculiarità, come il Gin Del Conero e l'Amaro del Conero. Questa attività attualmente mi coinvolge a tempo pieno, ma non per questo ho abbandonato il pianoforte, passione che mi accompagna fin da quando ero piccolo.

Com'è avvenuto l'ingresso nel mondo del lavoro?

Ho iniziato con esperienze stagionali fin da studente e proponendo concerti al pianoforte per eventi privati. Successivamente mi sono dedicato alla produzione di distillati e in questa esperienza è stato molto utile l'aver acquisito una certa proprietà di linguaggio durante i cinque anni di Liceo, in modo tale da riuscire a promuovere appieno i miei prodotti. Inoltre, fondamentale è stata la conoscenza della chimica per la preparazione stessa dei distillati.

Che cosa ti piace del tuo lavoro?

Di questi lavori, composizione musicale e produzione di liquori, mi appaga il contatto con il pubblico ed una continua acquisizione di esperienze e conoscenze, che mi hanno portato ad approfondire ed ampliare le mie conoscenze e sperimentazioni.

- **Nome e Cognome:** Chiara Spinsante

- Indirizzo frequentato: Liceo Scientifico Opzione Scienze Applicate
- Anno in cui ti sei diplomato: 2015/2016
- Occupazione attuale: studentessa in Biologia Molecolare e Applicata
- Progetti futuri: ricercatrice in ambito genetico

Com'era l'ambiente scolastico relativamente al rapporto con i compagni e con gli insegnanti?

Gli anni trascorsi al Meucci sono stati anni ricchi di progetti, orientamenti, studio, viaggi di istruzione. Ricordo ognuna di queste attività con grande emozione, il sorriso e un velo di nostalgia. Artefici di quegli anni sono stati i compagni di classe, perché con loro ho trascorso la maggior parte del mio tempo: abbiamo litigato, riso e affrontato problemi e difficoltà. Nel corso degli anni, con gli insegnanti, si era creato un clima di serenità, rispetto e sintonia, atmosfera che ha reso unico e speciale questo percorso.

Che livello di preparazione ti ha dato la scuola secondo te?

Gli anni di liceo mi hanno fornito una buona preparazione e costruito un ottimo metodo di studio, che ancor oggi mi è molto utile per affrontare gli esami universitari. Inoltre, mi ha permesso di creare una buona base in ambito laboratoriale, che è essenziale, per chi intraprenda una facoltà scientifica.

Quanto di ciò che hai imparato a scuola ti è servito nel mondo del lavoro/all'università?

Sono state fondamentali le materie scientifiche, perché mi hanno permesso di sostenere i primi esami universitari con successo ed una certa facilità,

materie quali matematica, fisica, chimica e citologia. Inoltre, il fatto di avere una buona preparazione nelle materie umanistiche mi ha consentito di affrontare gli esami orali con sicurezza e proprietà nel linguaggio.

È stata utile l'attività di orientamento in uscita fatta a scuola?

L'attività di orientamento in uscita, che ho effettuato al quarto anno di liceo, mi è servita per conoscere ed approfondire i differenti indirizzi universitari a mia disposizione. Grazie a ciò, una volta conseguita la maturità, è stato più semplice scegliere il mio percorso di studio e di vita.

IL SALTO

Come ti sei trovata in un ambiente completamente diverso rispetto alle scuole superiori?

Come è stato l'ingresso nel mondo del lavoro o dell'università? Hai trovato ostacoli?

Inizialmente, nel primo anno di università mi sono trovata un po' disorientata, a causa delle grandi, sia in termini di spazio che di presenze, e affollate aule universitarie rispetto alle normali classi protettive della scuola superiore. Non è stato facile assumere nuove abitudini e relazionarmi con nuovi insegnamenti. Anche qui, l'esperienza maturata al Meucci mi ha resa più forte e consapevole sia delle mie capacità sia delle difficoltà rappresentate dal mondo universitario.

IL PERCORSO DOPO SCUOLA

Hai scelto di fare l'università? Che cosa hai studiato e in che università?

Una volta concluso il percorso

scolastico, ho deciso di continuare a coltivare la mia passione per le scienze, iscrivendomi alla Laurea Triennale in Scienze Biologiche presso l'Università Politecnica delle Marche, dove ho conseguito la laurea nel luglio 2020. Ora, sto frequentando l'ultimo anno di Laurea Magistrale in Biologia Molecolare e Applicata, curriculum Tecnologie Biologiche, presso la medesima Università.

Quale percorso hai scelto di seguire e perché?

Ho deciso di conseguire il titolo di laurea triennale in Scienze Biologiche e continuare con Biologia Molecolare per approfondire gli aspetti della genetica e bioinformatica, per poter coltivare un sogno che ho nel cassetto: lavorare nel campo della ricerca scientifica.

Qual è il lavoro dei tuoi sogni?

Uno dei miei progetti futuri, che mi sta maggiormente a cuore, è quello di poter lavorare come ricercatrice scientifica in ambito di genetica molecolare e bioinformatica. In particolare, intendo approfondire lo studio della terapia genica per la cura di molte malattie genetiche.

Un sentito ringraziamento da parte di tutta la redazione ai fratelli Spinsante per aver accolto con entusiasmo la nostra proposta e per la loro disponibilità a raccontarci le loro storie di vita, dentro e fuori dalla nostra scuola!

Grazie per aver contribuito ad arricchire generosamente la sezione "Gli Amici del Meucci" del nostro giornale di Istituto!

La redazione

Famiglia, Istituzioni e Territorio

Frolla:
da Osimo al Parlamento Europeo
Intervista a Jacopo Corona e Matteo Vitali, protagonisti del microbiscottificio solidale

Il microbiscottificio Frolla non ha certo bisogno di presentazioni per noi, che siamo suoi fan da sempre! La cooperativa, fondata nel 2018 con l'obiettivo di includere, attraverso il lavoro, giovani con disabilità, vede tra i suoi protagonisti due ragazzi che hanno frequentato proprio la nostra scuola: uno è Jacopo Corona, che insieme a Gianluca Di Lorenzo è il fondatore del microbiscottificio, e l'altro è il simpaticissimo Matteo Vitali, che da Frolla ci lavora. Recentemente Frolla ha vinto il premio "Cittadino Europeo 2021" assegnato dal Parlamento Europeo: congratulazioni vivissime! Grandi, ragazzi!

Abbiamo incontrato Jacopo Corona e Matteo Vitali nella nostra scuola e li abbiamo intervistati per voi!

Inquadra il QR CODE per vedere in esclusiva la loro intervista!



La classe 2° Aele incontra Eugenio Paoloni, presidente della Fondazione Ferretti

Stavamo organizzando quell'incontro da mesi ormai e finalmente ci siamo riusciti: abbiamo chiesto al presidente della Fondazione Ferretti di incontrarlo nella nostra classe in modo da poterlo intervistare e presentare a chi, tra noi, non era stato presente all'uscita didattica alla Selva di Castelfidardo.

Eugenio Paoloni ci ha spiegato la storia della Selva: come è nata, da che flora e fauna è composta, quali attività vi si possono svolgere e la sua importanza a livello naturale e regionale. Successivamente a questa presentazione abbiamo iniziato a fargli delle domande, alle quali Eugenio ha risposto in maniera molto esauriente e facendoci capire quale entusiasmo e quale forte motivazione lo avessero portato, sin dall'inizio, ad impegnarsi per proteggere e valorizzare questo patrimonio collettivo. Poi ha preso, da una busta che aveva con sé, delle immagini raffiguranti alcuni dei suoi animali preferiti presenti all'interno della Selva: c'erano il falco, l'istrice e una strana specie di lucertola senza zampe. Ci ha anche spiegato perché ha scelto di portare proprio quelle immagini e le ha illustrate dicendo quanto fosse legato a loro: il falco infatti è stata la scintilla che gli ha fatto capire quanto fosse importante quella zona dopo averne visto uno venir brutalmente ucciso per divertimento; mentre per l'istrice ci disse che esso rappresentava la forza della natura, infatti era un animale tanto piccolo e carino come

pericoloso se stuzzicato; infine per la lucertola ci ha spiegato come fra lui e loro ci sia una specie di legame, la Selva ne è piena eppure lui è l'unico che riesce sempre a trovarle, come se ci fosse un legame. Siamo poi andati avanti con le domande e il tempo passava: questo incontro ci è piaciuto molto e ci ha convinti a voler tornare a visitare il bosco preistorico della Selva di Castelfidardo!

Matteo Manganelli

2° Aele

Intervista ad Eugenio Paoloni

Prima di iniziare con le interviste voglio ringraziarvi del vostro interesse per la selva di Castelfidardo, e per quanto vorrete fare per conservarla negli anni che verranno. Le vostre domande mi hanno fatto ripercorrere gli anni della mia giovinezza, quelli in cui insieme ad altri 12 ragazzi e 6 ragazze decidemmo di impegnarci per salvare dal degrado e dalle mire urbanistiche la selva di Castelfidardo.

Matteo Manganelli: nel percorso della selva c'è mai stato qualcosa che ha lasciato il segno dentro di te? Ad esempio una tua escursione che ti ha fatto cambiare il modo di vedere la natura?

Fino al 1975 io mi occupavo di due attività che riempivano tutta la mia giornata: ero un tecnico di telecomunicazioni e trasmissione dati della sip, oggi telecom, e mi piaceva tantissimo. Nel tempo libero ero il bassista ed il cantante solista di un gruppo musicale che andava per la maggiore a quel tempo (i Sagittari) e ci esibivamo in molti locali delle Marche e della Romagna accompagnando e facendo da band di supporto anche cantanti famosi come



Morandi, Patti Pravo, Fausto Leali. Soprattutto in estate, mentre in inverno si facevano i veglioni ed i pomeriggi danzanti della domenica. Quando decidemmo insieme ad altri ragazze e ragazzi di salvare la selva dal degrado e dalle mire urbanistiche dovevo necessariamente entrare in quel bosco che conoscevo solo esternamente. Iniziai anche ad interessarmi di botanica e gestione del territorio e del patrimonio naturale e culturale cittadino. Molto aiuto lo ebbi dal botanico prof. Ettore Orsomando dell'allora dipartimento di Botanica ed Ecologia dell'Università di Camerino, insieme a lui percorrevo i sentieri della selva alla ricerca di piante rare per realizzarne l'atlante. Giorno dopo giorno scoprivo piante ed ambienti naturali a me sconosciuti e capivo che nell'equilibrio naturale ogni essere vivente ha il suo ruolo, anche quello che per noi uomini può sembrare dannoso. Iniziai ad amare quel bosco con tutta la mia anima.

Un giorno, mentre eravamo nella fitta boscaglia, sentimmo uno sparo di un fucile da caccia e subito dopo il rumore di un grosso uccello che stava cadendo tra i rami delle piante. Era una bellissima poiana uccisa da un cacciatore, un uccello protetto e importante per l'equilibrio naturale della fauna. Col cuore a pezzi presi quell'animale e lo portai dai vigili urbani per denunciare l'uccisione, mi confermarono che era stato ucciso dai pallini di un fucile da caccia ma non potevano fare nulla perché non sapevo chi fosse stato a sparare. Quell'animale morto mi fece scattare una rabbia contro i cacciatori che ancor oggi non riesco a trattenere quando sento sparare un fucile da caccia. Ma la legge italiana lo permette, per cui da 44 anni stiamo cercando di trovare il sistema per far smettere la caccia alla selva. Per ora ci siamo riusciti solo per 20 ettari dei 35 ettari totali.

Leonardo Garbattini: se potessi scegliere un animale che vive nella selva, quale sceglieresti per accogliere le

persone?

Nella selva di Castelfidardo vi sono molti animali piccoli e grandi tra mammiferi, uccelli, serpenti e lucertole, ma anche migliaia di insetti. Tra gli animali, ve ne sono tre che per me hanno un significato particolare:

-Lo sparviero di cui vi ho parlato sopra come indice di libertà, si plana nel cielo e controlla il territorio in cerca di prede con tanta attenzione. Lui mi ha dato l'input per iniziare il percorso di tutela del bosco.

-L'istrice che sembra un animale preistorico e rappresenta la forza e la gloria di un antico bosco come era la selva nella preistoria.

-L'orbettino che sembra un serpente anche come si sposta, ma è una lucertola che ha perso le gambe ed è di una dolcezza e bontà infinita. Con l'orbettino i miei collaboratori dicono che ho un feeling particolare, nei primi anni in cui guidavo le escursioni era sovente che lo incontrassimo nei sentieri della selva. Da diversi anni sembra scomparso, forse anche lui ha risentito dei cambiamenti climatici.

•Cristian Pierini: cosa avresti fatto nella vita se non ti fossi innamorato della Fondazione Ferretti?

Forse il musicista, o l'inventore chissà, durante il servizio militare nel 1970 inventai sistemi meccanici per aprire dall'esterno gli sportelloni blindati dei carri armati che guidavo. Quel sistema venne chiamato "Gancio Paoloni" come invece insieme ai "Sagittari" ricevemmo una proposta dal nostro impresario Balestrini per diventare professionisti con una tournée di sei mesi sulle navi nel mare del Giappone. Eravamo molto bravi e forse ci saremmo riusciti anche a fare carriera nella musica. Ma ero entrato a lavorare alla Sip da un anno e mi ero fidanzato con quella che poi è diventata mia moglie, anche gli altri componenti del gruppo, tutti molti più grandi di me erano molto dubbiosi nel lasciare il loro lavoro e la famiglia...quello che mi ha fatto decidere per il rifiuto sono stati due fatti: il nostro batterista che aveva tentato la strada del professionista dopo 20 anni era ritornato a lavorare in fabbrica...diceva che "tra i mille che ci provano solo pochi ci riescono e restano con l'amaro in bocca", l'altro fatto è

stato che in un locale di Senigallia dove facevamo la tournée estiva accompagnavamo musicalmente una cantante di Bari. cantava in modo superbo, ma il suo impresario che la proponeva ai locali non la pagava mai e gli faceva fare la fame, la sera per cena veniva nel nostro tavolo dividendo ciò che mangiavamo noi perché non aveva i soldi. Poi in Sip nelle telecomunicazioni arrivò la trasmissione dati, i computer e venni promosso come uno dei referenti del mio reparto ed il nuovo lavoro mi piaceva tantissimo e a diventare musicista professionista non ci pensai più. L'aver iniziato ad interessarmi di ambiente e cultura ha colmato quella voglia di avventura e fare cose che esulavano dalla metodologia tecnologica delle telecomunicazioni.

Enrico Brega: che reazione hai avuto quando hai capito che stavi per donare una seconda vita alla selva?

Ci sono state numerose tappe per arrivare a quello che abbiamo oggi nella selva sia come tutela che gestione naturalistica e purtroppo non basta ancora. Ci sono stati numerosi momenti di sconforto, quando la gente ed i politici non capivano l'importanza naturalistica del bosco, ma anche tante persone illuminate come ideali e scienziati in materia di conservazione della natura che ci fecero scoprire un mondo nuovo ed indicarci che la strada intrapresa era quella giusta. Il primo atto, quello della creazione dell'ass.ne Italia Nostra a Castelfidardo, un'associazione riconosciuta dal Parlamento Italiano ed Europeo non c'era mai stata, avevamo il diritto e l'autorevolezza di essere ascoltati dai politici e dalla popolazione...allora parlare di tutela ambientale ed impedire il taglio del bosco venivamo considerati pazzi, dicevano...."i soliti ragazzi che per farsi sentire si erano inventati che la selva era un unicum a livello mondiale". Un altro momento fu quando riuscimmo a far pubblicare l'atlante della selva alla presenza di politici regionali e lo presentammo a Castelfidardo in pompa magna... Un altro momento fu quando le scuole cittadine iniziarono ad aderire alle attività di educazione ambientale che come volontari di Italia Nostra proponevamo, questo fece intervenire la

Rai regionale nel 1983 con il tg3 che registrò la prima pulizia del bosco con 600 studenti e tanti cittadini...

Tra i tanti, il momento più importante è stato conoscere il Duca Roberto Ferretti di Castelfidardo, proprietario di 20 ettari dei 35 della selva. Divenni suo amico fraterno e ideammo la costituzione della Fondazione Ferretti che fu inaugurata nel 1999 alla quale il duca donava il bosco, campi agricoli ed una casa colonica che era stata un riferimento nella battaglia di Castelfidardo. Avendo una sede stabile vicino alla selva, chiedemmo ed ottenemmo il riconoscimento dalla Regione Marche del Cea Selva di Castelfidardo. Finalmente si poteva intraprendere l'attività di educazione ambientale e culturale come lavoro vero e non solo come volontariato, non per me ma per i ragazzi che da anni con me lo facevano come volontari. Inoltre con la proprietà anche di campi agricoli con mille olivi, ideammo l'agricoltura paesaggistica e biologica che ci permise di chiedere alla Regione Marche, in virtù della legge sulla caccia, il fondo chiuso alla caccia perché avevamo culture agricole particolari ed un centro di educazione ambientale. L'ultima grande soddisfazione, l'aver capito che il bosco poteva essere qualificato come Forest Bathing Center, un luogo da far frequentare per migliorare la salute umana, e voi ne avete avuto una dimostrazione.

Tiziano Orlando: perché hai voluto portare avanti la Fondazione Ferretti? Perché era l'unico modo per salvare la selva e l'area della battaglia di Castelfidardo dalla distruzione, dall'abbandono e creare nuove opportunità di lavoro. Senza la Fondazione Ferretti oggi forse la selva e l'area circostante della battaglia di Castelfidardo sarebbero stati venduti a chissà chi e forse nessuno si sarebbe occupato della sua conservazione. Oggi posso dire forse la vera ragione è che quel bosco mi ha fatto innamorare come se fosse una bella donna e che lo amo davvero tanto fino a combattere con ogni mezzo per tutelarla.

Leonardo Pistosini: qual è il tuo sogno più grande che vuoi che si avveri riguardo alla selva?

Che sia riconosciuta come riserva naturale dalla Regione Marche

affinché anche gli animali che la frequentano possano essere tutelati, che venga inserita tra le aree riconosciute come patrimonio materiale dell'Unesco. Infine che venga riconosciuta come clinica botanica naturalistica per il benessere della gente. Tutto questo perché si possano avere le risorse economiche per la sua manutenzione e conservazione mantenendola e tramandandola a chi verrà dopo di noi.

Christian Evoli: quanto tempo avete impiegato a ripulire e sistemare tutto il bosco?

La pulizia del bosco è iniziata nel 1983 con la grande pulizia dei rifiuti urbani, ed ogni anno facevamo la giornata dell'ecologia con la pulizia delle aree limitrofe al bosco. Quelle giornate da alcuni anni vengono conosciute come "Puliamo il mondo".

Alessio Bacchelli: perché hai scelto la selva di Castelfidardo e non, ad esempio, il Monte Conero?

La vegetazione del Monte Conero tipica della macchia mediterranea e con numerose conifere piantate dall'uomo è molto diversa da quella della selva che è una macchia tipica dei boschi del quaternario che ricopriva il settore collinare e di fondovalle dei nostri territori. Di selve a Castelfidardo ve ne erano diverse ed erano molto estese, pensate che solo nel 1600 ricoprivano le colline dei comuni a noi vicini fino al mare Adriatico. La selva di Castelfidardo per la sua biodiversità è anche un patrimonio unico in Europa e per certi aspetti anche a livello mondiale secondo i botanici. Inoltre la selva è parte della nostra cultura e della nostra storia, quella che va dai Piceni ai giorni nostri, con tante leggende che in un altro momento vi racconterò e sono sicuro che la selva, la nostra preistorica selva, farà innamorare anche voi.

Grazie ad Eugenio Paoloni da parte di tutta la classe 2°Aele, che si è già innamorata della selva e del ricchissimo patrimonio naturale e culturale che essa valorizza e protegge! Non vediamo l'ora di venirti a trovare di nuovo per passeggiare tra i sentieri e ammirarne tutta la bellezza!

**Il PCTO presso l'UNICAM:
il racconto di
un'esperienza di formazione**

Alcuni ragazzi delle classi quarte del Liceo Scientifico Opzione Scienze Applicate per le attività da svolgere nell'ambito dei Percorsi per le competenze trasversali e per l'Orientamento hanno scelto di aderire a diverse mansioni offerte dalle Università della zona. In questo particolare caso presentiamo un'intervista realizzata ad un'alunna che ha partecipato ad un concorso istituito dall'UNICAM per la sezione Informatica.

Emily: Per prima cosa, quando hai svolto l'attività di PCTO?

Lucrezia: L'attività di PCTO alla quale abbiamo aderito, organizzata dall'Università di Camerino (UNICAM) in collaborazione con IVIPRO (Italian videogame program) è stata svolta durante il periodo di due settimane comprese tra il 7 e il 15 febbraio. Per lavorare al progetto abbiamo seguito il normale andamento dell'orario scolastico. Per poter ultimare il lavoro stiamo però utilizzando ulteriori ore durante le mattinate del sabato e diversi pomeriggi.

Emily: La scelta di aderire a questo progetto è nata a causa di una passione per l'informatica?

Lucrezia: La volontà di prendere parte al progetto è scaturita da un particolare interesse per la materia dell'informatica, inoltre il tema principale che riguardava i videogiochi ha subito catturato la nostra attenzione. I ragazzi con i quali ho condiviso l'esperienza sono appassionati di videogame, quindi abbiamo colto l'opportunità per approfondire un argomento a nostro parere molto

interessante e con il quale possiamo consolidare le nostre conoscenze in materia.

Emily: Come avete scelto il tema per la realizzazione del vostro videogioco? Avete preso spunto da qualche tema in particolare svolto durante il periodo scolastico?

Lucrezia: Il tema del nostro videogioco è nato dopo avere seguito in modalità telematica le lezioni offerte dall'Università, con la presenza dei professori della sezione di Informatica e degli esperti del gruppo IVIPRO. Le ore formative comprendevano 6 giornate nelle quali abbiamo avuto la possibilità di conoscere le diverse figure professionali specifiche necessarie alla costruzione di un videogioco, gli aspetti a cui prestare attenzione nel momento



della realizzazione del prodotto, le strategie per affrontare il mercato e le varie tipologie di giochi presenti al suo interno.

Queste ore di formazione si sono rese utili oltre che per la realizzazione del prodotto finale, anche per trovare la giusta ispirazione. Gli organizzatori hanno affermato che sarebbero stati maggiori i riconoscimenti a coloro che avessero creato un gioco in grado di esaltare dei luoghi culturali delle diverse regioni italiane. Seguendo questo suggerimento, abbiamo quindi pensato ad un gioco che si legasse al

nostro territorio con una storia appassionante. Abbiamo quindi scelto il bellissimo Castello di Gradara per ambientare il nostro videogioco e la storia ad esso legata, quella

narrata anche all'interno dell'opera della Divina Commedia di Dante Alighieri, cioè il tormentato amore di Paolo e Francesca. L'ispirazione è quindi giunta da un argomento che avevamo già toccato durante il nostro percorso scolastico e credevamo potesse adattarsi per la sua semplicità ad un simpatico videogioco.

Emily: È stato difficile organizzare il lavoro e la progettazione di tale videogioco?

Lucrezia: L'organizzazione del lavoro e la progettazione inizialmente non sono state molto semplici. Durante il percorso abbiamo trovato diverse difficoltà che stiamo ancora cercando di risolvere per poter portare a termine il compito. In particolare, nelle prime fasi le idee erano numerose e siamo state costrette a doverne eliminare alcune per giungere all'elaborazione della struttura principale da seguire. Dovevamo prestare attenzione anche alle possibilità che ci offriva la piattaforma sulla quale sviluppare il videogioco.

Emily: Puoi darci un indizio su come sarà sviluppato il vostro lavoro?

Lucrezia: Il nostro lavoro è stato sviluppato partendo dal concetto di un gioco che seguisse il modello di un videogame in stile "platform", che però al suo interno potesse contenere degli elementi per stimolare la mente del giocatore. A questo proposito, abbiamo aggiunto delle piccole parti che potessero ricordare degli enigmi e degli indovinelli da risolvere.

Ringraziando l'alunna per aver preso parte all'intervista, ci auguriamo di essere riusciti a inquadrare la finalità della realizzazione del videogioco ispirato alla nostra regione e di aver suscitato curiosità per tale progetto, realizzato da alcuni alunni della classe 4^a A del Liceo Scientifico Opzione Scienze Applicate, che sono riusciti a fare dell'informatica la loro passione.

Emily Andreoli e
Letizia Lucrezia Mulieri
4^o Alsa



Charles Metonyekpon e Andrea Gabbanelli, due pugili dal cuore d'oro
Inquadra il qr code e scoprirai l'intervista rilasciata in esclusiva per noi del Meucci!



Lettere alla redazione

In questo numero pubblichiamo la lettera arrivata alla nostra redazione da parte di un carissimo ex alunno! Grazie, Alex, per queste parole scritte con il cuore!



Caro Meucci,
Sono passati tre anni ormai da quando ci siamo salutati e il tuo ricordo è sempre stato vivo dentro di me. Ho iniziato a frequentarti nel 2014 con molte incertezze per l'inizio del nuovo percorso: sì, le novità non mi piacevano affatto. Avevo molta paura di quello che mi si sarebbe presentato davanti, ero timido, impacciato e insicuro. Mi ricordo ancora perfettamente la prima volta che sono entrato in classe, quella stanza che mi avrebbe accolto per i successivi 5 anni della mia vita. I rapporti con i miei compagni non sono stati sempre sereni, tranne che con le uniche due ragazze del mio percorso, Marica e Alessia, il trio. Non si può dire lo stesso di tutti i professori, sia del mio corso che non, che sono riusciti a comprendere il mio stato d'animo e le mie necessità fin da subito, accompagnandomi e standomi sempre vicino,

come una famiglia, in tutto questo lungo viaggio. Il mio percorso è stato un saliscendi di emozioni allo stato puro, un rollercoaster da brividi, passando tra corsi, bandi, progetti, esperienze e nuove amicizie. Ricordo ancora quel giorno quando la professoressa Frontini venne nella nostra classe a presentare un corso di videomaking, cinema e recitazione, una cosa normale diciamo. Bene, adesso sono un fotografo, un videomaker e un creator per artisti e aziende di professione, anche grazie a quell'opportunità.

Caro Meucci, mi hai dato tanto e

in cuor mio so di aver saputo cogliere tutte le opportunità che tu e quelle persone fantastiche chiamate professori mi avete presentato davanti. Mi hai fatto vivere periodi tremendi, i più difficili e complicati da affrontare e superare mentalmente nella mia vita, ma anche i più gioiosi, divertenti e istruttivi.

Sei stato la mia casa per 5 lunghissimi anni e come in tutte le case ogni tanto si litiga, ma quando torna il sereno è sempre meglio di come lo si era lasciato.

Grazie, caro Meucci!

Alex Bellelli



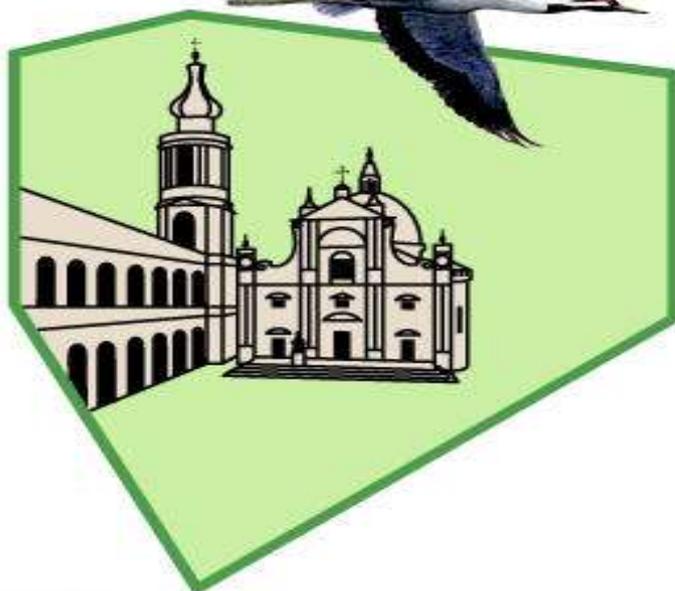
Ricordiamo che per mandare un saluto, condividere un ricordo, chiedere consigli in ambito scolastico e non solo...l'indirizzo email della nostra Redazione è:

cronache.meucci@gmail.com

Vi aspettiamo!

Buona Estate a tutti!!

La redazione



FONDAZIONE
Cassa di Risparmio di Loreto